



Aperto da Gianfranco Borghini il convegno sulle Partecipazioni statali

# Il vincolo tecnologico italiano

## Ma l'impresa pubblica può divenire leva del nuovo

### I limiti della «modernizzazione» del paese e le potenzialità di un intervento strategico dello Stato - Significative convergenze negli interventi di Prodi e Reviglio



Gianfranco Borghini



Romano Prodi

ROMA — Modernizzare il paese, dotarlo di una più avanzata struttura produttiva, renderlo competitivo sui mercati mondiali dove la concorrenza si fa più agguerrita. Le forze di governo non sembrano dedicare molta energia a questi problemi, si accontentano dei vantaggi rischiosi con la caduta dei prezzi del petrolio e del dollaro e fidano nella buona stella del mercato. Ci pensano invece, e molto seriamente, i comunisti. Ieri si è aperto a Roma un convegno nazionale sulle imprese a partecipazione statale, ricco di novità nelle analisi e nelle proposte.

Presenti tutti i massimi dirigenti dell'industria pubblica, il ministro Darida, lavoratori e tecnici delle imprese. Gianfranco Borghini ha detto nella relazione di apertura che se non si possono disconoscere novità positive nell'andamento dell'economia italiana, tuttavia permangono distorsioni e ritardi. Il fatto più grave è dato dal basso livello tecnologico delle produzioni che accentua la dipendenza italiana nei settori chiave dello sviluppo. La modernizzazione, della quale tanto si parla, è scarsa nell'industria e nei servizi e il suo passo lento si ripercuote in tutti i settori della vita civile. È insufficiente la proiezione internazionale e oggi le produzioni d'avanguardia si possono sviluppare soltanto in contesti continentali e mondiali, richiedendo la creazione di comparti a più alto contenuto tecnologico, è gravemente carente la struttura dei servizi moderni, le comunicazioni, la ricerca, la formazione. La spontanea ristrutturazione dell'economia italiana di questi anni ha lasciato senza soluzione questi essenziali problemi.

Chi può farsene carico, si è chiesto Borghini, se non l'iniziativa pubblica, l'intervento dello Stato che dispone di un ricco e collaudato bagaglio di strumenti operativi? Purtroppo finora, ha sostenuto Borghini, non è stata definita una strategia degna di questo nome. Nel vuoto di politica industriale le imprese pubbliche hanno vissuto in questi anni un processo disorganico di risanamento finanziario, accettando passivamente l'arroganza dei privati, sostenuti da una dilagante ideologia libertaria. Sotto questo segno sono passate operazioni, nella siderurgia, nella chimica, e in altri settori, che i comunisti non contestano per ragioni di principio (ed a dir meno della presenza pubblica) ma perché hanno corri-

sposto a una logica «residuale» del ruolo delle partecipazioni statali. Bisogna invece cambiare registro, le imprese pubbliche devono ridiventare un loro «asse strategico», devono trovare le vie di una riforma.

Quali possono essere queste vie? Le proposte che ha avanzato il dirigente comunista hanno trovato orecchie molto sensibili in tutti i massimi dirigenti degli enti pubblici presenti alla conferenza. Si è sentita nelle loro parole una certa volontà di riscossa. Franco Reviglio ha detto di condividere la chiarezza dell'analisi e Romano Prodi ha parlato di «ampia convergenza» con le indicazioni fornite nella relazione. Il consenso riguarda gli

obiettivi strategici la convinzione che l'impresa pubblica si debba muovere verso quelle produzioni di «frontiera» che i privati giudicano fuori della loro portata. Ma investono anche e forse soprattutto la definizione della funzione propria dell'impresa e dei suoi rapporti con il potere politico. Borghini aveva parlato di «grave errore» di chi ritiene che l'attività pubblica dell'azione delle partecipazioni statali sia meglio garantita dalla accentuazione del controllo politico sul loro operato. Ed aveva insistito sulla parità di condizioni di cui le imprese pubbliche, una volta definite le loro finalità generali, devono poter godere rispetto a quelle private. Uguali sensi-

bilità di movimento sui mercati, piena autonomia nelle scelte imprenditoriali, identica possibilità di utilizzare gli strumenti finanziari più appropriati per dotarsi di capitali.

Il presidente dell'Eni si è detto pienamente d'accordo. Per Reviglio tra industrie pubbliche e private non ci può essere che una distinzione di obiettivi, queste prediligono naturalmente gli investimenti a profitto immediato, quelle devono spingersi dove il rischio è maggiore e la redditività spesso solo differita. Più in là è invece andato Romano Prodi che ha illustrato una sua personale teoria dell'«estrema flessibilità» dei confini tra privato e pubblico e dei rap-

porti tra partecipazioni statali e potere politico. Ma ci può essere una codificazione dei campi di intervento, ha detto il presidente dell'Iri. La prevalenza del pubblico e del privato, nelle nuove dimensioni tecnologiche e internazionali in cui si muove l'impresa, va valutata caso per caso, deve seguire la legge della massima flessibilità. Per questa ragione la conflittualità con il potere politico, che segue una logica diversa da quella d'impresa, ci sarà sempre, è da considerarsi fonte di arricchimento. E Prodi ha chiesto di accettare l'idea di giudicare solo poi, a fatti avvenuti, sulla base dei risultati conseguiti.

L'idea del presidente dell'Iri ha incontrato però sostanziose obiezioni. L'autonomia è necessaria, ma deve spingersi fino a una delega in bianco? Il deputato comunista Giorgio Macellotta ha rivendicato, di fronte alla pretesa di una illimitata libertà dell'attività dell'impresa, l'altrettanta legittima esigenza di continuità dell'informazione per il potere politico, e in particolare per il Parlamento.

Prodi ha trovato un alleato, forse inatteso e poco fidato, nel ministro Darida. Proprio il titolare delle Partecipazioni statali ha messo in guardia dalla richiesta di una eccessiva invadenza del Parlamento e in ragione appunto della necessaria «mobilità» dell'attività imprenditoriale. In compenso Darida si è dimostrato riluttante a ogni proposta di riforma. Le cose per lui devono sostanzialmente restare come sono.

Non difende l'esistenza del sistema di partecipazione statale, ma ne difende l'esistenza. E Prodi ha detto che il sistema di partecipazione statale è un sistema di partecipazione statale. E Prodi ha detto che il sistema di partecipazione statale è un sistema di partecipazione statale.

Edoardo Gardumi



Dopo la rimozione di Emiliani

# 'Messaggero', oggi sciopero. Saltano altri direttori?

### Bruno Pellegrino, del Psi: «Se il giornale romano entra nell'orbita Dc, è giusto che il "Giorno" passi in quella socialista»

ROMA — Dalle 10 di ieri Vittorio Emiliani non è più, ufficialmente, direttore del «Messaggero». Al suo posto la proprietà ha designato — a far data dal 26 prossimo — Mario Pendinelli, attualmente vicedirettore vicario. La proprietà non ha licenziato Emiliani, ma gli ha revocato l'incarico di direttore, declassandolo al rango di editorialista. Meno di un'ora dopo — quando nel grande salone della cronaca, nel palazzo liberty di via del Tritone, era appena cominciata l'assemblea di redazione — il presidente della società editrice del «Messaggero», Carmelo Guccione, ha ricevuto la replica sdegnata e orgogliosa di Emiliani. «State più seri, perché mi avete rimosso da direttore, abbiate la coerenza di licenziarmi». La reazione ha duramente condannato il metodo adottato dalla Montedison, proprietaria del giornale, e con sole 5 astensioni ha deciso uno sciopero di 24 ore che impedisca l'uscita del giornale di domani. Al comitato di redazione sono state affidate altre 48 ore di sciopero accompagnate dal mandato «ad astensione» dalla proprietà. I chiarimenti necessari sulle reali motivazioni della destituzione di Emiliani, decisa con un anno di anticipo dalla Montedison, saranno dati da una nuova assemblea si terrà lunedì.



Vittorio Emiliani il direttore rimosso

Vincenzo Vita, responsabile del Pci per l'editoria — che un intreccio tra affari e politica c'è in qualche modo, dicendo e che oggi trova il più clamoroso nella vicenda del «Messaggero» Dc e Psi scompongono e ricompongono pezzi di un puzzle sparso tra le aule editoriali, benché economicamente rinate in quanto come imprese dirette oggetto di manovre nelle quali si spartono con i vecchi proprietari e mutamenti del quadro politico. Da parte sua il portavoce di De Mita, Mastella, esclude compare contro Emiliani, non che questi sia nel vero quando sostiene che De Mita non ama Piazza del Gesù assicura Mastella, replicando un suo non finissimo slogan «vuole essere sui giornali, non dietro i giornali». Per il vicesegretario del Psi, Marcellino, la destituzione di Emiliani rientra nella norma. Afferma, invece, un altro socialista, il deputato Franco Firo: «Sono avvilito, Emiliani è uno dei migliori direttori in circolazione». Per Andrea Barbato (Sinistra indipendente) il «Messaggero» di Emiliani dava fastidio alla giunta Signorile e aveva nostalgia di quella rossa ha commesso un reato di opinione.

Nell'assemblea svoltasi ieri, il comitato di redazione ha ricostruito la vicenda culminata nella rimozione di Emiliani. Un perno è stata con un colloquio tra lo stesso Emiliani e il presidente della Montedison, Schimberni, avvenuto il 25 dicembre scorso. «Vogliamo un giornale più popolare», avrebbe detto Schimberni, proponendo a Emiliani un incarico editoriale che questi ha definito un «penacchione, non un vero lavoro giornalistico». Nella sua lettera di ieri Emiliani definisce «chiaramente pretestuosa» la ragione con la quale, poi la proprietà gli ha motivato la rimozione una diversa valutazione delle linee di sviluppo del giornale. Un pretesto che non ha affatto convinto la redazione. «Non agiamo», si legge sul documento approvato in base a preferenze del comitato di redazione, «non abbiamo consentito in passato né consentiamo in futuro che il giornale divenga merce di scambio politico».

Nell'assemblea di ieri, il comitato di redazione ha ricostruito la vicenda culminata nella rimozione di Emiliani. Un perno è stata con un colloquio tra lo stesso Emiliani e il presidente della Montedison, Schimberni, avvenuto il 25 dicembre scorso. «Vogliamo un giornale più popolare», avrebbe detto Schimberni, proponendo a Emiliani un incarico editoriale che questi ha definito un «penacchione, non un vero lavoro giornalistico». Nella sua lettera di ieri Emiliani definisce «chiaramente pretestuosa» la ragione con la quale, poi la proprietà gli ha motivato la rimozione una diversa valutazione delle linee di sviluppo del giornale. Un pretesto che non ha affatto convinto la redazione. «Non agiamo», si legge sul documento approvato in base a preferenze del comitato di redazione, «non abbiamo consentito in passato né consentiamo in futuro che il giornale divenga merce di scambio politico».

«Non c'è dubbio» — osserva emblematica, rilasciata a «Panorama» da Bruno Pellegrino, responsabile dell'informazione per il Psi. «Se è vero, comunque, che il «Messaggero» è entrato nell'orbita Dc, sarebbe giusto che il «Giorno» entrasse nell'orbita socialista».

Nella foto in alto una manifestazione di sostenitori al «Messaggero»

# La riforma proposta dal Pci

## Certezza politica, enti più autonomi e nuovi strumenti di partecipazione

ROMA — Ecco le principali proposte di riforma del sistema delle partecipazioni statali presentate alla conferenza nazionale del Pci

**1) LA STRUTTURA** — Il meccanismo di direzione delle aziende pubbliche si articola su tre livelli.

1) Spetta al governo e al Parlamento compiere le scelte dello sviluppo, indicare gli obiettivi della trasformazione dell'apparato produttivo e della società e poi impegnare le partecipazioni statali per conseguire questi obiettivi. La riforma proposta tende ad accrescere le funzioni del Parlamento nella definizione degli indirizzi e ad elevare la sua effettiva capacità di controllo sulla realizzazione dei programmi. A questo fine si prospetta l'ipotesi che l'autorizzazione a spendere sia annuale e fatta con legge autonoma anziché attraverso la legge finanziaria. Per quanto riguarda il governo si prospetta un superamento del ministero delle Partecipazioni statali, nel quadro di una riorganizzazione dell'intero esecutivo e della creazione di un dicastero per le Attività produttive.

2) Gli enti di gestione devono saper tradurre gli obiettivi generali in piani operativi, in strategie imprenditoriali e in concrete attività di impresa. Lo devono fare nella forma propria dell'attività di impresa. Nel confermare un orientamento favorevole all'esistenza degli enti, intesi come cerniera tra potere politico e sistema delle imprese, si pone tuttavia l'esigenza di ridiscutere il numero e la finalità. In particolare il Pci è per la soppressione dell'Eni. Il criterio indicato è quello di muovere dalle scelte strategiche di

sviluppo e di investimento e non già da astratte esigenze di carattere giuridico formale.

3) Le imprese devono poi muoversi in piena autonomia perseguendo le strategie definite. Dell'operato dei manager gli organismi politici non possono che giudicare ex post.

**NOMINE** — Spetta al governo nominare i presidenti degli enti e i membri di quegli organismi (consigli di amministrazione ed esecutivi) la cui funzione sia prevalentemente di indirizzo e di controllo. Alla funzione esecutiva e gestionale degli enti e delle finanziarie devono invece essere designati dei dirigenti i quali, sia che provengano dall'interno stesso della struttura o che provengano dall'esterno, devono avere però le doti e le qualità necessarie per ricoprire il loro incarico e tali qualità devono essere documentate. I loro compiti devono essere quelli di dirigenti degli enti. A maggior ragione criteri di professionalità estranei a ogni logica politica devono essere adottati nella nomina dei dirigenti delle imprese.

**FINANZIAMENTO** — Desidero il diritto «autofinanziamento» delle imprese. Cid presuppone che queste si muovano sul mercato finanziario, cercando di acquisire quote di risparmio, quotandosi in Borsa, facendo ricorso al credito e favorendo l'afflusso di capitale privato nelle società operative e nelle finanziarie. Per quanto riguarda il capitale di rischio alle attività a redditività differita e a più elevato rischio imprenditoriale si deve provvedere in due modi: con finanziamenti diretti da parte dello Stato, con lo spostamento verso questi settori di risorse interne al

sistema delle partecipazioni statali. A questo ultimo fine si sostiene la legittimità a continuare la gestione di attività particolarmente remunerative (supermercati ecc.) i cui proventi possono almeno in parte sopprimere il fabbisogno finanziario dei punti più critici del sistema. Si ipotizza la creazione di una sorta di Cassa conguaglio interna alle partecipazioni statali.

**PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI** — Si sottolinea il valore positivo del protocollo sulle relazioni industriali sottoscritto dai sindacati con Iri, Eni, Efim e ne rilevano però anche i limiti. Esclusa l'ipotesi della partecipazione di una rappresentanza dei lavoratori ai consigli di amministrazione, si pone comunque il problema di una partecipazione sistematica e di un controllo quotidiano sulla gestione dell'impresa, con l'obiettivo di una effettiva assunzione di responsabilità da parte dell'insieme dei lavoratori rispetto alle finalità stesse dell'impresa. Si avanza l'ipotesi di una sperimentazione di «consigli di sorveglianza» eletti dall'insieme dei lavoratori e rappresentativi in quota parte di tutti coloro che operano nell'impresa. Il loro compito dovrebbe essere quello di organizzare il flusso dell'informazione, di verificare giorno per giorno l'andamento del piano e la sua attuazione, di garantire il rispetto delle procedure e degli impegni assunti. A tale consiglio dovrebbe essere riconosciuto in determinati casi (ad esempio di fronte a scelte che contraddicono impegni assunti di comune accordo) il diritto di veto, come in parte accade in Germania con la cogestione

Edoardo Gardumi

Craxi ha incontrato a palazzo Chigi Nicolazzi e Spadolini

# I laici non anticipano alla Dc garanzie prima della staffetta

### «Non c'è nulla da chiarire», dice il segretario del Pri riferendosi alle richieste di Forlani in vista di un governo a guida democristiana - Occhetto da Cossiga



Giovanni Spadolini

ROMA — La Dc preme, Pri e Psdi frenano un «chiarimento» nella maggioranza? «Nessuno ne sente il bisogno», taglia corto Spadolini. «Calmi, ne ripareremo alla vigilia della staffetta», se la «staffetta» ci sarà davvero, gli fa eco Nicolazzi, introducendo nuovi dubbi in un panorama politico già carico di incertezze. A chiedere una «verifica» era stato il vice presidente del Consiglio Forlani, spalleggiato — dicono — dal segretario del suo partito, De Mita. I democristiani vorrebbero strappare agli alleati impegni precisi in vista della scadenza di primavera

e solide garanzie di lealtà nei confronti di un futuro governo a guida «durocratica». Ma a quanto pare ne il Pri né il Psdi hanno voglia di sottoscrivere impegni fin da ora, preferiscono tenerli in De sulla carta.

E Craxi? Continua a «sondare i partner di governo (ieri ha visto Spadolini e Nicolazzi) Ma le sue vere intenzioni restano impenetrabili. «Cio che preoccupa ciascuno dei partiti di maggioranza», commenta Giuseppe Chiarante della segreteria del Pci in un articolo per «Rinascita» — non è tanto di definire quei che si tratta di

fare in quest'ultimo scorcio di legislatura, ma è di assumere sin d'ora la posizione che si giudica migliore in vista della prossima campagna elettorale, sia che essa si svolga alla scadenza ordinaria del 1988 sia che si determini un anticipo di 6 o 12 mesi.

Il primo ad entrare nello studio di Craxi, ieri mattina, è stato il segretario repubblicano. Il colloquio è durato quasi un'ora. Al termine, Spadolini ha tenuto a precisare che l'incontro è avvenuto su mia richiesta, per un esame della situazione politi-

ca. Non ha niente a che fare con il cosiddetto «chiarimento», di cui nessuno sente il bisogno». Spadolini ha detto di aver parlato con Craxi dei «grandi problemi» che incombono minacciosamente sul pentapartito, a cominciare da quello del referendum sulla giustizia e sul nucleare, «riscontrando punti di convergenza» significativi. Quanto alla «verifica» richiesta da Craxi, ha detto che «se ci sarà, ci sarà tra parecchi giorni».

Subito dopo è toccato a Nicolazzi. Il segretario socialdemocratico, uscendo da palazzo Chigi, ha liquidato con



Franco Nicolazzi

toni ancora più sprezzanti le pretese democristiane, avvertendo che se un «chiarimento» dovrà esserci, dovrà avvenire a ridosso della «staffetta». Chiaro il senso del suo messaggio: nessun impegno a scatola chiusa, il Psdi deciderà come comportarsi solo quando i cinque si siederanno attorno a un tavolo per riconfermare le condizioni del cambio della guardia alla guida del governo. Nicolazzi ha aggiunto che una «fase di riflessione» è necessaria per far decantare la situazione e per impedire che qualcuno «prenda spunto dal nostro congresso per fare le cose che, magari, senza il congresso non avrebbe fatto». L'allusione è alla Dc, sospettata di voler usare le condizioni di momento, alla vigilia di probabili scontri politici, di regolare conti, presentare cambiali all'incasso, di operare una generale «ristemazione» regolata dall'intreccio di interessi affaristici e politici cui i giornali sono piegati. Si prenda, ad esempio, l'affermazione,

«Non c'è dubbio» — osserva con un risultato positivo. De Mita insomma penserebbe alle elezioni come ad uno scenario possibile, di gran lunga preferibile all'ipotesi di guidare un governo che potrebbe essere «sbrindellato» (così ha detto Forlani) nel giro di qualche mese. «L'ipotesi di un governo a guida democristiana», ha detto, «è una ipotesi di malizia. Il segretario democristiano impedirebbe così anche ad Andreotti di succedere a Craxi. Si comprenderebbe in tal caso l'avversione del ministro degli Esteri al «chiarimento». «I chiarimenti di solito sono alla seppia», ha dichiarato ieri sera, lasciando intendere che la «verifica» ora non potrebbe che contribuire a rendere ancora più oscuro il quadro politico.

Forlani, dal canto suo, ieri ha continuato a spargere ottimismo a piene mani. Dai primi colloqui di Craxi con i segretari del pentapartito egli ha infatti tratto la convinzione che vi sia una conferma dell'impegno a proseguire la collaborazione con l'obiettivo di completare la legislatura. Ma quando i giornalisti gli hanno riferito

della prudenza di Pri e Psdi, Forlani ha dato l'impressione di cadere dalle nuvole. Ah, sì? Si vede che non si deve chiarire, allora.

Tornando sul congresso socialdemocratico Chiarante afferma che esso non è stato il frutto di una «pura manovra». È il segno di una «situazione politica davvero entrata in fase di movimento». Dice che il Pci non ha alcun motivo per essere pregiudizialmente negativo nei confronti di un eventuale alleanza politica ed elettorale tra Pri e Psdi, eventualmente allargata anche ad altre forze che gravitano in quest'area. Ma intanto si affrettava a cercare convergenze politiche e programmatiche con la sinistra, invece di riproporre, magari col ricorso a nuove formule, la staffetta di un'intesa di potere all'interno dell'attuale coalizione di governo.

Intanto, l'eri il presidente della Repubblica ci ha ricevuto Achille Occhetto, che gli ha riferito sul recente viaggio in Urss.

Giovanni Fasanella

## Esce di scena Hu Yaobang, uno dei due «cavalli di razza»

**Dal nostro corrispondente PECHINO** — Il 1987 è l'anno del tredicesimo Congresso del Partito comunista cinese. Quali avrebbero dovuto essere per Hu Yaobang che ne era il segretario generale gli obiettivi di questa assise? Tre obiettivi, stando a quanto si è letto nell'ultima decade di ottobre sul settimanale «Liaowang» (Osservatorio), con le parole dello stesso Hu primo, «si sancirà con chiarezza che non si mantiene nessuna posizione dirigente a vita e che nessun individuo ha il diritto di tenere una posizione dirigente a vita». Secondo «Si sancirà chiaramente il principio della direzione collettiva nel partito e nel governo per prevenire che il potere si concentri nelle mani di singoli individui». Terzo «Si elaborerà un programma di riforma della struttura politica nel giro di un anno. Il problema aveva avuto detto ancora Hu Yaobang, è che «la riforma è come una partita di calcio con nuove regole ma l'arbitro è sempre il vecchio arbitro».

L'arbitro indiscusso della politica cinese in questi anni è stato, ed è il vecchio Deng Xiaoping. Ed una cosa era diventata sempre più certa nelle ultime settimane e negli ultimissimi giorni al congresso Deng Xiaoping non sarebbe andato in pensione come più volte aveva annunciato di voler fare in questi anni. «Sembra che dovrà continuare a lavorare», ha ribadito l'ottantenne leader ad un ospite giapponese pochi giorni fa.

E ancora, il peso del giudizio di Deng sulla vicenda delle agitazioni studentesche ha mostrato che se c'è collegialità, un dirigente assai più autorevole di tutti gli altri è quanto «la riforma politica, cioè al processo di democratizzazione è ormai evidente che la portata e i tempi del processo saranno alquanto diversi da quelli che parevano essere indicati nelle parole di Hu».

Nella stessa pubblicazione, che riferisce di un incontro di Hu Yaobang con giornalisti del «Washington Post» buona parte di quanto gli dice il segretario del Pcc si riferisce agli «ostacoli alla riforma». Andiamo avanti senza scosse dice Hu, ma si premura di aggiungere «Ciò non vuol dire però che non vi siano resistenze. Quali resistenze da dove? Da un lato — dice Hu — le resistenze derivano dalla mancanza di esperienze del gruppo dirigente. Su alcune questioni il gruppo dirigente è esitante e non riesce ad elaborare un piano articolato. D'altro canto, la resistenza viene da un pugno di persone legate ad una mentalità da piccoli produttori e dalla forma dell'abitudine».

Dall'inizio di quest'anno invece, l'accento è stato su tutt'altro sulla lotta contro il «liberalismo borghese» e contro chi predicava una «accelerazione della riforma politica, dimenticando, e in taluni casi anche, i quattro principi fondamentali, con particolare durezza verso chi «nel partito» aveva dato prova di «debolezza» nei loro confronti o aveva «chiuso gli occhi».

Il primo dei quattro principi fondamentali, la «formula di base» di Mao ma sono ripresi da Deng Xiaoping ogni volta che la crisi politica in Cina in questi anni ha raggiunto temperature da febbre è quello della scelta socialista. Hu Yaobang ovviamente non ha mai messo in discussione la scelta socialista per la Cina. Ma su di essa si è espresso in modi assai lontani dalle «abitudini» in giugno nel discorso pronunciato ad un'assemblea di quadri del nostro partito nel salone della federazione romana del Pci aveva definito il socialismo come «una via pratica su cui in fin dei conti ci si è appena avviati». Una via da «ricercare» nella complessità dell'Occidente. E da «riformare ed esplorare» in Oriente. Il tema che nel documento numero 1 di quest'anno dal centro del partito alle organizzazioni provinciali viene posto in primo piano è quello del concentrare tutto il lavoro ideologico nello spiegare due cose: 1) la superiorità del socialismo 2) le insufficienze della «democrazia borghese». Il documento n. 1 è del 9 gennaio cioè di due giorni successivo alla riunione in cui Deng ha criticato Hu. Eppure lo stesso Deng Xiaoping aveva più volte affermato che la superiorità del socialismo è qualcosa da provare nei fatti. E Hu in un'intervista all'Unità del settembre



Nella foto a sinistra Hu Yaobang. A destra l'ex segretario generale insieme a Zhao Ziyang durante il dodicesimo congresso del Partito comunista cinese



## Un protagonista della riforma

### Al suo posto va Zhao Ziyang l'altro «pupillo» di Deng

#### Hu sempre sostenitore dei «quattro principi», ma con accenti non tradizionali. L'attenzione per gli umori della base - I rapporti con i militari dopo la decisione di ridurre di un milione gli effettivi dell'esercito. Le vie della pace e l'approccio ai movimenti pacifisti - Il rifiuto delle «alleanze strategiche» con una o l'altra grande potenza

1984 aveva sollevato un enorme questione. «Dalla rivoluzione d'ottobre sono passati oltre sessant'anni. Come mai molti paesi socialisti non sono stati in grado di superare quelli capitalistici sul piano dello sviluppo? Cos'è che non ha funzionato?».

#### Posizioni molto audaci

Ma da quando la scorsa estate era stata data via libera alla discussione sulla «riforma politica», sono emerse molte posizioni assai nuove ed audaci circa l'interpretazione di esso. Qualcuno era arrivato persino ad ipotizzare il pluripartitismo. Ma anche tra coloro che con assai più realismo riguardo alla realtà cinese hanno sostenuto che «il socialismo non consente un sistema politico pluripartitico» era emersa con forza l'opinione che «bisogna comunque consentire la libera discussione nel partito tra persone di diversa opinione» perché la complessa realtà della riforma impone di sostituire alla concezione staliniana di monismo assoluto degli interessi del popolo come un tutto unico una concezione che tenga conto del pluralismo di interessi nelle diverse sfere di una società non più stagnante ma in forte mutamento. Qualcuno era andato più in là, molti erano rimasti ben più in qua. Ora in coincidenza con la caduta di Hu vengono espulsi dal partito coloro che si erano azzardati troppo. Non si sa se e quanto Hu li avesse «protetti» ma sta di fatto che è stato lui recentemente a sostenere che «non dobbiamo scambiare errori di minore portata per grossi errori ed errori occasionali come errori incurabili» ed insistere riferendosi alle contraddizioni nel partito sul fatto

che «contraddizioni antagonistiche non necessariamente equivalgono a contraddizioni tra noi e il nemico».

Il terzo principio è quello della «dittatura democratica del popolo» nuova formulazione che sostituisce quella in auge all'epoca della rivoluzione culturale di «dittatura del proletariato tout court». E anche su questo punto il dibattito della scorsa estate aveva introdotto concezioni nuove che tendevano a togliere l'aggettivo «proletaria» o «borghese» alla democrazia. Qualcuno aveva notato che il sistema democratico borghese era stato avanzato dalla rivoluzione francese e che la maggior parte degli elementi di quel sistema ereditato dalla rivoluzione francese dalle elezioni a suffragio universale alla libertà di stampa ai diritti civili sono da considerarsi «progressivi». Un accenno in questa direzione c'è persino nella risoluzione ideologica approvata lo scorso settembre. Ma evidentemente non è stata digerita l'affermazione fatta da qualcuno che per quanto riguarda il tema democrazia «non si può tracciare una linea netta di demarcazione tra sistema socialista e sistema capitalista».

Il quarto principio è quello dell'adesione al marxismo-leninismo ma pensiero Hu Yaobang nel suo discorso ai quadri del Pci a Roma non aveva usato questa formula ma aveva invece insistito sulle «grandi trasformazioni» che il marxismo subisce nel corso della complessa e ardua pratica della trasformazione della società e della natura. Ed era ricorso ad una citazione molto estesa di Enrico Berlinguer su quanto le ideologie anche quelle rivoluzionarie «sono condizionate dai movimenti reali» fino a modificarsi di fatto ed assumere via via nuove accezioni nuove forme e nuovi contenuti. Contro della necessità di una «muta» (ricambio delle penne espressione mutuata dalle scienze biologiche) del marxismo cinese più



Giugno 1986 Hu a Parigi con Chirac



L'incontro con Thatcher a Londra durante il giro delle capitali europee



Il cancelliere tedesco Kohl saluta Hu

volte Hu aveva mostrato se non insofferenza ritrosia nel ricorrere a formule consolidate dalla forza dell'abitudine. E quanto al «mao pensiero» aveva avuto occasione di dirlo nel corso di un colloquio che il problema era che «noi abbiamo già criticato molto il compagno Mao e se andassimo ancora oltre la cosa non verrebbe capita ed accettata dal nostro popolo».

#### Attento agli umori della base

Della pariglia di «cavalli di razza» allevati e scelti da Deng Xiaoping per tirare il carro del proprio progetto riformatore, il premier Zhao che ora lo sostituisce alla testa del partito e lui stesso, Hu era certamente quello più attento agli umori della base. Dall'attenzione alle lettere che ogni giorno la sua segreteria riceveva («Le lettere», ha detto — sono la voce del popolo e consentono di sentire il polso dell'evoluzione sociale») ai viaggi di «ispezione» (è il dirigente che ha più viaggiato si conta che sia passato in almeno 1.500 dei 2.200 distretti amministrativi in cui si divide la Cina) Ma non è detto che fosse il più popolare. Insieme a Deng Xiaoping Hu Yaobang è stato il primo dirigente della «Nuova Cina» ad avere l'onore di essere effigiato in caricatura sui giornali di Shanghai (quasi in contemporanea con il nostro «Nattango»). Ma mentre la caricatura di Deng lo raffigura con un ghigno da Gioconda nel atto di giocare le carte del socialismo alla cinese di cui molte sono ancora coperte, quella di Hu lo raffigura a dirigere il «concerto della modernizzazione». Di Mao non si facevano caricature irriverenti. Hua Guofeng doveva la sua popolarità al quadro che lo ritraeva con Mao prossimo alla morte che gli mette una mano paternamente sulle ginocchia e gli dice «Con te che ne occupi tranquillo» Zhao la deve al modo in cui aveva promosso la riforma in campagna quando era ancora governatore del Sichuan e al coraggio con cui porta avanti i temi del mercato e dell'efficienza nella riforma economica. A Hu invece era toccata l'immagine del ideologo che non è esattamente la figura più popolare nella Cina di questi ultimi anni in cui è prevalsa la tendenza ad occuparsi di cose molto più terrene e materiali. Probabilmente forse aggravata dal fatto di avere un'immagine anche tra gli intellettuali molto più come dire alla Krusci. C'è capitato ad esempio di andare a vedere in un cinema a tarda ora affollatissimo di giovani vestiti all'ultima moda («Garden of Sauria» predata da un documentario sulla vita di Sun Yat Sen

Sbuffi nel pubblico per la durata del documentario mormorii e risa soffocate quando ad un certo punto è comparso sullo schermo l'immagine di Hu».

Dei due «cavalli di razza», fino a non molto tempo fa si parlava proprio di Hu come di quello destinato a succedere un giorno a Deng alla testa della commissione militare, l'incarico più delicato di tutti, quello da cui derivava l'attributo di «presidente» a Mao Tse-tung stesso, quello che Deng ha continuato a tenersi anche dopo aver affidato le cose del partito a Hu e quelle del governo a Zhao. E tutta una serie di iniziative e pubblicazioni sembravano confermarlo nel tentativo di «costruire» a Hu un passato militare (nel corpo d'armata di cui Deng Xiaoping era il commissario politico e il «dragone con un occhio solo», Liu Bocheng il comandante) e un ruolo attuale di direzione nei confronti delle forze armate (è lui che tra il 1985 e il 1986 ispeziona le truppe alla frontiera tra Cina e Vietnam e quelle della guarnigione di Shanyang alla frontiera manciuriana tra Cina e Urss). Hu Yaobang è anche il primo ad annunciare pubblicamente nel corso di un viaggio in Australia la decisione di ridurre di un milione di unità gli effettivi dell'esercito popolare di liberazione. Ed è uno di quelli che più insistono sul trasferimento ad usi civili delle risorse e conoscenze scientifiche e tecnologiche nell'esercito. Ad esempio quando lo scorso anno riceve una delegazione di scienziati che hanno contribuito alla costruzione della bomba atomica cinese e gli dice che hanno fatto grandi cose ma da ora in poi bisogna pensare a sviluppare gli usi civili del nucleare.

#### Le resistenze dell'esercito

Che sia venuta proprio dall'esercito una delle «resistenze» alle riforme di cui in ottobre parlava Hu? Una specie di veto alla sua successione a Deng? A fine 1986 del milione di uomini di cui si doveva ridurre l'esercito ne erano andati via poco più di 400.000 e certo con Hu dovevano avercela parecchi dei grandi generali. Il con passato glorioso e leggendario alle spalle già guardava le cose «con la propria testa». E in conclusione del nostro colloquio quasi a rispondere ad una domanda che per la verità non gli avevamo rivolto ci aveva detto «Il nostro tentativo sarà coronato da successo? Neanche noi siamo in grado di dare risposte a tutti i problemi. Spero che voi giornalisti riusciate a trovare un modo per spiegare tutto questo». Come? Questo è affar vostro».

dallo stesso segretario del partito con la parola di ordine del «non guardare in faccia e non avere riguardi per nessuno».

Hu rispetto a Zhao, è anche la personalità che in questi anni ha più direttamente curato i rapporti con gli altri partiti comunisti e operai nel mondo a cominciare dal Pci. E sue sono state alcune delle affermazioni che hanno rappresentato pietre miliari nell'evoluzione della politica estera cinese in questo periodo. Dal superamento dell'idea della guerra «inevitabile», al sostegno ai movimenti per la pace, all'elaborazione sul piano dei principi di una sorta di «terza via» cinese in politica estera fondata sulla ricerca di buoni rapporti con tutti, quindi sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica, ma, al tempo stesso, il rifiuto di «alleanze» di legami «strategici» con l'una o l'altra delle grandi potenze, dell'allineamento con l'uno o l'altro blocco.

Probabilmente la politica estera è stata in questi anni quella in cui si è più avvertita una forte «collegialità» di decisioni. E del resto quello della politica estera non sembra essere stato un terreno reale di scontro nemmeno all'epoca di Mao semmai uno strumento di polemica da sovrapporre agli argomenti di battaglia politica di natura interna (difficile ad esempio dire se nel caso Peng Le Hual fosse più importante la sua critica al «grande balzo» o il suo preteso «filosovietismo», se avessero un minimo fondamento le accuse a Liu Shaochi di perdimento da parte del «revisionismo» o quelle allo stesso Deng di essere il «Kruscioc cinese», se l'affare Lin Biao avesse a che fare anche con la scelta di Mao di invitare in Cina Nixon, e così via). Ma certo ciascuno dei principali personaggi della vita politica cinese ha avuto anche sui temi della politica estera ruoli, parti e accenti particolari. Se Deng Xiaoping è ad esempio l'artefice dell'accordo con la Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong e l'ispiratore del principio «una nazione, due sistemi diversi» e dell'azione negoziata dei grandi punti di conflitto, è Zhao è colui che più ha fatto la parte del sostenitore dell'«apertura» ai capitali e alle tecnologie occidentali, anche Hu Yaobang ha avuto accenti particolari che lo hanno talvolta distinto dagli altri due. Ad esempio, è lui il più critico del tre quando nell'aprile del 1984 riceve Ronald Reagan, è lui il primo a mandare Li Beng a Mosca con un messaggio di congratulazioni al «comune» Gorbatchev per la elezione a segretario del Pcus. È lui che in un'intervista all'Unità del 1985, dice che la Cina è pronta a negoziare coi vietnamiti non appena questi annuncino il ritiro delle proprie truppe dalla Cambogia.

Ma nella stessa intervista ci aveva detto che la parte sicuramente preponderante delle sue energie era dedicata ai problemi interni. Hu è il dirigente cinese con cui abbiamo avuto in questi anni il maggior numero di contatti personali. Avevamo parlato più volte con lui durante la visita di Berlinguer e della sua famiglia in Cina nel 1983, per quella che si sarebbe rivelata l'ultima vacanza di Enrico. L'avevamo intervistato assieme a Macaluso nel 1984 alla vigilia dell'approvazione del documento sulla riforma lo avevamo rivisto in numerose occasioni successive. Tra le interviste più strane era stata quella che ci aveva concesso appunto nel 1983 quando Berlinguer era in Cina. Ci attendevamo che ci parlasse di grossi temi politici e invece ci aveva parlato per oltre un'ora del giornalismo. Per direi che la cosa più importante non era ricorrendo la notizia del giorno la cosa legata al contingente e talvolta all'effimero ma il piacere di cogliere l'insieme di una situazione. Ci aveva invitato a fare «l'anatomia» della Cina del nuovo corso senza riguardi per la realtà spiacevoli. A guardare le cose «con la propria testa». E in conclusione del nostro colloquio quasi a rispondere ad una domanda che per la verità non gli avevamo rivolto ci aveva detto «Il nostro tentativo sarà coronato da successo? Neanche noi siamo in grado di dare risposte a tutti i problemi. Spero che voi giornalisti riusciate a trovare un modo per spiegare tutto questo». Come? Questo è affar vostro».

Ma proprio la notizia mancata relativa al mercato del lavoro è diventata la notizia-principe. Per la semplice ragione che facendo il rinvio nei fatti è stata la Confindustria. La riunione del Consiglio dei ministri doveva ancora iniziare, quando le leggende di stampa hanno cominciato a battere una aspra dichiarazione del direttore generale dell'associazione degli industriali privati, Paolo Annibaldi, il progetto del ministro del Lavoro comporta con certezza una accentuazione dei conflitti sociali.

Una minaccia, più che altro accompagnata da una clamorosa demolizione del provvedimento che De Michelis di lì a poco aveva presentato al suo collegio dell'esecutivo. Una stroncatura in piena regola cui De Michelis ha risposto per le rime «È inutile che facciano i pelosi. A meno che non siano loro adesso a pretendere che di tutte le disfunzioni del mercato del lavoro si faccia carico lo Stato».

Fatto è che appena iniziato il consiglio dei ministri il liberale Zanone titolare dell'Industria e Commercio ha interpretato delle stesse obiezioni sul rapporto tra cassa integrazione straordinaria e contratti di solidarietà e di fronte al clamore per la mobilità del lavoro. Due punti che poi sono il cuore della riforma contrattata a lungo da De Michelis con i sindacati e gli industriali ottenendo dal primo un assenso di massima e dai secondi un'opposizione ad oltranza. Un obbligo a questo punto il rinvio. Al quale il ministro del Lavoro solo formalmente ha fatto buon viso. «Sono obiezioni», ha detto, «che non fanno Confindustria — inaccettabili e non legittime». E il classico caso in cui si parla a nuora perché suocera intenda.

Il provvedimento per i sommi capi prevede un milione di tre anni per la cassa integrazione straordinaria con possibilità di proroghe di 12 mesi e per avallare le imprese dovranno versare un contributo del 4% della integrazione salariale che sale al 9% dopo il 14° mese. Procedure più complesse sono previste per la mobilità nelle quali verifichino la possibilità di contratti di solidarietà e di forme flessibili del tempo di lavoro. La riorganizzazione del mercato del lavoro si completerebbe poi da una parte con forme di prepensionamento (anche a 50 anni) e di sostegno ad attività autogestite e dall'altra parte con la rivalutazione (da 800 lire giornaliere al 15% della retribuzione dovuta fino al 1° gennaio 1990 quando la percentuale diverrà del 20%) della indennità di disoccupazione per quel lavoratori che abbiano accumulato 76 giornate di lavoro anche in settori diversi. Come è quanto basta per far dire al sindacato (si è pronunciato ieri Alessandro della Cisl) che si compie un passo in avanti rispetto alla «derogazione» sul vaglio del mercato del lavoro di questi anni «valorizzando le procedure contrattuali». E al solito proprio la contrattazione diventa — ora anche per sede politica — il vero elemento di scontro.

#### A palazzo Chigi

## Benzina, stesso prezzo Sul lavoro è rinvio

ROMA — Prima notizia rassicurante anche se montata dal consiglio dei ministri di ieri il prezzo della benzina rimane invariato. Sono state infatti defiscalizzate (compensate cioè da una riduzione delle imposte) le 15 lire di aumento determinatosi questa settimana rispetto alla media dei prezzi petroliferi Cee. Aumento invece di 24 lire per il prezzo del gasolio auto di 15 lire per i combustibili da riscaldamento e tra le 20 e le 22 lire per i gasoli e i petroli agevolati (agricoltura e pesca).

Seconda notizia imbarazzante per l'esecutivo è sintomatica dei condizionamenti esterni sulla politica economica e sociale l'approvazione del disegno di legge sulla riforma della cassa integrazione del personale onerosi e dell'indennità di disoccupazione slitta a mercoledì prossimo.

Terza notizia di routine è passato sia il provvedimento caro ad Andreotti sul riordino del ministero degli Affari esteri nonostante la rivolta dell'Associazione nazionale diplomatici («Davvero? Non me ne sono accorto») ha tagliato corto il ministro) sia il decreto legge proposto da De Michelis sulla tutela previdenziale obbligatoria dei lavoratori italiani dipendenti di imprese che operano all'estero.

Ma proprio la notizia mancata relativa al mercato del lavoro è diventata la notizia-principe. Per la semplice ragione che facendo il rinvio nei fatti è stata la Confindustria. La riunione del Consiglio dei ministri doveva ancora iniziare, quando le leggende di stampa hanno cominciato a battere una aspra dichiarazione del direttore generale dell'associazione degli industriali privati, Paolo Annibaldi, il progetto del ministro del Lavoro comporta con certezza una accentuazione dei conflitti sociali.

Una minaccia, più che altro accompagnata da una clamorosa demolizione del provvedimento che De Michelis di lì a poco aveva presentato al suo collegio dell'esecutivo. Una stroncatura in piena regola cui De Michelis ha risposto per le rime «È inutile che facciano i pelosi. A meno che non siano loro adesso a pretendere che di tutte le disfunzioni del mercato del lavoro si faccia carico lo Stato».

Siegmund Ginzberg

Pasquale Cascella

# Roma capitale Le risposte che attendiamo dal governo

Non siamo in grado di dire se i posteri — come mostra di ritenere il ministro Mammì — apprezzeranno la proposta del governo per la capitale come una pietra miliare che segna un'epoca nella vicenda storica di Roma. A dire la verità, qualche dubbio lo nutriamo e molto più semplicemente, giacché abbiamo la ventura di vivere oggi in questa città e di sperimentare ogni giorno i servizi che nella capitale lo Stato rende ai cittadini, ci sentiamo di dire che questa legge così com'è non cambierà nulla nella nostra vita. L'occasione del confronto parlamentare va comunque colta fino in fondo, sebbene il governo con ritardo ben poco decisionista si sia mosso solo ora, mentre la legislatura si sta spegnendo fra le chiosate risate dei magistrati. E infatti non c'è dubbio che solo se le forze di sinistra e di progresso saranno in grado di dire con grande chiarezza cosa bisogna fare per Roma, come farlo e con quali strumenti, assumendo un indirizzo generale di cambiamento e superando visioni talora parziali e persino anguste, i movimenti e le tensioni che serpeggiano nella città potranno crescere e lievitare fino a porsi come reale alternativa di governo.

Alle soglie del duemila, l'intervento dello Stato per una capitale che declina non è un lusso o una calamità da evitare piuttosto, è un'esigenza da affermare nell'interesse della città e del paese. Il tema vero in discussione, in realtà, riguarda dunque i contenuti, la qualità dell'intervento. Se lo Stato colmando una lacuna davvero storica, decide di intervenire con una politica organica per la capitale, ci sembra del tutto naturale che debba indicare in modo trasparente e controllabile le finalità da perseguire, i mezzi finanziari da impegnare, gli strumenti e le procedure da adottare. Tale è del resto l'impianto della proposta di legge presentata da tempo dal Pci. Quella del governo, invece, non ha questa chiarezza di impostazione e sem-

bra piuttosto il risultato di incerti compromessi. Vi si raccolgono, è vero, alcuni principi non trascurabili, come quello del programma pluriennale, e quello conseguente di un concerto tra potere centrale e poteri locali, che dovrebbe escludere perciò interventi autoritari dall'alto. Ma se si guarda più a fondo, i contenuti programmatici appaiono labili, i finanziamenti inconsistenti, e in più i pericoli di infliggere ferite profonde al tessuto democratico e al sistema autonomistico risultano reali. È lecito domandare se si può seriamente impostare un programma pluriennale con interventi compresi nell'arco di tre anni e con una spesa di 450 miliardi (non per costruire quattro chilometri di metropolitana, bensì per «rifornire» la capitale, s'intende). Ma non fermiamoci qui: l'intervento dello Stato solleva altre questioni di enorme rilievo. Vediamole brevemente.

In primo luogo, una questione programmatica. È pensabile un intervento del Parlamento e del governo per Roma capitale, senza affrontare i temi decisivi delle istituzioni, del loro funzionamento e rinnovamento? Senza porsi il problema dell'efficienza e della trasparenza dell'amministrazione pubblica al servizio del cittadino? Non avrà davvero molto senso — se mai a questo esito si perverrà — trasferire i ministeri dal centro storico allo Sdo, se poi tutto continuerà a funzionare come prima. Ma un programma per la capitale vuol dire anche, secondo noi, considerare centrali i problemi della cultura e della scienza in una sintesi originale tra patrimonio culturale accumulato e innovazione tecnologica; vuol dire fare di Roma un punto di riferimento nazionale ed europeo

dell'industria della comunicazione, potenziarne i centri scientifici e universitari, dotarli di fondamentali infrastrutture, e tutto ciò assumendo come scelta prioritaria, come decisivo parametro e fattore di sviluppo l'ambiente, sia naturale che artistico. Insomma, c'è bisogno di un rilancio programmatico forte in cui il Parlamento faccia la sua parte definendo gli indirizzi qualitativi del suo intervento, indispensabili per elaborare un vero programma pluriennale. Ma nella proposta governativa questa necessità è improrogabile non viene affermata, e non è chiaro per quali finalità il Parlamento dovrebbe legiferare. Sembra in verità che la proposta abbia il solo scopo di consentire al ministro della Difesa di costruire il cosiddetto «pentagono» a Centocelle, privando tra l'altro il Comune della sovranità piena e totale sul territorio, e quindi anche sulle aree demaniale. Davvero è tutto qui?

In secondo luogo, una questione democratica. Chi decide? Nella nostra proposta il potere di decisione ultimo risiede nelle assemblee (parlamentare, comunale, provinciale e regionale), che non solo approvano i programmi, ma hanno anche facoltà di proposta e di controllo. La combinazione tra democrazia ed efficienza si regge in questo caso proprio sulla chiara distinzione dei poteri e delle competenze, esaltando il momento democratico e riducendo i passaggi burocratici. Nell'ipotesi governativa sembra piuttosto il contrario. Ma a Mammì, che è politico fine e legislatore esperto, non dovrebbe sfuggire che includendo anche i rappresentanti di Camera e Senato nella commissione esecutiva incaricata di redigere il programma pluriennale si finisce con l'apparecchiare una grande in-

salata russa in cui si mischia il potere esecutivo con quello legislativo, e si annullano le facoltà di controllo delle Camere e dell'opposizione. Operazione tanto più pesante perché si accompagna alla cancellazione della proposta di istituire una commissione parlamentare per Roma capitale. Si insiste poi sulla figura dei commissari in antisensi al potere comunale, e con la trovata del «nucleo di valutazione» (o di lottizzazione?) a dominanza ministeriale si mette in piedi un marchingegno burocratico in cui tutto rischia di impantanarsi. Ma è proprio questa ottica che va rovesciata: Roma capitale ha senso se si costruisce assumendo il punto di vista dei cittadini e del paese, non quello di ristrette oligarchie.

Infine, una questione sociale. Individuare le forze sociali per il ridisegno di Roma, questo è un punto cruciale. Se invece si pensa di lasciare mano libera alla rendita fondiaria, in definitiva i mali della capitale diventeranno un'incurabile cancro. In realtà la mappa della proprietà fondiaria è già cambiata in questi anni, non solo per i giochi scandalosi dell'Italstat, ma anche perché a Roma e nelle vicinanze hanno fatto il loro ingresso eccelsi finanziatori, i «cavalieri» di Catania e qualche altro ancora. E quando si sostiene — come si dice nella proposta del governo — che l'acquisizione delle aree per la realizzazione dei programmi deve avvenire mediante trattativa privata, non ci si inchina forse a sua maestà la rendita, rinunciando a governare lo sviluppo e mortificando i grandi potenziali produttivi e imprenditoriali? Ma questa è una prospettiva contro la quale bisogna batterci con decisione.

Paolo Ciofi

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Il Tg2 di oggi o i laburisti del 1925?

Caro direttore,  
un episodio «Tg2 ore 13», il 4 gennaio vi è trasmesso il terzo servizio documentario sulla Georgia sovietica dell'inviato in Urss, Natoli. Egli afferma che «prima che arrivasse l'Armata Rossa la Georgia era menescevicca». Invece ricordavo una lunga polemica di Gramsci con Treves, appunto sulla Georgia. Appare una serie di articoli, tra cui «Le smorfie dell'on. Treves» sull'Unità del 26.7.1925. Cito (da Gramsci) che a sua volta cita una delegazione laburista inglese, la quale scriveva al ritorno da una visita in Georgia: «Russia. Relazione ufficiale della delegazione operaia inglese»: «...Il rovesciamento del governo menescevicco fu compiuto dai georgiani, senza l'intervento di un solo russo...» e ancora: «...Il 17 marzo 1921 il governo menescevicco georgiano fu cacciato da Tiflis e parli alla volta di Parigi portando seco il tesoro...» e ancora: «L'esercito rosso sembra non sia nemmeno entrato in campo...».

Il tutto da «La costruzione del Partito Comunista», A. Gramsci, Einaudi. Non commento.

GIANNI TASSELLI  
(Correggio - Reggio Emilia)

## E quelli che sapevano del tombino scoperto?

Caro Unità,  
ho letto il giorno 5 u. s. la storia del ragazzo di Castellammare morto cadendo in un tombino scoperto da mesi.  
Credo che la responsabilità di quella morte atrose non sia stata solo degli addetti ai lavori alla manutenzione e sicurezza delle strade, ma anche degli abitanti della zona che, pur conoscendo la gravità, hanno lasciato quella situazione di pericolo senza prendere alcuna iniziativa per evitarne le tragiche possibili conseguenze. È ingiusto e inutile poi tentare di linciare gli operai venuti, successivamente alla tragedia, per la riparazione del tombino.  
Purtroppo molti episodi che segnano il degrado delle nostre città dipendono anche dal comportamento negativo dei cittadini.

DARIO RUSSO  
(Salerno)

## Oggi operano le cooperative di archeologi... Ma forse ci vuole un Albo

Signor direttore,  
nonostante l'Italia abbia uno straordinario patrimonio archeologico, non esiste una specifica Facoltà universitaria e l'archeologo è una figura professionale che, se esiste di fatto nei cantieri di scavo, non ha ancora ricevuto il necessario riconoscimento giuridico ed istituzionale.

Le Soprintendenze archeologiche, prive di personale mezzi e finanziamenti adeguati, sommersa dall'amministrazione ordinaria da interventi di emergenza sempre più numerosi, non riescono a volte ad offrire, da sole, una risposta adeguata alle necessità dell'archeologia moderna. E spesso i funzionari archeologi, tra mille incombenze burocratiche, sono costretti ad assumere il triste ruolo di mediatori tra i desiderati della comunità di vista della ricerca e della tutela, o di vere e proprie distinzioni di depositi archeologici. Chi tenta di impiegare personale qualificato nei cantieri di scavo deve spesso ricorrere ad espedienti al limite della legalità.

Esistono però oggi nuove realtà tecnico-scientifiche nel panorama archeologico italiano: numerose sono infatti le cooperative di archeologi, sorte nell'ambito di ordinamenti di emergenza sempre più numerosi, non riescono a volte ad offrire, da sole, una risposta adeguata alle necessità dell'archeologia moderna. E spesso i funzionari archeologi, tra mille incombenze burocratiche, sono costretti ad assumere il triste ruolo di mediatori tra i desiderati della comunità di vista della ricerca e della tutela, o di vere e proprie distinzioni di depositi archeologici. Chi tenta di impiegare personale qualificato nei cantieri di scavo deve spesso ricorrere ad espedienti al limite della legalità.

Esistono però oggi nuove realtà tecnico-scientifiche nel panorama archeologico italiano: numerose sono infatti le cooperative di archeologi, sorte nell'ambito di ordinamenti di emergenza sempre più numerosi, non riescono a volte ad offrire, da sole, una risposta adeguata alle necessità dell'archeologia moderna. E spesso i funzionari archeologi, tra mille incombenze burocratiche, sono costretti ad assumere il triste ruolo di mediatori tra i desiderati della comunità di vista della ricerca e della tutela, o di vere e proprie distinzioni di depositi archeologici. Chi tenta di impiegare personale qualificato nei cantieri di scavo deve spesso ricorrere ad espedienti al limite della legalità.

GIULIANO VOLPE  
Cooperativa archeologica Casti (Bari)

## «I lavoratori vedono arrivare un estraneo a tenere l'assemblea...»

Caro Unità,  
conosco Perini e De Gaspari per essere stato con loro nel passato membro del Comitato centrale della Filca e, malgrado le esperienze diverse, credo che un filo rosso lega queste nostre vite sindacali: una grande volontà di cambiamento.

In questo contesto si collocano i problemi organizzativi e l'obbligo di rinnovare il gruppo dirigente in senso lato, cioè «Sono incomprendibili i senatori a vita nel sindacato». Questa constatazione merita una «battaglia interna» che sia nobile e profonda per cambiare, avendo per alleati i lavoratori, non solo gli apparati perché essi generalmente tendono a difendersi ed autoconservarsi.

Faccio un esempio Venezia 45 000 iscritti alla Cgil, 14-15 categorie presenti, una delle più grandi realtà industriali-portuali-culturali del Paese, sono in preda a grandi cambiamenti produttivi e sociali. Bene, nel giro di quattro anni i comunisti dirigenti del sindacato sono cambiati — un paio di volte — tutti: dei circa 10 segretari responsabili di categoria comunisti oggi non c'è un «veneziano» né di origine né di estrazione lavorativa.

# INCHIESTA / La Germania federale verso le elezioni: i socialdemocratici - 1

Dal nostro inviato

BONN. Per le strade di Düsseldorf, di Colonia e di Dortmund, sui muri delle brutte città della Ruhr, fino a Bonn congelata da un inverno spaventoso, i manifesti della Spd propongono quasi tutti una punta di Rau. E su tutti c'è incollato sopra uno striscione: «Noi della Renania Westfalia votiamo così». Johannes Rau, qui, prima ancora che il candidato alla cancelleria dei socialdemocratici, è il presidente del governo regionale. Un bravo presidente, un «Macher», come dicono i tedeschi, cioè uno che si dà da fare, che ha saputo governare le contraddizioni e i problemi del Land più popolato della Repubblica federale, un tempo il più ricco, finché non è stato aggredito dalla crisi rovinosa delle industrie tradizionali, il carbone, l'acciaio, la chimica vecchia. Rau, qui, il 15 maggio dell'anno scorso ha compiuto il miracolo di conservare una maggioranza di governo (tutti i davano per impossibile. Ha sconfitto i Verdi, umiliato la Cdu e galvanizzato la Spd. Il 16 maggio nessuno aveva più dubbi: sarebbe stato lui a diventare cancelliere alle elezioni federali di un 29 gennaio 1987 che allora era lontano ma che a tutti pareva vicino.

# La sfida della Spd: l'immagine di Rau ora non basta più



## «È più amato e stimato di Kohl, ma questo non basta» Il rapporto con i Verdi e le debolezze strutturali E adesso qualcuno parla di due campagne elettorali

Nella foto a lato Willy Brandt (a sinistra) e Johannes Rau al congresso di Norimberga. In alto: Rau, in un momento dell'apertura della campagna elettorale

Quelli striscioni sono pronti da allora, e la Spd li ha avute tirate fuori lo stesso, anche se le cose, negli ultimi tempi, non si fossero messe come si sono messe. Cioè abbastanza male. Cioè, per quel «noi in Renania Westfalia» appare come una rivendicazione di diversità che non è fatta solo d'orgoglio ma ha anche una punta di polemica. Quasi una riappropriazione, stitizia, dell'uomo e della sua immagine che altrove non sono stati capiti, accettati, o almeno scritti che la Spd fa due diverse campagne elettorali. È la nuova versione del vecchio argomento di diverse Spd: una moderata, ragionevole, occidentale; l'altra estremista, utopistica, sedotta dalle alene del neorealismo di «Nationalneuralismus», comunque, come si ostina a scrivere in Italia Ronchey giocando con un neologismo che nel vocabolario di Helmut tedesco non ha corso). Una Spd figlia di Helmut Schmidt, l'altra di Willy Brandt, dei Brandt degli ultimi anni, che è figlia del nuovo programma fondamentale e vuole aprire ai Verdi...

Due campagne elettorali? Qualcosa di vero, dopotutto, c'è. Non si può negare che le immagini di compattezza e di ritrovata unità che vennero dal congresso di Norimberga, in meno di cinque mesi si sono appannate parecchio. Vecchie lacerazioni sono riaffiorate e mentre la Spd così debole è apparsa nell'approfondire delle contraddizioni, evidenti e clamorose, che si manifestano nel centro-destra, pare proprio che abbia fallito a governare le proprie.

Freimut Düve, deputato di Amburgo, uno di quegli «intellettuali» non dogmatici dell'espressionista direttore Gierke e tradisce un pizzico di cattiva coscienza) che di più hanno fatto per aprire il partito ai temi nuovi, per perdere di petto il problema Verdi. In modo aperto e senza complessi, cerca di spiegare perché. Con lui, a un tavolo della mensa del Bundestag, c'è una dirigente di Amburgo dove la Spd ha preso il 9 novembre, il colpo definitivo alle sue speranze di gloria. I due, in una intensa, dimenticano il giornalista italiano e discutono tra loro piccola messa in scena

dato, di Willy Brandt... «Sì, ma allora Brandt era qualcosa di più: incarnava un movimento, una spinta. Noi lo capivamo e lo facevamo capire. Stavolta abbiamo fatto una campagna tutta sull'immagine. L'immagine poteva essere giusta, anche era. Rau è più amato, ma quando si è capito che non bastava è cominciato il disastro. Troppa speranza prima è diventata troppa delusione dopo. Scoraggiamento, nervosismo, irritazione. Tanto ingiustificati quanto lo era stata la troppa fiducia prima. E nessuno ha calcolato i danni che le recriminazioni avrebbero portato con sé. Tutto era puntato su Rau, tutto si è riversato su Rau, anche i brutti risultati della Baviera e di Amburgo, per i quali davvero non ha colpa. Le personalizzazioni, nei momenti dell'autocritica, sono sempre un po' spiacevo-

li. In questo caso, però, è difficile farne a meno. A Colonia, in ambienti del partito legati a Willy Brandt, certi giudizi sono duri. Rau ha sbagliato del tutto — e l'errore, almeno questo, è stato solo suo — l'impostazione del rapporto con i Verdi. Non doveva presentarsi come un fenomeno fuori della politica, pretendere, come ha fatto, di cancellarli.

Insomma, ha sbagliato a dire che mai e poi mai avrebbe chiesto i loro voti? Che voleva una «maggioranza solo per la Spd»? Però in qualche modo era anche obbligato a farlo: una grossa parte dell'elettorato socialdemocratico non ama i Verdi, se Rau non fosse stato esplicito e fermo, avrebbe rischiato di perdere su questo fronte...

«È modo e modo di essere fermi», è la risposta. Oskar Lafontaine, nella Saar, è stato fermissimo. Ha sfidato i Verdi, ha detto: queste sono le mie condizioni, ci state o no? Cioè li ha considerati come interlocutori politici. E li ha sconfitti sul loro terreno, ha recuperato alla Spd i loro voti. Rau doveva fare altrettanto, porre le sue condizioni, insistere, costringerli a scegliere, non pretendere di fare come se non esistessero. Perché esistono e il 25 gennaio prenderanno un bel po' di voti, il 10, l'11%.

Comunque la si pensi in materia, pare vero in effetti, almeno con il senno di poi, che la parola d'ordine «una maggioranza solo per la Spd» è un passo falso. Da un certo momento, ha cominciato a funzionare al contrario, a disperdere consensi anziché aggregarli. Visto che la Spd vuol fare da sola, e manifestamente da sola non c'è speranza che ce la faccia a impedire la conferma della maggioranza di centro-destra — può essere il ragionamento di molti elettori indecisi — tanto vale votare per i Verdi, o magari per i liberali, i quali ultimi, almeno, potranno esercitare un'influenza moderatrice sul secondo governo Kohl.

La diffusione di un simile orientamento, della quale si sono colti preoccupanti segnali, per esempio ad Amburgo, determinerebbe una svolta che è difficile dire dove si fermerebbe. La Spd rischierebbe di ripiombare nella condizione di partito «strutturalmente incapace di formare maggioranza, che è stata la sua croce fino agli anni 60. Qualcosa di più di una sconfitta elettorale, sia pur cocente.

In ogni caso, quali che siano le debolezze, gli errori, i guai propri e anche gli altri, come quelli del sindacato il cui sevitone sullo scandalo della «Neue Heimat» (il patrimonio edilizio prima gestito in modo dilatorio e poi ceduto con una discutibilissima operazione a un privato) ha danneggiato la Spd in



una fase già molto delicata, la socialdemocrazia tedesca avrà, dopo il 25 gennaio, molto da discutere se stessa.

In che termini? Ai di là della contingenza — secondo Freimut Düve — si saranno almeno tre debolezze strutturali da affrontare. 1) La difficoltà a trovare l'equilibrio tra la tendenza alla polarizzazione, il proprio come alternativa radicale, e la necessità di proporre soluzioni unitarie, concilianti alle contraddizioni della società tedesca. Rau (è il giudizio dei suoi critici) ha insistito troppo sul secondo aspetto, sulla «riconciliazione», sul voler essere il «cancelliere di tutti», proprio nel momento in cui la destra giocava pericolosamente la carta della radicalizzazione. 2) Un problema di militanza. «In alcuni Länder, dove siamo all'opposizione — dice Düve — esiste ancora una buona organizzazione di partito, ma altrove no. I giovani non ci sono e manca del tutto, nel partito, la generazione tra i 30 e i 40 anni. In tempi normali si nota meno, ma ora...» 3) Un problema di credibilità sui temi dove c'è più bisogno di innovazione. «Sull'ambiente e la politica energetica dice ancora Düve — il nostro modo di reclamare la svolta è stato un po' declamatorio, è apparso un po' come una conversione sulla via di Damasco. La gente s'è detta: Volker Hauff vuole uscire dal nucleare in dieci anni, ma il suo partito è davvero convinto? Non dico il solo perché vogliono cavalcare la prima tigre che hanno visto passare».

Insomma, il problema che Johannes Strasser, esponente da sempre della «sinistra critica» nella Spd qualche tempo fa ha formulato così: «I programmi di Norimberga sono buoni, ma i nostri candidati hanno proprio l'aria di non crederci quando vanno in giro a raccomandarli ai tedeschi».

Paolo Soladini

### L'Italia vista dall'Istat: Cresce il divario Nord-Sud Aumenta la disoccupazione

ROMA — L'Italia ha ridotto le distanze dai grandi, ma ha aumentato quelle interne. È infatti la quinta potenza industriale, avendo superato nel reddito pro capite la Gran Bretagna, ma rivela un divario crescente tra le sue tre aree socio-economiche Nord, Centro e Mezzogiorno. È quanto emerge dal più imponente tra i tanti volumi che l'Istat sforna ogni anno: l'annuario statistico italiano 1986 che è stato presentato ufficialmente ieri a Roma. Vediamone alcuni dei principali capitoli.

**CONSUMI** — La spesa media mensile per famiglia è stata nel '85 di un milione e 600 mila lire nell'Italia Settentrionale, di un milione 701 mila e 870 lire in quella centrale e di un milione 598 mila e 531 lire nel Mezzogiorno. Come dice chi al Nord ogni abitante spende in media un terzo di più che al Sud. Diminuisce poi, secondo l'Istat, il «malessere sociale» del paese, vale a dire l'indice formato dal rapporto tra l'indice di disoccupazione dall'80 in poi (il «malessere sociale», così come viene rilevato dall'Istituto centrale di statisti-



ADAMO ED EVA SENZA FOGLIA DI FICO — In la fronde che pudicamente avevano coperto per secoli (dal 1650) le nudità di Adamo ed Eva. Così hanno deciso i restauratori dell'opera di Masaccio che affresca la cappella Brancacci a Firenze e che sono al lavoro dall'ottobre dell'84

### I grandi divi della tv rispondono col silenzio all'altolà della Rai

ROMA — I grandi divi della tv — Pippo Baudo in testa — reagiscono col silenzio all'altolà decretato dal consiglio di amministrazione, mentre a viale Mazzini ci si lecca le ferite riportate l'altra sera negli indici d'ascolto per la Rai è stato il tonfo più clamoroso, superiore a quello già abbastanza rumoroso registrato mercoledì sera, da quando è in vigore (un mese e mezzo circa) il sistema Auditel di rilevamento dell'ascolto Difatti, nella fascia oraria 20.30-23, le tre reti Rai hanno ottenuto appena il 28,1% dell'ascolto, contro il 60,74% delle reti di Berlusconi. Ma come hanno reagito i conduttori alla decisione del consiglio di arginare il loro strapotere, di formulare i nuovi contratti in modo che la Rai non sia espropriata delle sue prerogative di direzione dei programmi e non si ripetano casi di uso improprio e polemiche personali dei microfoni del servizio pubblico nel corso di trasmissioni in diretta? «Non parlo più», dice Pippo Baudo da Londra, dove si trova ancora in vacanza. Ma le direzioni del consiglio non possono essere introdotte nei contratti già in essere e ciò spiega qualche apprensione in Rai, la convinzione che — in attesa

dei nuovi contratti — ci si debba affidare al buon senso reciproco. A chi gli ha riferito dell'impervio di Agnes — le cui proposte sono state recepite dal consiglio — Baudo ha risposto: «Non intendo replicare. Ora in poi manterrò un silenzio assoluto». Raffaella Carrà è stata colta dal cronista di un'agenzia di stampa al ritorno da un viaggio a Forlì, dove s'era recata ad assistere la madre malata. «Più tardi», stacca, la Carrà non ha voluto commentare le decisioni del consiglio, avendo scelto «d'accordo con la rete, di non rilasciare dichiarazioni». I cronisti hanno interrogato anche Enzo Tortora, che a febbraio tornerà su Rai due con «Portobello». «Nel contratto che ho firmato a dicembre — ha detto Tortora — non ci sono le clausole di cui si è parlato l'altro ieri, ma sono, comunque, problemi che non mi riguardano. Non ho mai confuso il pubblico col privato». Le decisioni assunte l'altro ieri dal consiglio sono state commentate da Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione designato dal Pci. «È necessario — dice Menduni — vigilare su abusi e strapotere di cui sono stati affidati i poteri a chi non si configura alcuna censura o restringimento di quella risorsa primaria che è la diretta».

### Rientrati i pescatori sequestrati

LECCE — Sono giunti nella tarda serata di ieri ad Otranto (Lecce) gli otto marittimi rilasciati dalle autorità albanesi dopo essere stati processati e condannati per essere stati sorpresi la sera del 30 dicembre scorso da motosiluranti militari di quel paese a pescare il pesce spada, a bordo dei pescherecci «Gianna» e «Rasse», nelle acque territoriali albanesi. La partenza delle due imbarcazioni dal porto di Valona, rinviata nei giorni scorsi per le proibitive condizioni del mare, è avvenuta una mattina mentre salpavano da Brindisi il rimorchiatore della marina militare «Ciclope» e da Otranto la «Idea 2», una imbarcazione di altura sulla quale erano due piloti abilitati a navigare (a differenza dei comandanti della «Gianna» e della «Rasse» oltre le sei miglia dalla costa al quale sono stati affidati i due pescherecci che sono iscritti al compartimento marittimo di Otranto).

### Mons. Bettazzi: «Non sono contrario alla eutanasia passiva»

ROMA — È lecito ricorrere con il consenso dell'ammalato ai mezzi messi a disposizione della medicina più avanzata, ma è anche lecito interrompere l'applicazione di tali mezzi, quando i risultati deludono le speranze riposte in essi. È quanto si legge nell'ultimo documento della Commissione per la dottrina della fede, che ribadisce peraltro la più ferma condanna dell'eutanasia. Circa il diritto di morire in serenità, con dignità umana e cristiana, la Chiesa rileva che «prendere delle decisioni spetterà in ultima analisi alla coscienza del malato o delle persone qualificate per parlare a suo nome, oppure anche dei medici, all'altezza degli obblighi morali e dei diversi aspetti del caso». La complessa questione dell'eutanasia è richiamata nella Guida europea di etica medica, messa a punto dai rappresentanti degli ordini professionali dei medici dei dodici paesi Cee. La Guida afferma la legittimità dell'arresto delle cure nei casi estremi, autorizza cioè l'eutanasia passiva, e riconosce il consenso del malato come assolutamente preminente nelle decisioni mediche. La Guida, che le organizzazioni mediche si sono impegnate a trasferire nelle normative nazionali, verrà inserita dalla Commissione della Cee nella futura Carta dei diritti dei cittadini europei. Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, ha dichiarato di non essere contrario sul piano etico all'eutanasia passiva. «Nessun medico è obbligato a praticare delle terapie straordinarie per prolungare una vita che ormai non è più una vera vita». Favorevole all'eutanasia passiva e contrario a quella attiva è anche il prof. Cesare Musatti.

### La tragedia in un appartamento nei pressi di Verona

# 'Ho l'Aids' e stermina la famiglia Uccide moglie e figlio e poi si ammazza

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Ha ucciso nel sonno la moglie incinta e il figlioletto di un anno e si è sparato. Una tragedia assurda, il percorso inspiegabile della paura. Paura dell'Aids. Prima di premere il grilletto della Beretta del calibro 22, acquistata appostamente l'altro ieri in un negozio di Verona, Bruno Anselmi, 29 anni, ha indirizzato ai familiari un messaggio sconvolgente: «Grafia pulita, parole terribili vergate pensando alla morte. La morte meglio di una malattia forse inesistente, ma comunque vissuta come una infamia. Anche per il medico, l'Anselmi era sano, non era contagiato. Dunque una pazzia impastata di terrore, ma anche di molta ignoranza sulla sindrome dell'immunodeficienza». Ha scritto, Bruno Anselmi: «Sono gravemente malato di Aids. La diagnosi l'ho fatta lo stesso sentendo la radio. Sono certo di non sbagliarmi». Antonella (la moglie, ndr) non sa niente, ho deciso di non farla soffrire. Vi supplico di perdonarmi per tutto il male che vi ho fatto.

**Ha scritto in una lettera: «Ho fatto la diagnosi ascoltando la radio e sono sicuro di non sbagliarmi». Ma i medici dicono che non era ammalato e non aveva mai fatto controlli**

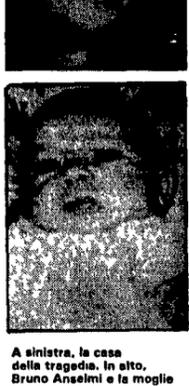


È stato Alberto, 26 anni, il secondogenito dei quattro fratelli Anselmi, a scoprire la lettera ieri mattina alle 6,30 sul sedile del furgoncino parcheggiato nel cortile della casa di via San Martino Buonalbergo che commercia uova e polli. Una vecchia casa, è a pochi chilometri da Montebelluna, una grossa frazione di Verona. Sul letto matrimoniale, sotto le coperte, come se dormissero, Alberto Anselmi ha trovato i cadaveri dei congiunti. Bruno, con la pistola tra le mani, Antonella Udali, di 26 anni, la moglie (era incinta di circa due mesi e mezzo).

**Non meno della squadra Mobile di Verona che per tutta la giornata assieme al sostituto Maria Giulia Schinaglia, ha ascoltato le versioni dei familiari e degli amici. La testimonianza di Alberto Anselmi viene ritenuta fondamentale perché era lui a collaborare, gomito a gomito, ogni giorno, con Bruno. Alla sera portavano i furgoni nel cortile dell'Aia, la mattina dopo in viaggio per le spedizioni. Una famiglia di**



padroncini. «Mio fratello con me parlava di qualsiasi argomento, eravamo molto in confidenza. Ma non mi ha mai parlato dell'Aids, mai, neanche un cenno», ha detto Alberto. Gli altri due fratelli più giovani, Mauro di 20 anni e Mario di 18, hanno confermato. La polizia ha interrogato il medico di famiglia, Giorgio Ferrari. «Una settimana fa Bruno Anselmi era venuto in ambulanza, il dottore ho l'influenza, mi aveva detto. Avevamo scambiato quattro chiacchiere, nel corso della conversazione mi aveva chiesto dottore, come si prende l'Aids? Poi li congedati. Quando è uscito dal mio studio era un uomo normale, tranquillo e sereno», ha dichiarato il medico. È invece Bruno Anselmi era già preda di quel terribile, inconfessabile «chiodo fisso», il terrore del contagio che, rinvagando nella memoria,



La polizia ha anche accertato che Bruno Anselmi era autoconvinto del proprio contagio senza nemmeno verificare le sue paure: nessuna richiesta di analisi all'ospedale Borgo-roma, il policlinico universitario di Verona che effettua la diagnosi dell'Aids. «Se si fosse sottoposto agli esami, il suo medico lo avrebbe saputo, del resto», dice un funzionario.

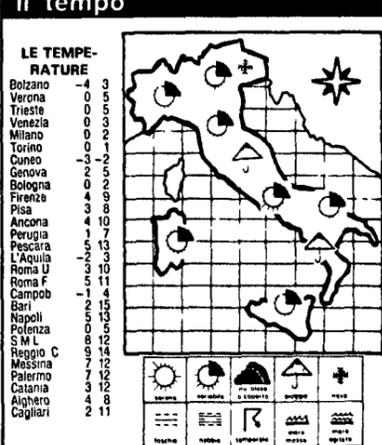
Le verifiche saranno svolte ora su ordine del magistrato. Oggi le autopsie Antonella Udali è stata colpita alla fronte, il piccolo Andrea sotto il petto. Ad alcuni parenti Antonella aveva confidato la notizia della nuova gravidanza. Secondo gli inquirenti non è da escludere che proprio il timore che il bimbo nascesse contagiato abbia causato il crollo psicologico di Bruno Anselmi, già sconvolto dal terrore.

### È iniziato a Roma il processo per la clamorosa rapina alla Brink's Un omicidio, legami coi servizi e 25 miliardi ancora da trovare

ROMA — L'aula del processo è quella delle grandi occasioni, al primo piano del Tribunale di Roma. Il posto di Francesco Patenzia — ospite fisso da alcuni giorni — è stato occupato ieri mattina dagli «uomini d'oro» del colpo più fruttuoso del secolo, 35 miliardi sottratti alla multinazionale della sicurezza, la «Brink's securmark» nella notte tra il 23 e il 24 marzo '84. Gli imputati sono 25 ma in gran parte si tratta di «riciclatori», gente trovata con gli spiccioli del bottino. I rapinatori veri e propri presenti in aula sono soltanto due, Germano La Chioma e Giampaolo Morosini. Un terzo, Alfredo Tadotti è latitante. Il quarto — capo indiscusso della banda — è invece morto si chiamava Antonio Chicchiarelli. Ad ognuno di loro dovevano toccare otto miliardi, ma dopo le perquisizioni è stato ritrovato sei e non un terzo del bottino. Qualcuno quindi — tra i presenti in aula e tra gli assenti — tiene al caldo la non disprezzabile cifra di 25 miliardi. Chi?

Il compito dei giudici del processo è di accertare i legami tra il processo delle pratiche burocratiche al presenta piuttosto arduo sotto questo profilo. Il primo ostacolo è rappresentato dall'impossibilità di interrogare l'uomo più importante Antonio Chicchiarelli, 34 anni all'epoca del suo assassinio, è stato messo a tacere poche settimane dopo il «colpo» da una calibro 6,72. Il killer gli ha sparato sotto casa senza curarsi di poter colpire la sua donna — rimasta ferita — ed il neonato. Quel ditto portò la polizia a illuminare un possibile giallo della rapina compiuta alla Brink's sulla via Aurelia. Nella casa-forte di Chicchiarelli c'era infatti uno «Speciale Tg1» registrato in cassetta, tutto dedicato alla Brink's. Frugando in giro spuntarono fuori anche alcuni titoli «non piazzati» provenienti dai caveau.

Ci sono voluti mesi per scoprire altri amici del morto. Un signore distinto, ad esempio Luciano Dal Bello, aveva ricevuto un bel po' di miliardi da Chicchiarelli, non si sa a quale titolo. Ma Dal Bello dice di averli restituiti al proprietario (non legittimo). Poi saltò fuori un tossicomane con un titolo della Brink's. Le «rivelazioni» interessanti — Piano piano la figura di Chicchiarelli diventò tanto interessante da incuriosire anche i servizi segreti. Questo giovane capobanda, che sapeva imitare perfettamente quadri famosi ed era stimato per negli stessi ambienti artistici della



**SITUAZIONE** — L'area di bassa pressione che ancora interessa l'Italia si è spostata verso sud ed ora il suo minimo valore è localizzato sul basso Tirreno. In questa posizione convoglia verso la fascia orientale della nostra penisola aria più fredda proveniente dai Balcani. Sulle fasce adriatiche e ioniche c'è irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a precipitazioni. A carattere nevoso lungo la fascia appenninica. Temperature in diminuzione sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica, senza notevoli variazioni sulle altre località.

### Napoli, conclusa l'inchiesta

# «Falsi invalidi» A processo in 74 Si cercano i padrini

Lo stesso elettrocardiogramma presentato da centinaia di persone - Sotto accusa due medici - Casi incredibili

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Metti che una sera, naturalmente a cena, un sindaco democristiano consenzi a qualche suo elettore, assieme alla propaganda elettorale, anche un certificato di invalidità buono per molti usi (assunzione per chiamata diretta, oppure pensione, oppure per assegno vitalizio), metti che qualcuno, scavalcato proprio grazie a questo certificato faccia ricorso e poi si rivolga alla magistratura, ed avrai come risultato la «frutta dei falsi invalidi» che proprio ieri dopo 180 giorni di indagini, ha visto il rinvio a giudizio di 74 persone, arrestate nel luglio scorso, che dovranno rispondere di corruzione, truffa aggravata, falso materiale ed ideologico (ma solo diciotto di loro) anche di associazione per delinquere. Fra i rinvisti a giudizio non ci sono solo i falsi invalidi (quello che per giustificare l'arresto cervicale si è trovato nella cartella una frattura di un femore, o di quelli, alcune centinaia, che avevano tutti l'identico mal di cuore accertato con lo stesso elettrocardiogramma, fotocopiato e messo in centinaia di cartelle), ma ci sono anche due medici, Carmine Muceroni e Fulvio Borrelli, già condannati nel '85 per fatti analoghi, un notaio Angelo Spina (che avrebbe certificato una falsa residenza anagrafica), alcuni funzionari.

Con centinaia e centinaia di migliaia di disoccupati alla fame di lavoro è tale che i truffatori, cresciuti all'ombra di alcune segreterie politiche, aiutati da quell'intrigo di «segreterie particolari» (personali) ecc. hanno avuto gioco facile. Fino ad una certa percentuale d'invalidità non si ha diritto al solo ma alla riserva dei posti nei concorsi, oppure — grazie a qualche decreto — alla assunzione per chiamata diretta presso qualche amministrazione pubblica o addirittura in qualche azienda. Per gli altri, quelli invalidi per più del 40% invece c'erano i vitalizi, oppure la pensione. Qualcuno di questi falsi invalidi non ha difficoltà a dire che si era sistemato sbracciando qualche milione in quanto aveva diritto a fine mese ad una pensione di circa 800.000 lire e poi poteva sempre fare altri lavori. Per la modifica cifra di due, tre, cinque milioni (è andato crescendo nel tempo sia in rapporto al malato che al beneficiario) si «inflazionava» si otteneva quello che si voleva. Una pratica dormiente da anni veniva improvvisamente ritrovata e — riconosciuta l'invalidità — potevano ritirare anche 15, 20 milioni di arretrati. Il giudice istruttore Bruno D'Urso, che ha depositato l'ordinanza ieri a tarda sera, ha inteso mettere un primo punto in questa colossale inchiesta con migliaia e migliaia di persone da interrogare, da lunedì il lavoro si sposterà su altri casi, tutti relativi ad una sola delle dieci commissioni che hanno sfornato migliaia e migliaia di invalidi solo nella provincia di Napoli.

Per ora non emergono responsabilità politiche, o meglio i personaggi del sottobosco hanno difeso con i denti i propri padrini, ma qualche lettera è circolata ed ha costretto (com'è accaduto a Caserta in un'inchiesta analoga) un ciclistino in cui c'erano le possibili domande del giudice e le risposte da dare. Inoltre dire che le persone da indagare come i consociati delle false certificazioni secondo tabulato erano tutte decedute.

Ora anche la prefettura di Napoli sta procedendo alla revisione delle invalidità concesse e la percentuale di quelli che perdono il privilegio è altissima. Lo Stato sborsa per assegni e pensioni almeno 250 miliardi all'anno solo in provincia di Napoli, i falsi invalidi sono decine di migliaia in tutta la regione e tutto sotto l'ombra di potenti.

### Era re Hussein l'obiettivo dei due libanesi?

MILANO — L'interrogatorio di Bachir Khodr il libanese arrestato al aeroporto di Linate con undici chilogrammi di esplosivo al plastico, riprenderà forse la prossima settimana. L'imputato ha chiesto di essere assistito da un legale di fiducia. Il sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici ha preso contatti con l'ufficio criminale della Repubblica federale tedesca, che indica sull'arresto avvenuto a Francoforte di un altro libanese «imputato di esplosivo. Il giovane continua a rimanere in isolamento. D. Khodr si interessa anche la magistratura romana, alla quale potrebbe essere attribuita la competenza ad indagare su un eventuale reato di carattere associativo. Per l'esplosivo comunque il giovane sarà processato per direttissima a Milano. La Repubblica federale tedesca ha affermato che l'estradizione negli Stati Uniti del libanese arrestato lunedì scorso a Francoforte in relazione al dirottamento di un jet della Twa potrà aver luogo in tempi brevi, ma ha precisato che le autorità di Bonn hanno chiesto a quelle americane assicurazione del fatto che il vendicatore Mohammed Ali Hamadi non sarà condannato a morte.

Negli Stati Uniti Hamadi dovrà rispondere di pirateria aerea e omicidio per il dirottamento del volo 847 Atene Roma della Twa, durato 17 giorni, e durante il quale fu ucciso un passeggero americano.

Il procuratore di Francoforte Jochen Schroers ha dichiarato che si indaga per capire se l'arrivo di Hamadi a Francoforte abbia un collegamento con quello del compatriota Becha Khodr a Milano il giorno prima. Schroers ha detto che finora non sono state raccolte prove di un tale collegamento, ma che le indagini continuano. Secondo il ministro dell'Interno italiano Scalfaro, invece, «responsabili dei servizi di sicurezza italiani avrebbero accertato che i due facevano parte dello stesso commando, diretto forse a bersagli «israeliani» in Italia. Tale ipotesi — avvalorata dalle dichiarazioni rese alla stampa del numero due del gruppo di Abu Nidal — non contrasterebbe con altre indicazioni che indicano Hussein di Giordania come il bersaglio degli attentati.

Vito Faenza



**I danni del maltempo**



SALERNO — Una delle tante mareggiate nel porto, dove molte imbarcazioni hanno rotto gli ormeggi

# Torino sommersa dalla neve, la giunta dalle proteste

### Sostituito l'assessore, ma i disagi in città non accennano a diminuire - Ancora scoppie quattro linee di bus che servono la collina - Mancanza di coordinamento e scaricabarile tra amministrazione comunale e protezione civile - Le scuole restano chiuse

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Sembra che il tempo voglia accanirsi contro l'insipienza di chi non ha saputo far fronte a una nevicata, sia pure di durata fuori del comune. Ha fioccato per tutta la giornata, senza soste, a tratti con grande intensità. Nel pomeriggio il manto nevoso a 70 centimetri in città, 80 centimetri in collina. E per il terzo giorno consecutivo i torinesi hanno dovuto vedersela con strade impraticabili, col funzionamento a singhiozzo (nel migliore dei casi) dei trasporti pubblici, con la difficoltà di raggiungere il posto di lavoro (ancora tanti sono rimasti bloccati a casa).

Nella riunione di ieri mattina, la giunta ha dato al vicesindaco Ravaoli — ha sostituito l'assessore dimissionario Romanini nella responsabilità dell'ambiente — il potere di operare in stato di emergenza, liberando da certe pastoie burocratiche, «C'è qualche miglioramento», dice Ravaoli, «che tuttavia non se la sente di annunciare un rapido ritorno alla normalità». È un circolo più mezzi pubblici, ma Torino è ancora in stato di semiparalisi, spesso in stato di caos. È l'assaporazione della gente per la «nullità della giunta» (una delle espressioni usate da chi ci ha telefonato in redazione per protestare) cresce.

Quattro delle sette linee di bus che servono la collina sono ancora sospese. Restano nei guai i servizi taxi per l'estrema difficoltà di liberare gli scambi dai «tamponi» di neve gelata. I tram delle linee 4 e 10 non sono neppure usciti dai depositi. Quelli della linea 1 hanno fatto un percorso limitato perché a causa dell'insufficiente coordinamento e del sovrapporsi di iniziative c'è chi interviene a disarticolare il lavoro appena fatto da altri: così è accaduto che la corsia tranviaria che durante la notte era stata sgomberata dalle pale meccaniche dell'azienda municipalizzata dei trasporti, al mattino risultava ostruita dalla neve accumulata dalle macchine delle imprese private assunte dal Comune. Molte di queste imprese hanno sede fuori Torino e addirittura in altre provincie, come Piemonte, e questo ha contribuito a rallentare il lavoro di sgombero. Il fatto è che molte aziende torinesi, pur essendo ottimamente attrezzate, non vogliono più partecipare agli



TORINO — Dirigenti, consiglieri comunali, provinciali e regionali, e militanti del Pci hanno lavorato giovedì per sgomberare la neve in alcune strade del centro cittadino. La lezione dimostrativa verrà ripetuta oggi pomeriggio in cinque quartieri periferici.

# Mentre in Europa, dalla Spagna all'Urss, non si allenta la morsa del gelo (222 le vittime) Neve e freddo si attenuano in Italia

ROMA — Quale la situazione del tempo? Quasi impercettibili i segnali di un'attenuazione della morsa di gelo, neve, pioggia e vento che pesa sull'Europa, dall'Unione Sovietica alla Spagna, mentre aumenta il numero dei morti provocati dalle condizioni meteorologiche, le peggiori in quarant'anni, finora sono 222. In Italia, invece, la situazione del tempo sta cambiando, ma solo lentamente. Tutti gli aeroporti, che erano stati chiusi per il ghiaccio e la neve, sono stati riaperti al traffico.

Il rialzo della temperatura in Lombardia, dove ieri è caduta neve mista a pioggia, va alleviando i disagi. A Milano l'aeroporto di Linate è stato riaperto, anche se qualche ritardo sulle partenze è dovuto alla necessità di rimuovere la neve dagli aerostati. Più grave la situazione alla Malpensa, dove ieri mattina è nevicato

## Viaggio sulle coste campane flagellate dai marosi

# «Ho visto il mare entrare in casa» Trecento sfollati a Torre del Greco

### La popolazione protesta col ministro Degan - A Castellammare pericolante un albergo di terremotati - Disagi anche a Castelvolturno

**Dal nostro inviato**  
TORRE DEL GRECO — Il comandante della Capitaneria di porto sta sulle spine, attende da un momento all'altro l'arrivo del ministro Degan. Ufficiali e marinai hanno un gran da fare nel tenere sgombero il pontile da un folto contingente di operai del cantiere navale. Un paio di sud faticano da diverse ore nel tentativo di riportare a galla una delle trenta imbarcazioni affondate. «La vede quella diga in mezzo al mare? Può cadere da un momento all'altro. E allora Dio solo sa che cosa si scatterà...», dice a mezza voce il capitano Giovanni Lombardi.

Il ribeccio per fortuna ha smesso di soffiare consentendo ad un pallido sole di tornare a scaldare il golfo. L'emergenza è scesa la scorsa notte quando sulla diga foranea — lunga 200 metri e alta sette — due larghi squarci hanno lasciato via libera alla furia del mare. Il pericolo è scampato, ma è scampato il capitele del corallo, il più importante per la pesca con la sua cooperativa che dà lavoro a cento uomini, è stato semidistrutto. Il mare è penetrato persino nelle abitazioni di corso Garibaldi: case vecchie ma splendidamente affacciate sul golfo di Napoli. Gli sfollati sono quasi trecento: sessanta famiglie, precisano al Comune. La diga si è ridotta ad un mucchio di cemento e barre d'acciaio. La scogliera è stata frangituba da frangitubi non esiste più — racconta preoccupato il comandante del porto — e forse si sono aperte già delle cavità sottomarine. Solo i palombari potranno accertare l'entità del danno.

Seusi, comandante, ma c'è un pericolo imminente? L'ufficiale allarga le braccia e dice: «Speriamo che il tempo si metta al bello». Una donna ascolta impaurita le parole del comandante, in sua casa bianca è proprio al centro della piazza, in fondo al porto: «Ho vissuto per sei anni in un container per i terremotati e non voglio perdere di nuovo la casa», racconta con le lacrime agli occhi. Ancora una volta una calamità naturale colpisce i più indifesi: la zona del porto, già segnata dal degrado, è popolata da pescatori, artigiani, vecchi pensionati. Da ieri sono sfollati i negozianti vicini. Ecco una di queste case, completamente invasa dal mare: è quella di Liborio Avvolto, al primo piano. L'uomo racconta che la casa era stata difesa da una mata davanti al balcone a difesa dei ladri, è stata spazzata via dal mare come un fucile; ha colpito il volto ferendola la moglie Rosanna. «Una situazione d'emergenza», si lamenta davanti al balcone a difesa dei ladri, è stata spazzata via dal mare come un fucile; ha colpito il volto ferendola la moglie Rosanna. «Una situazione d'emergenza», si lamenta davanti al balcone a difesa dei ladri, è stata spazzata via dal mare come un fucile; ha colpito il volto ferendola la moglie Rosanna.

Dei mezzogiorno sulla banchina aumentata l'anfimazione. Il ministro della Marina mercantile, Costante Degan ha già ispezionato a Napoli, a bordo di una motovedetta della Capitaneria, le strutture portuali partenopee. A Torre del Greco è in attesa di essere accompagnato dal prefetto Agatino Neri e dal presidente del Cnp (il Consorzio autonomo del porto) Pasquale Accardo. «Una visita puramente formale, durata non più di dieci minuti, sufficiente però per esibirsi alla popolazione angosciata. Dalla terrazza del Circolo nautico Degan dà uno sguardo al porto semidistrutto, sembra qualche parola col sindaco di Auricchio. Infine s'allontana frettolosamente. Un operaio dei cantieri navali, facendosi largo tra la folla, riesce ad avvicinarsi al ministro, un momento vorremmo sapere che aiuti concreti ci darà il governo per fronteggiare questa emergenza.

«Il governo sta valutando la situazione con molta attenzione» e l'operaio di rimando: «Ma, ma a noi chi ci rassicura dei danni subiti?».

Anche gli sfollati vorrebbero far sentire la loro voce, ma non ne hanno il tempo. Uno di loro agita un foglio: è una lettera di un anno fa, datata 23 gennaio 1986, inviata dal Comitato di quartiere «Il progresso» — che rappresenta i cittadini dell'area portuale — con la quale si chiedeva all'assessore all'urbanistica di costruire una barriera di scogli al più presto, in modo da non aumentare i già enormi danni che il mare ha provocato fino ad oggi. «Altro che fatalità; era prevedibile che prima o poi accadesse un disastro del genere — accusa il presidente del comitato Antonio Porzio —. Noi ci abitiamo in riva al mare e sappiamo quanta paura faccia d'inverno». E la scogliera? Domanda superflua, il Comune non ha mai provveduto a costruirla. Né ha preso in considerazione un'allarmata interrogazione del Pci dell'estate scorsa. E come se non bastasse, in queste ore di emergenza l'unica forma di protezione civile è stata garantita da un gruppo di una settantina di giovani volontari — come sostiene il loro coordinatore Luigi Minnella — dotati di mezzi e attrezzature proprie. Solo nel pomeriggio la gente di Torre del Greco ha potuto finalmente raccontare a qualcuno i propri problemi: una delegazione del Pci, guidata dalla sen. Ersilia Salvato, si è recata sul posto raccogliendo proposte da avanzare in sede parlamentare.

Se è Torre del Greco il pericolo maggiore, ciò non di meno il maltempo ha creato allarme anche lungo tutti gli altri centri della fascia costiera. Pochi chilometri più a sud, a Castellammare di Stabia, tre palazzi e un albergo sono stati dichiarati pericolanti; sarà il destino beffardo ma nell'albergo vivevano sessanta terremotati che, sei anni dopo, sono di nuovo senza un tetto. Interrotta anche l'unico via d'accesso a Sorrento, la statale sorrentina, pochi chilometri prima di Vico Equense, nello stesso punto dove da dieci anni si susseguono frane, smottamenti e, purtroppo, qualche volta anche con morti.

A nord di Napoli, a Castelvolturno, in provincia di Caserta, il maltempo ha provocato danni meno evidenti ma più profondi. Vendicandosi dello sfregio permanente perpetuato con le migliaia di costruzioni abusive sorte in un'area di 100 ettari, è penetrato per due chilometri nell'interno sulla riva destra del Volturno e per circa 7-800 metri sulla riva sinistra. Almeno un migliaio di abitazioni è in pericolo di crollo. In alcune zone, come a Riparo Alto, ieri a Pinetammare, quell'improbabile villaggio turistico con pretese hollywoodiane, le ondate marine hanno distrutto invece la campagna si è trasformata in un acquitrino stagnante.

**Luigi Vicinanza**

# In Assemblea alla Camera il decreto sulle modifiche alla legge per la sanatoria edilizia ed urbanistica

# Cinque milioni di abusi rimasti fuorilegge. Un'altra proroga?

ROMA — Il 31 dicembre è scaduto il termine per le domande di condono edilizio. Ora l'autodenucia è possibile fino al marzo '87, ma con l'oblazione raddoppiata. Per i trasgressori c'è il bulldozer o l'acquisizione da parte del Comune dell'opera fuorilegge. Finora, dai dati ufficiali del governo, almeno cinque milioni di abusi non si sono messi in regola con la legge. Nei comuni capoluoghi ci sono state un milione e 300.000 richieste di sanatoria.

Si va verso la proroga? Di questo si è discusso ieri alla Camera, dove all'ordine del giorno la conversione in legge del decreto che aveva prorogato i termini della sanatoria alla fine di dicembre con una sovrappiù complessiva del 219%.

L'aula ha preso in esame un provvedimento largamente rimangiato dalla commissione Lavori pubblici, che ha reintrodotta molte di quelle norme contenute nel precedente decreto decaduto. Tra le novità più importanti:

1. La soppressione della residenza obbligatoria per ottenere le agevolazioni per i parenti di primo grado, anche se figli minori (riduzione di un terzo dell'oblazione).
2. Agevolazioni in materia di manufatti di nuova, ma anche per gli ampliamenti, le manutenzioni straordinarie e le ristrutturazioni che il governo aveva ignorato.
3. Nuove procedure per la presentazione dei progetti di adeguamento sismico.
4. Ulteriori razionalizzazioni per le fasce di reddito più basse.
5. Riminazione dell'oblazione per le opere prive di licenza edilizia, ma realizzate per raddoppio.

Nel dibattito aperto dalla relazione di Piermartini (Psi), per il Pci è intervenuto Franco Sapia, il quale, nel confermare il giudizio negativo sulla legge generale di condono, ha pre-

**Nei capoluoghi un milione 300.000 domande di concessione. Le agevolazioni estese ai figli Tutela sismica e aree vincolate. Gli abusi fino al marzo 1985. La disponibilità dei partiti. Le condizioni poste dal Pci**

so che è stato solo grazie alle norme sulla prevenzione e repressione del nuovo abusivismo introdotto dal comunisti che si va arrestando il fenomeno dell'abusivismo (in Sicilia dall'ottobre '83 al marzo '85 si sono verificati 172.000 interventi fuorilegge, mentre dal marzo in poi appena mille). Sapia ha criticato il governo che, a distanza di due anni dalla legge, non è ancora in grado di presentare al Parlamento un quadro esatto della situazione. Non solo, ma anziché involgere i cittadini a rientrare nella legalità, fa di tutto per pasticciare le già confuse procedure di applicazione (permanenza del carattere fiscale del provvedimento, soprattutto per i ritardatari anche quando si è riconosciuta l'indispensabilità della proroga). A proposito di insipimento fiscale, il Pci ha proposto l'annullamento dell'ulteriore sovrappiù mensile del 3%, scendendo complessivamente dal 21 al 12%.

Tra le modifiche della commissione, per il Pci, alcune norme suscitano preoccupazione, come quella sul silenzio-assenso per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ambientale (se, ad esempio, il ministero dei Beni culturali e ambientali non esprime parere entro 180 giorni, esso si intende favorevole). Inoltre, pur riconoscendo la necessità di disciplinare la normativa per le costruzioni ricadenti sui suoli gravati da usi civili, il silenzio-assenso viene utilizzato come strumento di aggiramento degli enti pubblici territoriali, infine, preoccupazione per il contenzioso che si aprirebbe in conflitto con le leggi regionali.

L'oggetto centrale della discussione alla Camera è stata la questione degli abusi del cosiddetto «quarto periodo» che va dal 1° ottobre '83 al 31 marzo '85, che riguarderebbe circa 700-800.000 vani. In commissione la questione era stata affrontata. Lo stesso presidente della commissione Lavori

pubblici Giuseppe Botta si è detto propenso a risolvere il problema che non può essere più rinviabile. Ma non esiste ancora una proposta unitaria. Psi e Padi, secondo Piermartini, sarebbero d'accordo nell'estendere la sanatoria fino al marzo '85. Il Pci ha ribadito la propria disponibilità, ponendo alcune condizioni: che il gettito della sanatoria sia interamente destinato all'attuazione di un grande piano di risanamento ambientale, paesaggistico e urbanistico delle aree compromesse dall'abusivismo, che siano dati contributi ai Comuni per gli interventi sul territorio, discriminazione tra chi ha costruito per necessità e chi per speculazione e tra le opere che hanno arrecato danni all'ambiente e al territorio e quelle compatibili con i piani paesaggistici predisposti dalle Regioni. Comunque, per definire la questione che potrebbe chiudere definitivamente la travagliata vicenda del condono, occorre un'iniziativa unitaria di tutto il Parlamento e del governo, che non può continuare nella inattesa, rimettendosi all'aula.

Sull'estensione della sanatoria, due posizioni ufficiali. Gabriele Piermartini (Psi) «Già nell'85 presentai una proposta del Pci e un'altra assieme al dc Bechetti», che prevedeva l'estensione: «In aula alla Camera ho ribadito che in commissione è in proposito si è verificato un ampio consenso. Ritengo che il «comitato dei nove» possa presentare una proposta che chiuda finalmente il capitolo dell'abusivismo».

Italo Bechetti (Dc) «Il provvedimento già richiesto da precedenti iniziative legislative, ormai non giustifica ulteriori proroghe. Il fatto che dopo il marzo '85 c'è stata una forte caduta del fenomeno sia perché con la legge finanziaria sono stati presi impegni finanziari per l'assetto del territorio».

**Claudio Notari**

**REGIONE TOSCANA**  
GIUNTA REGIONALE

**Avviso di gara**  
(estratto)

Questa Amministrazione indice un appalto-concorso per l'acquisizione di un'architettura per un sistema informativo comunale comprensivo del progetto di sviluppo dello stesso, acquisizione di licenze d'uso di prodotti software relativi a Opere Pubbliche e Cantieri - Delibera - Licenze di Commercio

L'appalto verrà aggiudicato ai sensi della Legge Regionale n. 54 del 25 giugno 1981 e successive modificazioni.

Le Dite interessate possono chiedere di partecipare all'appalto-concorso indicando esplicita domanda su carta da bollo da lire 3.000 alla Regione Toscana Dipartimento S.E.D. - Servizio n. 43 via Di Novoli, 28 - 50127 Firenze - tel. (055) 4393541 - che dovrà pervenire entro e non oltre il 5/2/1987.

I requisiti per la partecipazione e la documentazione da presentare sono indicati nel testo integrale del bando pubblicato sul «Bollettino Ufficiale della Regione Toscana parte II del 14/1/1987».

**IL PRESIDENTE G. Bartolini**

**COMUNE DI CASCINA**  
PROVINCIA DI PISA

**Bando di gara**

Il Comune di Cascina (PI) con sede in corso Matteotti n. 88, tel. (050) 702404, intende appaltare con il n. 1/87, ai sensi della Legge n. 14/1973 con l'ammisione di sole offerte al ribasso con l'esclusione delle possibilità previste dall'art. 9 della Legge 10/12/1981 n. 741, i lavori relativi alle opere di completamento, sistemazione e rifacimento piani viabili Tosco Romagnole per un importo complessivo a base d'appalto di L. 1.372.924.800 approvati con delibera C.C. n. 49 dell'11/3/1986.

Il termine ultimo per dare ultimati i lavori di cui sopra è di 360 giorni consecutivi.

Le modalità di partecipazione sono indicate nel bando di gara consultabile presso l'Albo Pretorico del Comune, il Bollettino Regionale, la Gazzetta Ufficiale italiana e la Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea.

Cascina, 7 gennaio 1987

**IL SINDACO: Viegi** **IL SEGRETARIO G.R.: Oraini**

**CONSORZIO PO-SANGONE**

10123 - Via Pomba 29 - TORINO  
Tel. (011) 5575277 - Telex 212583 CONSP O I

Licitazione privata ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, con aggiudicazione in base al criterio di cui all'art. 15 lett. a) della stessa Legge.

Fornitura di 8.000 tonnellate di soluzione liquida di cloruro ferrico avente titolo pari al 41% in peso. Importo a base di gara L. 7.260.000.000 oltre Iva. Consigna franco impianto di depurazione a Castiglione Tormese (TO).

Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio. I pagamenti saranno fatti mensilmente.

I termini di consegna: a prevista in media una consegna di 300 ql. di prodotto ogni 3 giorni. La durata della fornitura continuativa è prevista di due anni.

Garanzia: alla presentazione dell'offerta la Ditta contraente dovrà prestare nei modi previsti dalla legislazione vigente una cauzione provvisoria di L. 52.000.000. La cauzione definitiva da costituirsi per tutta la durata del contratto è fissata nello stesso importo.

Termine di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, redatte su carta legale, in lingua italiana, da inviarsi al CONSORZIO PO-SANGONE, via Pomba 29 - 10123 TORINO mediante raccomandata postale o in corso particolare: ore 12 del giorno 5 febbraio 1987.

Le scelte delle Dite da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio e su sua insindacabile giudizio, e gli inviti saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso.

Le imprese richiedenti la partecipazione alla gara, operanti in Italia, dovranno allegare alla domanda certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Le imprese operanti all'estero dovranno produrre la documentazione prevista dall'art. 11 della Legge 30/3/1981 n. 113.

I legali rappresentanti delle imprese singole e raggruppate dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono in corso alcuna delle cause ostative di cui al primo comma dell'art. 10 della Legge 113/81. Essi dovranno altresì attestare l'assenza di ogni motivo di contrasto con le disposizioni relative alla lotta antimafia. Per le imprese richiedenti o per almeno una delle imprese facenti parte di un raggruppamento, dovrà essere attestato, con riserva di successiva documentazione, che sono state fornite di terze ditte nel quinquennio di almeno la metà del quantitativo di prodotto oggetto della gara con indicazione del destinatario della fornitura.

Nello stesso modo dovrà essere dichiarato che per le imprese singole o in caso di raggruppamento, per le imprese associate nella loro gestione, che negli ultimi tre esercizi la somma degli affari realizzati è stata almeno pari alla metà dell'importo delle prestazioni oggetto di gara.

Tutti gli atti devono essere prodotti su carta legale.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 13 gennaio 1987.

Torino, 13 gennaio 1987

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Guido Ferreri

**IL PRESIDENTE**  
S. Garberoglio

**ARNALDO PARRABI**  
Torino 17 gennaio 1987

Lezioni Nord del Pci tutte le sezioni della Barona di Miduno sono vicine alla famiglia per l'improvvisa scomparsa di Arnaldo Parrabi, ex sindaco di Lanzo Torinese e il Comitato cittadino del Pci di Verbania.

Verbania 17 gennaio 1987

**ENRICO GUSSAGHI**  
Figura indimenticabile di militante e dirigente comunista combattente per la libertà nel movimento partigiano ed organizzatore del movimento cooperativo al Consorzio Guassaghi, l'abate Enrico Guassaghi, scomparso a causa di un infarto, è stato sepolto a Verbania.

Verbania 17 gennaio 1987

**MAMMA**  
Sottosegretario per il Lavoro  
Torino 17 gennaio 1987

Le Cgil, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato al direttore di Compagnie Artigianato e Commercio della famiglia per la scomparsa di Mamma.

**MADRE**  
Sottosegretario per il Lavoro  
Torino 17 gennaio 1987

Le Cgil, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato al direttore di Compagnie Artigianato e Commercio della famiglia per la scomparsa di Madre.

**MARCELLO SODI**  
Sottosegretario per il Lavoro  
Torino 17 gennaio 1987

Le Cgil, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato al direttore di Compagnie Artigianato e Commercio della famiglia per la scomparsa di Marcello Sodi.

**GINO PILOTTI**  
Sottosegretario per il Lavoro  
Torino 17 gennaio 1987

Le Cgil, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato al direttore di Compagnie Artigianato e Commercio della famiglia per la scomparsa di Gino Pilotti.

ECUADOR

Febres Cordero sequestrato nel corso di una cerimonia ufficiale

# Ribellione tra i militari

## Il presidente ostaggio in una base aerea

I morti nell'azione a Taurà sarebbero almeno quattro - Il capo dello Stato è salvo e ha diramato un invito alla calma - Con lui il ministro della Difesa Salazar - Nella capitale è stato dichiarato lo stato d'assedio - Disperse due manifestazioni

**Dal nostro inviato RIO DE JANEIRO** — «Mantenete la calma, restate nelle vostre case, il paese non deve lasciarsi trascinare in una avventura peggiore, chiedo alle forze armate di restare nelle caserme. Si sta trattando lo stato bene e sta bene anche il ministro della Difesa, Salazar. Non è stato ferito, è qui accanto a me». Dalla base aerea di Taurà in Guailachi, dove è stato sequestrato nel corso di una cerimonia da un gruppo di ufficiali dell'aeronautica alle 15,45 ora italiana, insieme ad un numero imprecisato fra militari, politici e giornalisti, il presidente dell'Ecuador, Leon Febres Cordero, ha rivolto ieri pomeriggio, tardi sera per l'Italia, un rapido appello alla calma.

Nessun accenno ai morti, sarebbero perlomeno quattro, due della guardia presidenziale, all'interno della base. La televisione ha mostrato in via via di autoambulanza, niente più. Nella capitale è stato dichiarato lo stato d'assedio, migliaia di militari pattugliano le strade, il centro è deserto, dalla sede dell'agenzia di stampa Efe, nella piazza di fronte al palazzo presidenziale, mi dicono che ci sono solo carri armati.

Due manifestazioni, una a favore del presidente, l'altra contro il «tiranno» — come la maggior parte della gente chiama Febres Cordero, elet-

to nel 1984, capo di una coalizione conservatrice che da sei mesi è in netta minoranza nel Congresso, 19 deputati contro i 43 del blocco progressista — sono state disperse con i gas lacrimogeni. Si sa che i ribelli chiedono la liberazione del generale del Congresso aveva decretato già da mesi, del generale dell'aeronautica Frank Vargas Pazzos, che fu capo nel marzo dell'anno scorso di un tentativo di sollevazione contro il governo di Febres Cordero.

Il presidente sperimenterà oggi sulla sua persona la politica della mano pesante che gli è tanto cara. Nel giugno scorso non solo il partito socialista, e il resto delle aggregazioni di destra che fanno capo a Febres Cordero, ha perso le elezioni ma ha anche pesantemente — 25,6% di sì contro il 57,8% di no — perso il referendum proposto dal governo della riforma della legge elettorale. Il no della maggioranza di 4 milioni e 200 mila elettori e cuadorogni è stato un vero e proprio no al presidente e al suo esecutivo, alla politica neoliberalista che ha fatto pagare solamente imposte sui consumi popolari per la caduta del prezzo del petrolio, principale fonte di ricchezza del paese, l'abuso di autorità, le scelte conservatrici internazionali, le violazioni continue del diritto costituzionale, la censura sui mezzi di informazione e sul-



la stampa. Tra le parole d'ordine che il blocco progressista — nel quale sono riuniti saldamente tutti i partiti di opposizione, da democrazia popolare fino ai comunisti — c'era l'amnistia per il generale Vargas Pazzos, la cui rivolta era stata una forma estrema di denuncia delle malversazioni e della corruzione delle forze armate, legalissime a Febres Cordero, la cui elezione nell'84 hanno visto con grande sollievo contro un temuto pericolo comunista.

Il 3 ottobre il congresso con la sua nuova maggioranza ha approvato una amnistia politica che prevede la liberazione del generale dell'aeronautica in quanto ritiene il suo un delitto politico, ma tanto il presidente quanto le forze armate ne hanno impedito l'applicazione, esautorando così di fatto i poteri del parlamento.

Dopo questa decisione i dirigenti dell'opposizione hanno cominciato una campagna nella quale accusano il presidente di voler arrivare a un regime dittatoriale. Il generale Vargas, dalla sua prigione nella caserma Epitacio, ha rivolto in questi mesi appelli al papa Giovanni Paolo II perché interceda per la sua libertà e anche il presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, che qualche tempo fa ha visitato l'Ecuador. Da qualche mese i partiti del blocco progressi-

sta hanno cominciato già a preparare la campagna elettorale del '88 e sono molte le voci che danno per certa una candidatura di Vargas intorno al cui nome si aggregano i pareri favorevoli dell'opposizione quanto quelli di una popolazione che ne ha fatto in quest'ultimo anno una specie di mito e di eroe nazionale.

**Maria Giovanna Maglie**

WASHINGTON — Gli Stati Uniti si oppongono totalmente a questo apparente attacco ad una democrazia costituzionale, ha affermato ieri il Dipartimento di Stato in relazione alla situazione in Ecuador, dove il presidente Leon Febres Cordero è stato sequestrato ieri da un gruppo di ufficiali.

«Lanciamo un appello a quanti trattengono il presidente e i suoi consiglieri affinché vengano rilasciati immediatamente e affinché sia rispettata la costituzione e il processo democratico nell'Ecuador», afferma il presidente del Dipartimento di Stato, che è stata letta dal portavoce Charles Redman.

Leon Febres Cordero è il presidente dell'Ecuador eletto democraticamente. Appoggiamo fermamente l'impero della legge e il mantenimento della democrazia nell'Ecuador. Dopotutto le notizie su questa insurrezione, conclude il documento del Dipartimento di Stato



### LA VISITA DI HUSSEIN

## Sì dell'Italia al piano giordano di interventi nei territori occupati

L'impegno sarà quantificato successivamente - Craxi preoccupato per lo stallo e la complicazione della situazione mediorientale

ROMA — L'Italia ha espresso la sua disponibilità a partecipare al piano quinquennale di assistenza e investimenti nei territori arabi occupati (Giordania e Gaza) presentato da re Hussein di Giordania, ma ha rimandato a un secondo momento la «quantificazione» di questo impegno un atteggiamento di relativa prudenza, rispetto alle aspettative della vigilia, dettato forse anche dalle reazioni negative nei confronti del piano da parte dell'Olp (la cui posizione Craxi si augura venga corretta) e dal carattere estremamente complicato che la situazione mediorientale è venuta assumendo nel corso dell'ultimo anno. Questo in sintesi il succo dei colloqui di ieri fra Craxi e re Hussein (assistiti dalle rispettive delegazioni), colloqui che hanno concluso la parte più strettamente politica della visita del sovrano hascemita Stamani Hussein sarà ricevuto da Giovanni Paolo II e poi andrà a Venezia e a Cortina, in vacanza privata.

I colloqui di ieri mattina (dopo l'omaggio all'Altare della patria e una visita in Campidoglio) si sono svolti a villa Madama in due tornate un'ora e mezzo prima della colazione, cui ha partecipato buona parte del governo, e poi un'altra mezz'ora dedicata specificamente alle questioni bilaterali (non senza che Craxi avesse prima riaccompagnato sulla sua auto il re regina Noory). Ed è stato lo stesso Craxi a riferire brevemente ai giornalisti il contenuto dei colloqui, nel salottino dove si era ritirato «per il caffè» con il sovrano hascemita.

Hussein ha esposto le grandi linee del suo piano per i territori occupati e ha poi consegnato a Craxi una fitta documentazione per consentire una analisi accurata della questione. Questa analisi — ha detto il presidente del Consiglio — sarà avviata subito, già la prossima settimana, dal ministero degli Esteri «per individuare i punti di attacco di una possibile cooperazione italiana». Il nostro paese — ha proseguito Craxi — guarda con favore a questa iniziativa, che si rivolge alle popolazioni dei territori occupati senza pretendere in alcuno modo di rappresentare una soluzione ai problemi istituzionali e internazionali di quelle popolazioni e della regione. È una iniziativa di carattere pacifico, umanitario e di sviluppo alla quale l'Italia può dare un contributo sia tecnico che finanziario. Il nostro paese — ha sottolineato Craxi — ha sempre appoggiato iniziative tese a migliorare situazioni di questo tipo, e in questo sforzo non intendiamo essere secondi a nessuno. In termini analoghi si era espresso

so, in una intervista alla tv giordana, il ministro Andreotti, che aveva definito il piano di Hussein «buono» e tale «da non indebolire la causa palestinese, ma anzi di aiutarla», pur non potendo «costituire una soluzione politica del problema palestinese». Proprio per questo Craxi ha dichiarato — come sottolinea il comunicato diramato in serata da palazzo Chigi — «che un tale intervento dovrebbe auspicabilmente procedere di pari passo con la ripresa del processo di pace vero e proprio». Spadolini, avvicinato dai giornalisti all'uscita da villa Madama, era andato più in là ravvisando addirittura un nesso tra il piano di Hussein e la (per ora ipotetica) conferenza internazionale di pace.

Craxi non si è nascosto il giudizio negativo che sul piano Hussein ha dato l'Olp e si è augurato che questa posizione venga rivista. Non si tratta del resto solo di questo Craxi si è detto «molto preoccupato» per le difficoltà e gli elementi di crisi in seno all'Olp che sono «uno degli elementi di incertezza nel quadro generale». Quadro che non incoraggia l'ottimismo, ha detto il presidente del Consiglio rispondendo a una domanda sulla recente dichiarazione di Peres secondo cui la pace «è più vicina che mai». «L'ottimismo è sempre un tonico, un corroborante. Se la pace è più vicina che mai lo diranno i fatti. Ma lo vedo la situazione più complicata che mai».

Questa «complicazione» è l'elemento (negativo) di novità dell'ultimo anno, ed è in questo ambito che va visto anche il giudizio sulla Conferenza internazionale di pace, «Osserviamo — ha detto Craxi — la ricerca di vie risolutive che però sembrano per ora abbastanza lontane». Per costruire — ha proseguito — bisogna poter mettere dei pilastri, e questo oggi appare tanto più difficile in quanto un pilastro essenziale, un punto di passaggio chiave, è l'intesa giordano-palestinese. Dopo lo stallo dell'accordo Giordania-Olp dell'11 febbraio 1985, «Arafat mi ha sempre parlato con grande rispetto di re Hussein e questi ha fatto lo stesso di Arafat, ma se non si vedono per ora segni di ravvicinamento, vuol dire che i punti di contrasto non sono stati rimossi».

Maggiore ottimismo il presidente del Consiglio ha potuto esprimere sugli «ottimi rapporti bilaterali con Amman, che possono essere «migliorati e riequilibrati» (essendo ora in saldo attivo per l'Italia).

**Giancarlo Lanutti**

NELLA FOTO. I reati di Giordania e Cossiga al Quirinale

### SPAGNA Sei terroristi sorpresi nel sonno in due appartamenti di un popolare quartiere della capitale

## Madrid, sgominato commando dell'Eta

È responsabile del più sanguinosi attentati compiuti dal '78 ad oggi - La seduta del consiglio comunale interrotta per comunicare la notizia - Tre degli arrestati erano in possesso di un permesso di soggiorno per la Francia - Posti di blocco in tutta la città

**Nostro servizio MADRID** — Per la prima volta dal '78, da quando cioè opera nella capitale spagnola, il commando Madrid — il braccio armato più attivo della organizzazione terroristica basca Eta Militar — ha ricevuto un colpo, forse mortale, da parte dell'antiterrorismo spagnolo. Alle 5 di ieri mattina i Cees (Gruppo special di operazioni, gruppo di elite della brigata centrale antiterrorista della Polizia) hanno irrompato in due «covi» del popolare quartiere della Concepcion, nel nord-est della capitale, sita in via Ulla e in via Sàmbara. Nei due appartamenti sono stati arrestati, mentre dormivano, sei presunti terroristi, tre uomini e

tre donne. Secondo fonti non ufficiali i loro nomi sono José Antonio De Juna, Antonio Troiano, Esteban Esteban, Cristina Arribabalaga, Imaculada Noble e Maria Teresa Rojo. Al momento della cattura tre di loro erano in possesso di carte di soggiorno per la Francia. Gli agenti sono entrati nel covo di via Ulla alle 5 in punto ma fin dalle 2 del mattino sorvegliavano strettamente la zona ed avrebbero discretamente fatto avvertire gli abitanti della palazzina di quattro piani di quello che sarebbe successo. La porta sarebbe stata fatta saltare con l'esplosivo e cinque presunti terroristi, due uomini e tre donne, sarebbero stati visti uscire incappucciati ed am-

manettati. Nell'altro appartamento sarebbe stato arrestato il sesto componente. Più tardi è stato scoperto un garage, sempre in via Sàmbara, dove sono state trovate due auto — una Renault 18 grigia ed una Talbot bianca — due moto di grossa cilindrata, un rimorchio, molte pentole a pressione e bidoni di benzina pieni. È stato sequestrato anche un vero arsenale due fucili mitragliatori, un revolver, molte pistole oltreché documentazione falsa ed un archivio con dati per futuri attentati. Nella mattinata è stato comunicato che sono stati scoperti altri «pisoas francesi» (cioè appartamenti utilizzati dal commando) e che si spera di arrivare in

breve alla scoperta di un grossissimo deposito di armi da guerra.

La notizia della importantissima operazione è stata data, facendo suonare il segnale d'emergenza delle teleseguenti, dall'agenzia Efe alle 12. Subito dopo il sindaco di Madrid, Juan Barranco, ha interrotto la seduta comunale per comunicare «Sono terminati i lunghi anni di paura, terrore e di dolore che hanno gettato il panico nelle nostre strade e piazze. La detenzione di queste persone — ha concluso il sindaco — è una magnifica e buona notizia per tutta la città e per tutte le persone che credono nella convivenza pacifica e democratica».

Il commando Madrid, infatti, dal '78, ha assassinato sessanta persone nella capitale spagnola. L'anno scorso è stato l'anno più terribile ventun morti più di sessanta feriti, tutti gli attentati sono stati messi a segno con la micidiale tecnica dell'«autobomba», la stessa che il 14 luglio scorso, nella capitale spagnola, uccise tredici giovani guardie civili. Va però detto che, nonostante il successo sia indubbio, la situazione, in quanto a non ha funzionato. La notizia infatti è «filtrata» proprio mentre l'operazione era in corso, allontanando forse altri appartamenti al Commando. Ad avvalorare questa ipotesi, avanzata dalla polizia, è il fatto che Craxi, la Ser, è stato lo stra-

Gian Antonio Orighi

### GILE

## Operazione maquillage: Pinochet legalizza solo alcuni partiti

**SANTIAGO DEL CILE** — La giunta di Pinochet ha approvato un disegno di legge che annulla il bando imposto ai tempi del colpo di stato, 13 anni fa, contro i partiti politici. La giunta, composta dai capi di stato maggiore delle tre armi (esercito, aviazione e marina) nonché dal capo della polizia, ha approvato il disegno di legge nel corso di una breve seduta tenutasi ieri. Il disegno per entrare in vigore deve essere approvato ora dal Tribunale costituzionale.

Per il governo il fatto che si stia adottando una legge del genere sarebbe la riprova di come Pinochet stia avviando il paese alla democrazia. La reazione dei partiti invece è di scetticismo nei confronti di un'operazione di puro «maquillage» forse collegata al prossimo viaggio pontificio in Cile previsto per la primavera.

I partiti che la nuova legge

### Brevi

**Perù: esplosioni a catena a Lima**  
LIMA — Una donna uccisa da uno scoppio di una bomba e l'interruzione dell'energia elettrica in quasi tutte le regioni del paese sono il bilancio del più violento attentato compiuto in questi ultimi mesi da Sendero luminoso. Sette bombe sono state fatte esplodere una dopo l'altra provocando danni ingenti ad abitazioni e uffici.

**Nuovi bombardamenti libici nel Ciad**  
N. OJAMENA — Aerei libici hanno bombardato ieri i centri di Wour e Zour nella regione del Tibesti e nell'area di Fada. Secondo la radio nazionale in questa ultima località non ci sono state delle forze governative del Ciad una ragazza ha perso la vita e due donne sono rimaste ferite.

**Messaggio di Gorbaciov a Hiroshima**  
TOKYO — L'Urss è pronta a una nuova moratoria sugli esperimenti nucleari se gli Stati Uniti accetteranno di fare altrettanto. È quanto ha scritto Gorbaciov in un messaggio personale consegnato ieri al sindaco di Hiroshima Takeshi Araki dall'ambasciatore sovietico in Giappone Nikolai Solovjev.

**Nakasone incontra Jaruzelski**  
VARSAVIA — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone è giunto a Varsavia per una visita di ventiquattro ore. È stato ricevuto dal presidente del consiglio di Stato Wojciech Jaruzelski.

**Nel Caraibi deposito armi Usa per i contras**  
LOS ANGELES — Secondo il Los Angeles Times un'isola honduregna del Caraibi è diventata il principale deposito di armi statunitensi non operaz condotte dalla Cia per sostenere i guerriglieri antisindacalisti del Nicaragua.

**I sindacati europei per la democrazia in Turchia**  
BRUXELLES — La confederazione europea dei sindacati (Ces) ha lanciato un appello ieri da Bruxelles alle proprie organizzazioni perché facciano pressione sui rispettivi governi per il ristabilimento della democrazia in Turchia.

**Ciagordania: ancora manifestazioni arabe**  
TEL AVIV — In molte località della Cisgiordania si sono ripetute ieri manifestazioni arabe contro l'occupazione israeliana. Nel campo profughi di Dafna dimostranti hanno lanciato sassi contro i soldati israeliani che hanno tentato di fermare le proteste con lo spiegamento di bandiere palestinesi.

### URSS

## Lunkov: «Da noi ora spira il vento fresco del rinnovamento»

**ROMA** — Si è tenuto a Villa Abamelex il consueto incontro annuale tra l'ambasciatore dell'Urss in Italia, Lunkov e i rappresentanti della stampa. Il diplomatico sovietico si è rivolto ai giornalisti tracciando un bilancio del 1986 nel suo paese e nella scena internazionale. «Possiamo dire che adesso da noi tira il vento fresco del rinnovamento», ha detto riferendosi alla svolta per la ristrutturazione in campo economico e sociale e politico. Tra gli effetti dei cambiamenti in corso in Urss dovrebbe esservi un incremento dei rapporti economici con l'estero e dunque con l'Italia. Già ora esistono proposte di numerose aziende italiane per la costruzione di imprese industriali congiunte.

In quanto ai rapporti internazionali, Lunkov ha notato come nel vertice di Reykjavik è stato mancato per poco l'obiettivo di importanti accordi di disarmo, per effetto del programma americano di guerre stellari. L'Urss, mentre si oppone in via di principio alla militarizzazione del cosmo, ha tuttavia fatto la concessione di consentire agli Usa ricerche di laboratorio col vincolo però, previsto dal trattato Abm del divieto di introdurre elementi antimissilistici nello spazio dopo dieci anni si potrebbe condurre un negoziato speciale in questa materia.

L'Urss — ha aggiunto — è favorevole alla distruzione degli euromissili delle due parti. I tentativi occidentali di condizionare tale disarmo alla questione dell'armamento convenzionale costituiscono una complicazione tesa a minare l'accordo. Infatti l'Urss è per la più rapida soluzione costruttiva anche per questi tipi di armi.

La serata, cui ha assistito un gran numero di giornalisti è stata conclusa da un raffinato concerto del «Sestetto del Bolshoi».



### ARMAMENTI

## Kampelman: «C'è atmosfera migliore»

**GINEVRA** — Il primo incontro del rappresentante americano ai colloqui di Ginevra per il disarmo, Max Kampelman, con il nuovo capo della delegazione sovietica Yuli Vorontsov (nella foto, mentre si stringono la mano) avvenuto l'altro giorno, ha determinato un «miglioramento d'atmosfera» tra le due parti. Lo ha affermato ieri alla Nbc lo stesso Kampelman, che ha dichiarato che Vorontsov, nel corso del colloquio ha presen-



**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
**UNA GRANDE TRANQUILLITA' PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'**

# I sindacati: «Anticipo Irpef di 800 miliardi»

## Sgravi per i redditi più bassi

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil al ministro delle Finanze Visentini - Incontro di due ore - Il recupero del fiscal drag a fine '87 - Le incertezze sul testo del ministro

ROMA — I sindacati insistono: recupero del fiscal drag o almeno di una parte consistente di esso entro la fine dell'87. Visentini non molla: tutto nell'88, tutto nella manovra sulla nuova Irpef, senza anticipi e «pasticci». Però non precisa l'entità di questo «tutto». Dopo più di due ore di discussione il ministro delle Finanze e Marini (Cisl), Benvenuto (Uil) e Del Turco e Trentin (Cgil) si sono lasciati su questo punto.

Secondo le previsioni dei sindacati il fiscal drag dell'87 sarà di circa 1.400 miliardi. Potrebbe essere recuperati, almeno in parte, a fine anno — dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil — con un expediente contabile che scarseggerebbe questa cifra sul bilancio dell'anno successivo. In pratica il beneficio potrebbe apparire a conguaglio nella busta paga di dicembre, potrebbe essere recuperato trattandosi di circa 800 mila lire. Ottenibili in due modi: anticipando gli aumenti delle detrazioni per il coniuge a carico (famiglia monoreddito) e ac-

rescendo anche le detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati con un reddito sotto gli 11 milioni (oggi questa detrazione fissa è pari a 158 mila lire). Questa manovra potrebbe costare circa 800 miliardi, cioè consentirebbe il recupero di una parte del fiscal drag, all'incirca quello dei lavoratori dipendenti.

Visentini non ha sbarrato la porta ad una soluzione del genere, ma non ha detto neppure di condividere, anzi ha ribadito — hanno informato i sindacati — l'uscita — di preferire un'operazione formalmente più «pulita». Il ministro si fa forte di questo ragionamento: se questi soldi vengono anticipati, devono poi essere sottratti dalla cifra complessiva per la modifica delle aliquote e quindi ridurrebbero compromessi i benefici futuri. I sindacati ribattono che la restituzione del fiscal drag deve essere aggiuntiva alla manovra sulle aliquote. Ma l'entità di questa cifra rimane sconosciuta: Visentini non l'avrebbe comunicata nemmeno



Bruno Trentin

# Meccanici: s'è trattato tutta la notte

## Spiragli per l'intesa

ROMA — Contratto dei metalmeccanici: quella appena passata è stata una notte di trattative. Fiom, Fim, Uilm e Fedemecanica. Sicuramente si sta a discutere fino a tardi, ma al momento in cui andiamo in macchina dalla stanza dove s'erano «rinchiusi» i rappresentanti del sindacato e dell'organizzazione imprenditoriale, ancora non era uscita la «fumata». Sicuramente però passi in avanti ce ne sono stati. E anche la decisione di proseguire ad oltranza nel negoziato è la testimonianza che qualcosa si è mosso.

Sicuramente sono cresciute le «offerte» della Fedemecanica. Mortillaro al tavolo delle trattative s'è presentato con «qualcosa» in più. Per sapere però se le nuove disposizioni dei sindacati e dell'organizzazione sono sufficienti a «chiudere» il contratto bisognerà attendere stamane.

Ma vediamo, in concreto, su cosa stanno discutendo in queste ore. Il paragrafo 1 del contratto, l'associazione guidata da Felice Mortillaro si dice ancora disposta a concedere 93 mila lire di aumento medio «a regime» (cioè tra tre anni) e di 10 mila lire di aumento per tutti i lavoratori. Il 93 mila lire sono ancora distanti dalle 105-110 mila lire chieste dal sindacato. Ma ci sarebbe la possibilità — almeno così è trapeolato — di sterilizzare in parte l'aumento della liquidazione e utilizzare questi soldi per far aumentare un altro «p» la busta-paga.

# Rinviata l'approvazione dell'accordo

## Drammatica assemblea per il porto di Genova

I lavoratori: «Il presidente del Consorzio non rispetta i patti» - Migliaia riuniti per ore - Tensione intorno al tavolo dei sindacalisti della Cgil - Il Console: «Vogliamo la Compagnia in ginocchio»

Dalla nostra redazione GENOVA — Il presidente del Consorzio del porto Roberto D'Alessandro non rispetta i patti. Se non si stabilisce una elementare cortesia di comportamento non può esserci un esame sereno e costruttivo dell'intesa raggiunta. Lo hanno detto, nel corso di una tumultuosa assemblea, i lavoratori del porto di Genova. I sindacati hanno pavano circa tremila portuali, il console della compagnia Paride Batini e la segreteria confederale della Cgil Donatella Turturro. I fatti di merito degli accordi è stato quindi rinviato in attesa di una verifica sul comportamento e gli impegni presi.

L'assemblea era stata aperta da Franco Dagnano, segretario nazionale della Fil. A giudizio dei sindacalisti il valore essenziale dell'intesa raggiunta sta nel recupero della contrattazione, nel riconoscimento del ruolo della Compagnia e nei nuovi spazi imprenditoriali che si aprono per i lavoratori. Il risultato della trattativa — ha detto Dagnano — non è essere cercato soltanto nei contenuti del documento conclusivo ma nel modo in cui l'accordo sarà gestito. Al termine della relazione,

seguita con attenzione ma accolta tiepidamente si è alzato dal fondo della sala il console Paride Batini. «Le cose che ha detto Dagnano, se fossero vere, mi farebbero felice. In realtà in porto sta succedendo qualcosa di molto diverso». Batini esprimeva in dialetto genovese, ha spiegato che sulla base dell'accordo c'è l'impegno, da parte di D'Alessandro, di sospendere i decreti in modo da armonizzarli con i criteri previsti dalla trattativa, ma questo non è avvenuto. «Per il Consorzio è come se la Compagnia non esistesse più e si è impegnata a chiedere un confronto immediato con lavoro personalmente, tramite un fattorino, eliminando tutta la struttura, come se fosse stata cancellata. Se qualcuno non onora gli impegni presi dovrà dal sindacato quello che si merita». L'assemblea si è conclusa con il voto di sfiducia a D'Alessandro e si è formata una commissione. Il tentativo di verificare subito quello che stava succedendo in porto, ma D'Alessandro non ha avuto esito. La Cgil ha quindi definito ufficialmente la propria posizione ed è stata la stessa. «Vogliamo la Compagnia in ginocchio».

Il documento è stato approvato e l'assemblea aggiornata. Da parte del Cap non ci sono state reazioni ufficiali salvo una precisazione ufficiosa secondo la quale «i decreti non si toccano». Per quanto riguarda l'avvicinamento delle nuove squadre si dice, che, in via provvisoria, la società Terminal Contalini potrebbe «per qualche giorno» chiedere del completo di lavoro in modo da far corrispondere il numero degli avviati a quello delle vecchie tabelle.

# Brevi

**Cee: misure anti-Uss**  
BRUXELLES — La Cee ha definito il pacchetto di ritorni che verranno applicate alle importazioni dagli Usa se l'amministrazione americana farà scattare il 28 gennaio gli aumenti di dazi su alcuni prodotti comunitari. Sotto tiro della Cee saranno raso e giutine di massa statunitensi.

**Bietole: fatto l'accordo**  
BOLZANO — È stato firmato alla presenza del ministro Pandolfi l'accordo interprofessionale per la prossima campagna bietola. Gli accordi sono stati confermati i prezzi dello scorso anno mentre gli industriali si sono impegnati a ritirare tutto il prodotto. Pandolfi ha confermato gli impegni finanziari del governo per il settore.

**Lobianco: «Niente ottimismo»**  
ROMA — «La recessione della maggioranza ora è un clima di pericolosa instabilità politica per la ripresa economica del paese» lo ha dichiarato Lobianco, presidente della Camera, che ha ammesso di non essere ottimista. «L'obiettivo è un minimo, un minimo, un minimo», ha detto Lobianco, «non bisogna abbassare la guardia».

**Passivo non attivo**  
ROMA — Per una sorprendente catena di rifiuti, in alcune edizioni del «Unità» di venerdì la bilancia commerciale italiana 1986 è risultata attiva di circa 5.000 miliardi. Invece i nostri conti con l'estero sono risultati lo scorso anno passivi: appunto di tale somma.

**Intesa tra Italtel e Apple**  
MILANO — Italtel telematica e Apple hanno firmato un'intesa per l'integrazione di profitti delle due società con l'obiettivo di fornire strutture di lavoro per tutte le applicazioni dell'Office automation.

**Il gruppo Gft sbarca in Cina**  
TORINO — Il gruppo Gft costituirà con un partner cinese una società tessile per produrre 200.000 abiti di cotone all'anno. Il Gft avrà la responsabilità della gestione tecnica.

**Sasea in guerra con Tannouri**  
MILANO — Fra un gigantesco bidone il pacco del 14% dei Generali venduto dal finanziere libanese Tannouri alla Sasea di Formi. Alla Sasea non resta che cercare di recuperare i 4.1 miliardi versati di caparra. Magari con gli interessi. Per questo si è rivolta alla magistratura divisa.

# Supermulte Inps Artigiani in difficoltà

ROMA — «Una vessazione ingiusta, una vera e propria inquisizione», ha detto il presidente nazionale dell'artigiano, non usa mezzi termini per definire le ingiustizie di pagamento che Inps e Inail stanno in questi giorni mandando ad oltre 400 mila aziende artigiane un terzo del totale, per contributi non versati nel 1983. La cifra è imponente: 3.150 miliardi di cui 1.050 corrispondono alla contribuzione evasa, il resto a salate supermulte del 200% seccop per tanto aspra a provocare le reazioni della Cna. «Non abbiamo nessuna intenzione di difendere le evasioni» — dice Mauro Tognoni, segretario nazionale della Cna — «I contributi omessi vanno pagati. Ma bisogna trovare un giusto metodo di

# Per le monete si intrecciano le consultazioni

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, si è recato ieri al palazzo Chigi mentre era in corso il dibattito del Consiglio dei ministri. L'appello della Comunità europea per un incontro fra i governi con maggior responsabilità monetaria ha messo in moto il meccanismo delle consultazioni. Il direttore della Banca del Regolamento Internazionale di Basilea, Alexandre Lamfalussy, ha detto ieri alla commissione di studio della Camera — dove era invitato ad esprimersi sull'evoluzione dell'ordinamento bancario — che serve una intensa dialogo sarà pressoché impossibile uscire dalla bufera che ora avvolge il sistema delle valute.

# Mezzogiorno, l'agenzia nasce male ma qualcosa ancora si può fare

Si è svolta una riunione di lavoro in un'altra finanziaria, che la commissione bicamerale aveva esclusa. Sarebbe veramente grave che il governo e il ministro disattendessero gli orientamenti parlamentari. Nel voto di direttive e di riorganizzazione si inseriscono iniziative al limite della decenza, come quella della Italtel, che ha fatto diventare un punto di merito il saper accumulare grandi perdite, e per questo solo merito rivendica fondi, attraverso acrobatiche ri-

# Fondi

Titolo	Quota	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# Azioni

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# BORSA VALORI DI MILANO

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 2224,28 con una variazione in ribasso dello 0,50%. L'indice globale Comiti (1972-100) è risultato pari a 729,46 con una variazione negativa dello 0,48%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediocredito di 9,882% (8,880 per cento) il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,329% (10,329 per cento).

# Azioni

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# Oro e monete

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# I cambi

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Quota	Var. %
ALFA		
Alfa	125,000	-1,40
Alfa Beta	34,200	-0,20
Buena	7,100	-2,26
Buena R	4,400	-0,43
Car. R	4,000	-0,49
Car. R	4,800	-0,52
Car. R	2,855	-0,49
Car. R	4,700	-0,63
Car. R	4,250	-0,62
Car. R	2,557	0,04

# UN'OCCASIONE PER I RAGAZZI DELL'85, I RAGAZZI DEL '77, I RAGAZZI DEL '68, I RAGAZZI DEL '21.

## CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

**Carta Unipol:** è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

**Carta Mondadori:** su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

**Carta ITT White Line:** tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

**Carta Rca:** appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

**MONDADORI**

**ITT**  
WHITE LINE

**RCA**

## UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno - se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare - conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA						
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218 000	112 000	57 000	36 000	20 000	6 NUMERI	178 000	90 000	46 000	30 000	16 000
6 NUMERI	190 000	97 000	49 000	32 000	17 500	5 NUMERI	148 000	75 000	39 000	-	-
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	-	-	4 NUMERI	123 000	63 000	-	-	-
4 NUMERI	138 000	70 000	-	-	-	3 NUMERI	95 000	49 000	-	-	-
3 NUMERI	110 000	56 000	-	-	-	2 NUMERI	62 000	22 000	-	-	-
2 NUMERI	77 000	38 000	-	-	-	1 NUMERO	31 000	16 000	-	-	-
1 NUMERO	45 000	23 000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

## E INFINE UN GIOCO DI ABILITA': 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;

- CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?

**FIDEURAM** **ITT**  
TV COLOR

## CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'. NESSUN GIORNALE CE L'HA.

**l'Unità**

# settegiorni radio televisione



Foto di gruppo per la nuova serie di Colby, diretta emanazione di «Dynasty»

«I Colby»: nemici (e parenti) dei Carrington, sono da venerdì (su Canale 5) protagonisti di una nuova serie tutta dedicata a loro

## Dynasty raddoppia

La costola di Dynasty. Ovvero, come la tv americana sia abitata da autentici «geni del male» capaci di sfruttare un'idea in modo quasi paranoiale, di rivoltarla come un guanto, di spremere denaro, lacrime e audace da tutte le pieghe del palinsesto. Venerdì, su Canale 5, inizia la nuova serie *I Colby* sempre ideata dal diabolico trio composto da Aaron Spelling, Richard e Esther Shapiro (l'orario di trasmissione è 21.30 subito dopo il consueto episodio di Dynasty). Come nasce l'idea? Dal fatto che Jeff Colby, personaggio secondario nella saga di Dynasty, è stato considerato «papabile» di sviluppi interessanti e che il suo interprete John James riceveva valanghe di lettere (dicono gli esperti che solo Linda Evans-Krystle ne riceve di più). Ed ecco allora l'idea di inventare una serie «parallela» tutta per lui e per i suoi familiari. Per farvi capire le connessioni (sulle quali *Sorrisi e Canzoni* ha pubblicato un vero e proprio albero genealogico) vi raccontiamo una puntata di Dynasty l'ultima, andata in onda ieri.

Dunque, i Colby sono nemici del Carrington, storie di petrolio e di sesso. Il giovane e bello Jeff è figlio adottivo di Cecil Colby (Lloyd Bochner). Le due famiglie si incrociano per motivi economici. Jeff ha sposato Fallon poi ha divorziato nel contempo la perfida Alexis ha sposato il vecchio Cecil sul letto di morte, arraffando l'eredità. Dopo il divorzio Fallon sta per risposarsi con Jeff ma — i fans di Dynasty lo ricorderanno — perde la memoria in un incidente resta sotto choc e si rifà una vita con un altro Colby, il giovane Miles (Maxwell Caulfield) figlio di Jason Colby (Charlton Heston) fratello di Cecil. Ci seguita? Beati voi. Concludendo, nella puntata di ieri abbiamo assistito alla rappacificazione fra le due famiglie dopo che Jason ha offerto al patriarca di Dynasty Blake Carrington un importante affare. Ora che la pace regna tra i due famiglie sono pronte a ripartire per le rispettive guerre che c'è da scommettere, si incroceranno spesso con scambi di stelle da una serie all'altra.

Che dire? A Roma direbbero che non ci si crede. Del resto già Dallas aveva partorito California sia pure con minor scapote. Queste serie tv proliferano come aiuti, creando replicanti, secerzioni in continuo movimento anche se non può essere negata una «fantasia im-

preditoriale» a suo modo sublime. La saga dei Colby ha tutte le carte in regola per allearsi a Dynasty e sfidare Dallas in pompa magna. Perché gioca su un pubblico già «scostituito» e ha un cast — sulla carta — ancora più ricco dei due massimi *meloch* Charlton Heston è un nome altisonante, e al suo fianco (nei panni della sorella Constance, vera despota della famiglia) c'è Barbara Stanwyck, un reperto vivente della Hollywood più illustre. E non manca un'altra «vecchia gloria», Riccardo Montalban, nei panni di un affarista acerrimo nemico di Jason.

Ma sappiamo bene che in queste serie si creano fenomeni di divismo assolutamente inediti e incontrollati. Occhio dunque ai giovani, ai già citato John James e Emma Samms (che nel ruolo di Fallon continuerà a comparire di qua e di là), a Stephanie Beacham che è Sabie, moglie di Jason, generosa in pubblico quanto crudele in privato (non per niente è «ugna di Alexis»), a Katharine Ross (ricordate *Il Jaeger*) che si ricicla nel ruolo di Francesca, madre di Jeff, e ai tre figli di Jason Maxwell Caulfield (Miles), Tracy Scoggins (Monica), e Aire Yariett (Bliss).

al. c.

### Domenica 18

- Raiuno**
  - 9.00 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO - Cartoni animati
  - 9.30 SCI - COPPA DEL MONDO - Siamoni speciale maschile
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.30 SECONDO TEMPO - Settimanale religioso
  - 12.15 LINEA VERDE - D. Federico Fazzuoli
  - 13.00 TG1 LUNA - TG1 NOTIZIE
  - 13.30 TOTO TV - RADIOCORRIERE - Con Paolo Valentini
  - 14.00-18.30 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà
  - 14.00-18.30-18.30 NOTIZIE SPORTIVE
  - 18.30 60' MINUTO
  - 18.50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
  - 20.30 ANNO - Sceneggiato con Guido Celis. Ottavia Piccolo - Regia di G. Albano (4ª parte)
  - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 22.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23.00 MURKANO TTE BACH - I concerti Brandeburghesi
- Raidue**
  - 8.55 OMAGGIO AD ARTHUR RUBINSTEIN - Musica di Beethoven
  - 10.35 SCOMPARSO L'ARMA CHE UCCIDE - Film con Dana Andrews
  - 12.00 ORPHEUS - I sentimenti umani «invidias»
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
  - 13.30 PICCOLI FANS - Di e con Sandra Milo
  - 14.00 TG2 - STUDIO STADIO
  - 14.15 TG2-18 CHI TI RIMANDA IN BALLO? - Show con Gigi Sabani
  - 17.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
  - 18.40 TG2 GOL FLASH
  - 19.40 METEO 2 - TG2
  - 20.00 DOMINICA SPRINT
  - 20.30 MIAMI VICE - Squadra antidroga telefilm
  - 21.30 ABBOCCAPERTA - Spettacolo con Gianfranco Funari
  - 22.40 TG2 STASERA
  - 23.00 CERVANTES - Vita avventurosa e amori di un cavaliere errante. Sceneggiato con Julian Maclean. José María Muñoz per la regia di Alfonso Ungria (ultima puntata)
  - 23.30 TG2 STANOTTE
  - 23.50 DBE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90



«Una Rolls-Royce gialla», Retaquattro, ore 20,30

- Raitre**
  - 10.55 POKERCONCERTO - D. Carlo De Siena
  - 11.55 DANCEMANIA - Dal Piccadilly di Sassuolo
  - 12.55 SCI COPPA DEL MONDO - Siamoni speciale maschile
  - 14.10 WALTER CHIARI - Storia di un altro italiano
  - 15.00 IL PRINCIPE E IL POVERO - Film con Claude Rains
  - 15.55 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Rugby e pattinaggio
  - 16.30 OBIETTIVO BURMA - Film con Errol Flynn
  - 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
  - 19.40 CONCERTONE - Ray Charles
  - 20.30 DOMENICA GOL - Di Aldo Biscardi
  - 21.30 DSE - Monaco. Storia di una città
  - 22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
  - 23.15 JAZZ CLUB - Jazz Time. Quintetto di Paolo Damian
- Canale 5**
  - 8.30 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 10.00 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
  - 10.30 PARK PLACE - Telefilm
  - 11.25 SUPER CLASSIFICA SHOW

- 12.20 PUNTO 7 - D battiti
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 19.00 KATE AND ALLIE - Telefilm
- 20.30 PARI E DISPARI - Film con Terence Hill e Bud Spencer
- 22.30 NONSOLOMODA - Spettacolo
- 0.30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- 1.35 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- Retaquattro**
  - 8.30 BRAVO DICK - Telefilm
  - 9.30 IL BACIO DI UNA MORTA - Film
  - 12.10 CASSIE & CO - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 I GEMELLI EDISON - Telefilm
  - 16.00 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
  - 17.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 19.00 COLLEGE - Telefilm
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
  - 20.30 UNA ROLLS ROYCE GIALLA - Film con Ingrid Bergman
  - 22.50 CINEMA E COMPANY
  - 23.20 LA PULCE NELL'ORECCHIO - Film con Rex Harrison
  - 1.05 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
  - 10.00 BASKET N.B.A. Football NFL
  - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale Pista strada rally
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 17.15 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
  - 18.15 I RAGAZZI DELLA 3ª C - Telefilm
  - 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
  - 21.30 LA ROLLS PIU' PAZZO DEL MONDO - SEMPRE PIU' PAZZO - Film
  - 22.05 IL FANTASMA DEL PALCOScenico - Film con Paul Williams

- 23.45 SERPICO - Telefilm di racket del misle
- 0.45 LA CITTÀ DEGLI ANGELI - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 11.15 POMELOGGI MUSICALI DI MILANO
  - 12.15 ANGIOLINI - Da S. Pietro (Roma)
  - 12.15 CARTONI ANIMATI
  - 14.15 L'INCHIESTA MIAZIA - Film
  - 16.30 I TRE INSEPARABILI - Film con Fred Williamson
  - 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
  - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
  - 19.45 LA MONETA INSGUANTATA - Film con George Montgomery
  - 21.35 ESPLOATORI - Documentario
  - 22.40 TMC SPORT
  - 24.00 HUNTER - Telefilm
- Euro Tv**
  - 13.00 OPERAZIONE TERZO UOMO - Film
  - 15.00 IL BASTARDO - Sceneggiato
  - 16.20 CARTONI ANIMATI
  - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.50 HALF NELSON - Telefilm
  - 20.30 N. DOMESTICO - Film con Lando Buzzanca
  - 22.30 NERO WOLFE - Telefilm
  - 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 24.00 FILM
- Telepodistria**
  - 12.00 SPORT STUDIO
  - 18.00 L'ULTIMO ATTO - Sceneggiato
  - 20.00 MESTROVIC A ZAGABRIA - Documentario
  - 21.30 SETTE GIORNI - Rassegna di politica
  - 23.00 CALIBRO 38 - Film con Robert Hossein
  - 23.30 LA CLESSIDRA - Documentario

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 8 10 16 13
  - 19 21 10 23 08 Onda verde
  - 6 57 7 57 10 13 10 57 12 56
  - 16 57 18 56 21 30 23 6 il qua
  - stefano 9 30 Santa Messa 10 19
  - Ver stè varietà 12 Le piace la ra
  - deo 14 30 16 30 Carabina stea
  - rea 19 25 Punto d'incontro 20
  - L'eterno viandante 20 30 Stagione
  - lrica Fidelio 23 05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6 30 7 30
  - 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
  - 16 30 18 30 19 30 22 30 6
  - «On the road» 8 45 I primi amara
  - ni danzano nel sole 9 35 Magazine
  - 11 L'uomo della domenica 12 15
  - Mila e una canzone 14 30-16 30
  - Domestica sport 21 30 Lo specchio
  - del cielo 22 50 Buonnotte Europe
  - 23 28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7 25 11 45
  - 18 40 20 45 6 Preludio
  - 6 55 8 30 Il concerto del mattino
  - 7 30 Prima pagina 13 05 Il fanta
  - sma del afrore 14 19 Antologia
  - di Radote 20 Concerto barocco
  - 21 Respiro cinquant'anni dopo 23
  - Appuntamento con il computer

### Lunedì 19

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.30 ECONOGIOCO - Ospite Giovanni Goria
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 11.30 INTORNO A NOI - Conduca Sabina Guflini
  - 11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm con Jack Albertson
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
  - 14.15 MESSNER: IN NOME DELLA MONTAGNA - Documentario
  - 15.30 LUNEDÌ SPORT
  - 16.00 ECONOGIOCO - Conduca Sandro Paternostro
  - 17.00 MARCO - Cartoni animati
  - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Rubrica di attualità
  - 18.30 FANOLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
  - 20.30 AGENTE 007 MISSIONE GOLDFINGER - Film con Sean Connery
  - 22.00 TELEGIORNALE
  - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.30 SPECIALE TG1
  - 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA VEDERE
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 FANDEMI - Con F. Frizzi e S. Bettola
  - 16.50 DBE - SGOLE INTERNAZIONALI - F.A.O. (2ª puntata)
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
  - 18.30 TG2 SPORTERA
  - 19.30 L'IMPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 FOCUS - Settimanale di attualità del TG2
  - 21.30 TG2 STASERA



«Per grazia ricevuta» Retaquattro ore 20,30

- Raitre**
  - 13.00 CORALBA - Sceneggiato con Rossano Brazz
  - 14.00 DSE CORSO DI LINGUA RUSSA
  - 14.25 DSE CORSO DI BASIC
  - 15.00 SPECIALE DADAUMPA
  - 16.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.00 ROCKOTTANTA - Cinque anni di musica inglese
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
  - 20.05 DSE L'ITALIA DELLE REGIONI
  - 20.30 LE STORIE DELLA BUSSOLA - Con Oreste L'onello
  - 21.20 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munalò
  - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ Sport
  - 23.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- Canale 5**
  - 8.40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm

- 9.30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela
- 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.00 IL RITRATTO DI JENNIE - Film con Jennifer Jones
- 17.00 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
- 18.30 LOU GRANT - Telefilm
- 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
- 20.30 I DUE SUPERDIEI QUASI PIATTI - Film con T. Hill B. Spencer
- 22.30 TIVU TIVU - Settimanale di attualità
- 24.00 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- 1.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- Retaquattro**
  - 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Spettacolo Natale
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16.50 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
  - 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 PER GRAZIA RICEVUTA - Film con Nino Manfredi
  - 22.45 SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI - Film con Goldie Haw
  - 0.45 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
  - 1.15 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 11.00 LA STRAMA COPPIA - Telefilm
  - 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
  - 14.00 RANDO CAMERA
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 16.00 BIM BUM BAM - Spettacolo Natale
  - 18.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
  - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm

- 20.00 ALLA SCOPERTA DI BABBO NATALE - Cartoni animati
- 21.30 CALCIO - COPPA PELLE - Finale
- 23.30 SIMON AND SIMON - Telefilm
- 0.30 MASQUERADE - Telefilm
- 0.50 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 12.30 OGGI NEWS - Notte
  - 14.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
  - 14.45 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ - Film con Jan Ruben
  - 16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 18.20 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS - Notiziario
  - 19.45 POSTA GROSSA A DODGE CITY - Film con Henry Fonda
  - 21.35 BENTORNATA ZIA ELISABETH - Sceneggiato
  - 22.40 DALLE - Attualità
  - 23.15 TMC SPORT
- Euro Tv**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 13.00 RANSIE - Cartoni animati
  - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 16.00 NINO IL MIO AMICO NINJA - Cartoni animati
  - 19.35 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
  - 20.30 QUATTRO PASSI SUL LENZUOLO - Film con Shirley MacLaine
  - 22.30 L'INCHIESTA SUPER CHAN - Film di Sun Yang
  - 0.25 TUTTOCINEMA - Attualità
- Telepodistria**
  - 14.00 TG NOTIZIE
  - 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 17.30 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica di medicina
  - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 20.30 TG PUNTO D'INCONTRO
  - 20.30 IL RE DELLA NOTTE - Film con Paolo José
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 IL RE DELLA NOTTE - Film con Paolo José
  - 20.25 TG TUTTOGGI
  - 23.15 PALLACANESTRO - Campionato italiano A2

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6 01 7 57
  - 9 57 11 57 12 56 16 57 18 57
  - 20 57 22 57 Onda verde 6 03
  - 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56
  - 14 57 16 57 18 56 20 57
  - 22 57 9 Radio anch o 11 30 el
  - vint « di Emile Zola 12 03 Via As a
  - 14 05 Master City 18 il paggione
  - 20 30 Inquietudine e promozioni
  - 21 40 La Font Cetra presenta 22
  - Stenotte la tua voce 23 05 La tele
  - fonata 23 28 Notturno italiano
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6 30 7 30
  - 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
  - 16 30 18 30 20 30 6 I giorni
  - 8 45 Tessa de D'Urbeville 12 10
  - Trasmissioni regionali 12 45 Perché
  - non parli? 15 18 30 Scusa ha visto
  - il pomeriggio 21 30 Radiocue 3131
  - notte 23 28 Notturno italiano
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7 25 9 45
  - 11 45 13 45 15 15 18 45
  - 21 20 23 58 6 Preludio 6 55
  - 8 30 11 Concorso del mattino
  - 7 30 Prima pagina 12 05 Pomeriggio
  - muscale 15 30 Un cartto discora
  - 17 30 Spazio Tre 21 00 Respi
  - ghi cinquant'anni dopo 23 00 il
  - jazz 23 40 Il racconto di mezzanot
  - te

### Martedì 20

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.30 ECONOGIOCO - Ospite Riccardo Ricca
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 11.30 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
  - 11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
  - 14.15 MESSNER: IN NOME DELLA MONTAGNA - Documentario
  - 15.30 LUNEDÌ SPORT
  - 16.00 ECONOGIOCO - Conduca Sandro Paternostro
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.00 MARCO - Cartoni animati
  - 18.10 FAVOLE EUROPEE - Undici
  - 18.30 FANOLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 SERATA DI GALA PER L'ANTEPRIMA DEL FILM «LA FAMIGLIA»
  - 20.55 UN ANNO VISSUTO PERICOLOosamente - Film con Mel Gibson
  - 23.10 ESPLORANDO - Di Mino Damato (2ª parte)
  - 0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 0.30 DBE - Artisti allo specchio
- Raidue**
  - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 FANDEMI - Con F. Frizzi e S. Bettola
  - 16.50 DBE - LE ORIGINI O LA SCIENZA INVENTATA
  - 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.35 L'AGO DELLA BILANCIA - Cinema quattro e istituzioni
  - 18.30 TG2 SPORTERA
  - 19.30 LISPIFFITTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT



«Ma papà ti manda sola?» Retaquattro ore 20,30

- Raitre**
  - 12.35 CICLOCROSS - Vg. a 40 mondai
  - 13.05 CORALBA - Sceneggiato con Rossano Brazz
  - 14.00 DSE FOLLOW ME
  - 14.30 DSE CORSO BASIC
  - 16.00 DSE STORIA E FUTURO DELLA PLASTICA
  - 16.30 DSE DIMENSIONE VERTICALE
  - 17.00 DADAUMPA
  - 18.00 ROCKOTTANTA - Cinque anni di musica inglese
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.05 DSE L'ITALIA DELLE REGIONI
  - 20.30 QUADERNI DI CITTÀ - «La partita» un film di Sergio Citi
  - 21.30 GEO - L'avventura e la scoperta
  - 22.20 TELEGIORNALE
  - 22.55 SPECIALE SU CLIPS GRAFFITI VIDEOMUSICA
  - 23.25 SPECIALE DADAUMPA
- Canale 5**
  - 8.40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 9.30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela
  - 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 DUE ASSI NELLA MANICA - Film con Tony Curtis
  - 16.30 ALICE - Telefilm
  - 17.00 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 17.20 LOVE BOAT - Telefilm
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
  - 20.30 DALLAS - Telefilm
  - 21.30 IL PROFUMO DEL POTERE - Sceneggiato
  - 22.30 NONSOLOMODA - Varietà
  - 0.30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retaquattro**
  - 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
  - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 16.50 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
  - 18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 MA PAPA' TI MANDA SOLA? - Film con Barbara Streisand
  - 22.20 SETTE VOLTE DONNA - Film con Shirley MacLaine
  - 1.00 SWITCH - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 9.15 CHI AMERÀ I MEI BAMBINI? - Film con Ann Margret
  - 11.00 LA STRAMA COPPIA - Telefilm
  - 13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
  - 15.00 TIME OUT - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Spettacolo Natale
  - 18.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman

- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
- 20.30 I RAGAZZI DELLA 3ª C - Telefilm
- 21.30 ARRABANO - Film con Alfredo Corru
- 23.20 MIKE KAMMER - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 12.30 OGGI NEWS - Notte
  - 14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
  - 14.45 IL GIGANTE BUONO - Film
  - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
  - 19.45 STERMINATE IL GRUPPO ZERO - Film con Fabio Testi
  - 21.35 BENTORNATA ZIA ELISABETH - Sceneggiato
  - 22.40 PIAZZA AFFARI - Attualità economia
  - 23.15 SPORT NEWS
- Euro Tv**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 13.00 LE AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 14.00 RANSIE - Cartoni animati
  - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 16.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.35 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
  - 20.30 BLOW OUT - Film con John Travolta
  - 22.25 IL BASTARDO - Telefilm
  - 23.30 IL LEONARDO - Rubrica scientifica
  - 23.45 FILM A SORPRESA
- Telepodistria**
  - 14.00 TG NOTIZIE
  - 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
  - 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 FERDINANDO IL DURO - Film con Heinz Schubert
  - 23.00 PALLACANESTRO - Campionato italiano A2

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
  - 14 17 19 23 Onda verde 6 03
  - 6 57 7 57 9 57 11 56 12 56
  - 14 57 16 57 18 56 20 57
  - 22 57 9 Radio anch o 11 30 el
  - vint « di Emile Zola 12 03 Via As a
  - 14 05 Master City 18 il paggione
  - 20 30 Inquietudine e promozioni
  - 21 40 La Font Cetra presenta 22
  - Stenotte la tua voce 23 05 La tele
  - fonata 23 28 Notturno italiano
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6 30 7 30
  - 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
  - 16 30 18 30 20 30 6 I giorni
  - 8 45 Tessa de D'Urbeville 12 10
  - Trasmissioni regionali 12 45 Perché
  - non parli? 1

Mercoledì 21

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 ECONOGIOCO - Ospite Filippo M. Pandolfi
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11 30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14 15 MESSNER - In nome della montagna Documentario
15 00 DSE VITA DEGLI ANIMALI
15 30 DSE LA COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA
16 00 ECONOGIOCO - Con Sandro Paternostro
16 55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17 08 MARCO - Cartoni animati
18 00 TG1 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18 30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 IL TASSINARO - Film con Alberto Sordi (3ª puntata)
21 20 QUARK ECONOMIA - Viaggio in un mondo che cambia. Con Piero Angiola
21 40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa Mai On
22 20 TG1
22 35 MERCOLEDÌ SPORT
24 00 TG1 NOTTE - Che tempo fa
Raidue
11 45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sempò
13 00 TG2 ORE TREDECIMI - TG2
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDÈM - Con F. Frizzi e S. Bettola
16 55 DSE - Sei saggi e ridi
17 25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 35 IL GENERALE - In anteprima immagini impressionanti del film
18 20 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm



«Superman III» Canale 5 ore 20.30

- Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 MISSIONE IN LANGIURA - Film con Anne Bancroft
15 00 ALICE - Telefilm
17 00 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18 30 LOU GRANT - Telefilm
19 30 SPECIALE STUDIO 5 - Spettacolo varietà
20 20 SUPERMAN III - Film con Christopher Reeve
22 55 BIG BANG - Con J. Gavoronaty
0 40 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
1 40 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
Retequattro
8 30 VEGAS - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Speciale Natale
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16 20 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
18 15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S'ANGELS - Telefilm
20 30 COLOMBO - Telefilm
22 50 TENNIS - Australian Open
1 15 VEGAS - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 IL GIALLO PIU' PAZZO DEL MONDO - Film
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
11 30 QUINCY - Telefilm
12 30 T.J. HOOKER - Telefilm
13 30 LA FELICITÀ NON SI COMPRA - Film con Gordon Mcroe
17 30 LOVE BOAT - Telefilm
19 30 LOU GRANT - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Con Marco Columbo
20 30 PENTAGON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23 45 PREMIERE
24 00 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
1 00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
Retequattro
8 30 VEGAS - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Speciale Natale
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16 20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
18 50 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S'ANGELS - Telefilm
20 30 FALCON CREST - Telefilm e Spicchi di verità
21 30 HOTEL - Telefilm
22 30 TENNIS - Australian Open
1 05 VEGAS - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 ELVIS - Film di Gus Trikonis
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
12 30 T.J. HOOKER - Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm

- Radio
18 30 HAPPY DAYS - Telefilm
20 30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi
22 45 CONTROCORRENTE - Con Indro Montanelli
23 30 LA CAMERA OSCURA - Telefilm
0 20 TORÀ - Telefilm
1 20 SIMON AND SIMON - Telefilm
Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 00 TMC NEWS - Notiziario
13 15 GET SMART - Telefilm
14 45 NOI DUE SOLI - Film con Brooke Shields
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19 15 TMC NEWS - Notiziario
19 45 QUESTO DIFFICILE AMORE - Film con H. Mills
22 40 REPORTER - Cronaca
23 15 TMC SPORT
0 15 HUNTER - Telefilm
Euro TV
8 00 CARTONI ANIMATI
11 55 TUTTO CINEMA
13 00 RANSIE - Uno spettacolo acrobatico
14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15 00 CARTONI ANIMATI
19 35 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
20 30 APPUNTAMENTO CON L'ASSASSINO - Film con J.L. Trintignant
22 30 DELITTO IN PIENO SOLE - Film con Alan Delon
0 25 TUTTO CINEMA
Telecapodistria
14 00 TG NOTIZIE
15 00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
18 45 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20 00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con Nk. Novocento Regia di Pepe J. Yre - Film con Frank Sinatra
22 30 AUTOMANIA - Documentario
23 00 I CAVALLIERI DEL CIELO - Telefilm
23 35 LA STORIA DEL PUGILATO

Giovedì 22

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Condotto da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 ECONOGIOCO - Ospite Luisa Cassanmagnago
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11 30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
14 15 MESSNER - IN NOME DELLA MONTAGNA - Documentario
15 00 CRONACHE ITALIANE
16 30 DSE - STORIA DELL'INCISIONE
18 00 ECONOGIOCO - Con Sandro Paternostro
18 55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
19 08 MARCO - Cartoni animati
19 40 TUTTILIBRI - Rubrica
19 50 FAVOLE EUROPEE - Sfiorunato
19 50 PAROLA MIA - Con Luciano Rispoli
19 50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 PROFINAMENTE NO STOP - Varietà di Enzo Trapani
22 10 TELEGIORNALE
22 20 GLI INVASORI - Telefilm di Alfred Hitchcock
22 45 I CONCERTI DI ARCANGELO CORELLI
23 15 GRANDI MOSTRE - La Tronca di Milano
23 30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11 45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sempò
13 00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDÈM - Con Fabrizio Frizzi
16 55 DSE - ALCHIMIA, PREISTORIA DELLA SCIENZA
17 25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 35 TANDÈM - Con F. Frizzi e S. Bettola
18 20 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm



«Colleage», Italia 1, ore 20.30

- Canale 5
22 05 LUIS BUÑUEL «L'Age d'oro» e «Simon del deserto»
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - GIOCO A QUIZ - Con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 LA FELICITÀ NON SI COMPRA - Film con Gordon Mcroe
17 30 LOVE BOAT - Telefilm
19 30 LOU GRANT - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Con Marco Columbo
20 30 PENTAGON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23 45 PREMIERE
24 00 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
1 00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
Retequattro
8 30 VEGAS - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Speciale Natale
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16 20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
18 50 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S'ANGELS - Telefilm
20 30 FALCON CREST - Telefilm e Spicchi di verità
21 30 HOTEL - Telefilm
22 30 TENNIS - Australian Open
1 05 VEGAS - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 ELVIS - Film di Gus Trikonis
11 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
12 30 T.J. HOOKER - Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm

- Radio
14 00 CANDID CAMERA
14 15 DEE JAY TELEVISION
18 00 BIMI BUM BAMI
18 00 ARNOLD - Telefilm
19 30 HAPPY DAYS - Telefilm
20 30 COLLEGE - Film con Federica Moro
22 20 SI GIRÀ - Rubrica di cinema
23 15 NIANFORTE - Film con Gaila Bosch
1 15 MAGNUM P.I. - Telefilm
Telemontecarlo
11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 00 TMC NEWS - Notiziario
13 15 GET SMART - Telefilm
14 45 NOI DUE SOLI - Film con Brooke Shields
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19 15 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19 45 QUESTO DIFFICILE AMORE - Film con H. Mills
22 40 REPORTER - Cronaca
23 15 TMC SPORT
0 15 HUNTER - Telefilm
Euro TV
8 00 CARTONI ANIMATI
11 55 TUTTO CINEMA
13 00 RANSIE - L'appuntamento magico
14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15 00 CARTONI ANIMATI
19 35 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
20 30 L'ISOLA DEL DOTTOR MOREAU - Film con B. Lancaster
22 25 CATCH - Campionati mondiali
23 25 TUTTO CINEMA
Telecapodistria
14 10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
18 45 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20 00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 ODISSEA SULLA TERRA - Film con Eryn Okada
22 10 TG TUTTOGGI
22 30 TRE ANNI - TRIESTE, PRIMAVERA 1912 - Sceneggiato (2ª parte)
23 40 DOCUMENTARIO

Venerdì 23

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 ECONOGIOCO - Ospite Filippo M. Pandolfi
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11 30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14 15 MESSNER - Settimanale di musica e dischi
15 00 PRIMITIVISMO - Attualità culturali del Tg1
16 30 PISTA - Varietà con Maurizio Nichetti
16 55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17 08 PISTA - Varietà (2ª parte)
18 30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - Film «Mary Poppins»
22 50 TELEGIORNALE
23 00 SHANGAI L'ALTRA CINA - CITTÀ SENZA NOME
0 08 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0 08 ARTISTI ALLO SPECCHIO - Enrico Castellani
Raidue
11 45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enzo Sempò
13 00 TG2 ORE TREDECIMI - TG2
13 15 DI TACCA NOSTRA
13 30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDÈM - Con E. Desideri e L. Solustri
16 55 DSE - BEI SEI SAGGI E RIDI
17 25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 35 SERENO VARIABILE
18 20 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19 40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20 30 I LORO DEI LEGIONARI - Film con Jean Paul Belmondo e Michel Constantin di Henri Verneuil
22 20 TG2 STASERA
23 30 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA - Film con Karin Hardt



«L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente», Italia 1, ore 20.30

- Canale 5
23 20 TG2 STANOTTE
23 30 FANTOMAS 70 - Film con Louis De Funès
Raitre
12 55 CORALBA - Sceneggiato (ultima puntata)
13 55 SULTINO - Campionato del mondo
15 00 BAROCCO IN MUSICA - Domenico Scarlatti
16 10 DSE - L'ETA' SOSPESA
16 40 DADAUMPA
18 00 ROCKOTTANTA - Cinque anni di musica inglese
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 35 IN PRETTURA - Attualità (9ª puntata)
20 05 DSE - L'ITALIA DELLE REGIONI
20 30 CARTELLONE TEATRALE - Una bella riuscita
22 10 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22 45 LA CORSA AL POLO - Sceneggiato di Roland Huntford
Canale 5
8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi

- Radio
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 LO SPECCHIO SCURO - Film con Olivia De Havilland
17 00 DOPPIO SLALOM - Quiz
18 30 LOU GRANT - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20 30 DYNASTY - Telefilm con Joan Collins
22 30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0 30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
Retequattro
8 30 VEGAS - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 00 CIAO CIAO - Varietà
14 30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15 20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
18 15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18 45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S'ANGELS - Telefilm
20 30 UN FANTASTICO TRAGICO VENERDI - Varietà con P. Villaggio
23 15 TENNIS - Australian Open
1 10 VEGAS - Telefilm
Italia 1
8 30 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 LE IMPRONTE DELLA VITA - Film con Melissa Gilbert
12 30 T.J. HOOKER - Telefilm
14 00 CANDID CAMERA
14 15 DEE JAY TELEVISION
15 00 TIME OUT - Telefilm
16 00 BIMI BUM BAMI
18 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19 30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
20 00 L'ALTRA SCOPERTA DI BABBO NATALE - Cartoni animati
20 30 L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE - Film con Bruce Lee
22 20 A TUTTO CAMPO - Sport
23 20 BASKET N.B.A.
1 00 RIPTIDE - Telenovela
Telemontecarlo
12 00 OGGI NEWS - Notiziario
14 45 I LLOYDS DI LONDRA - Film con Medatene Carol
16 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18 30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19 45 GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA - Film con Yul Brynner
21 35 BEN TORNATA ZIA ELIZABETH - Sceneggiato
22 40 SCONTRI INCONTRI - Rubrica di politica
23 15 TMC SPORT
0 15 HUNTER - Telefilm
Euro TV
9 00 CARTONI ANIMATI
12 00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13 00 RANSIE - L'appuntamento magico
14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16 00 COCCOLINE - Cartoni animati
18 00 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
20 30 LA PREDÀ - Film con Renzo Montagnani
22 25 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23 25 TUTTO CINEMA
23 30 FILM
Telecapodistria
14 00 TG NOTIZIE
15 00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19 00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20 00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 CONCERTO DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DI LONDRA
22 10 TG TUTTOGGI
22 20 LE VOCI DELLA STORIA - TITO

Sabato 24

- Raiuno
8 30 BOB A 2 - Campionato del mondo (1ª manche)
9 30 MUSICA ITALIANA DAL VIVO
10 00 BOB A 2 - Campionato del mondo (2ª manche)
11 00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
13 00 CHECK UP - Programma di medicina
13 30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI
14 00 PRISMA - A cura di Gianni Ravate
14 30 SABA TO SPORT - Ciclorosa Rugby
17 00 TG1 FLASH
17 05 IL SABATO DEL ZECCHINO
18 05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18 20 PROSSIMAMENTE
18 40 IL GRANDE OCEANO DEL CAPITANO COOK - Sceneggiato (3ª puntata)
20 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 50 SHOW N. 5 - Dal Teatro Sistina in Roma
21 15 TELEGIORNALE
22 25 IMPERATRICE CATERINA - Film con Marlene Dietrich
0 10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
9 45 PROSSIMAMENTE
10 00 GIORNI DI EUROPA
10 30 PUEBLO - Con Hal Holbrook
12 10 SCI - COPPA DEL MONDO - Diaccia libera
12 00 TG2 ORE TREDECIMI - TG2 CHIP
13 30 TG2 BELLA ITALIA
14 00 DSE SCUOLA APERTA
14 25 CALCIO ITALIA MALTA
15 15 TG2 FLASH
18 20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 15 TANDÈM - Con F. Frizzi e S. Bettola
17 00 IN DUE SI AMA MEGLIO - Telefilm
17 30 TG2 FLASH
17 35 IN FORMA CON BARBARA BOUCHET
18 20 TG2 SPORTSERA
18 30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm



«Assassino allo specchio», Eurotv, ore 20.30

- Canale 5
9 20 L'EREDITA' DI ROBIN HOOD - Film con Al Haden
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 ANTEPRIMA
14 00 IL CONTE MAX - Film con Alberto Sordi
16 15 BIG BANG - Documentario
17 00 FREBBLE AND BEAN - Telefilm
18 00 RECORD - Programma sportivo
19 30 STUDIO 5 - Varietà Conduce Marco Columbo
20 30 PREMIASSISIMA '87 - Spettacolo con Johnny Dorelli
23 00 PREMIERE - Rubrica di cinema
23 15 LOTTERY - Telefilm con Gavin Mac Leod
0 15 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
Retequattro
8 30 VEGAS - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13 30 LA PICCOLA GRANDE NELL - Telefilm
13 00 CIAO CIAO
14 30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
15 30 DESTINAZIONE PARIGI - Film con Gene Kelly
17 20 A CUORE APERTO - Telefilm
18 15 C'EST LA VIE - Quiz conduce Umberto Smaila
19 30 CHARLIE S'ANGELS - Telefilm
20 30 TERROR CIECO - Film con Mia Farrow
22 15 PARLAMENTO
23 15 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN
1 30 VEGAS - Telefilm
Italia 1
8 40 FANTASILANDIA - Telefilm
9 15 L'INFERNO PIU' ATTENDERE - Film
13 00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
12 30 T.J. HOOKER - Telefilm
14 00 AMERICAN BALL - Telefilm
16 00 BIMI BUM BAMI - Speciale Natale
18 00 ARNOLD - Telefilm
19 30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20 00 DAVID GONNO AMICO MIO - Cartoni
20 30 SUPERCAR - Telefilm

- Radio
21 15 STREETHAWK - Il falco della strada - Telefilm
23 30 ITALY SPORT
23 30 GRAND PRIX
0 45 DEE JAY TELEVISION
Telemontecarlo
11 00 SNACK - Cartoni animati
12 00 OGGI NEWS - Notiziario
13 00 SCI COPPA DEL MONDO
14 00 SPORT SHOW
15 55 ANCORA TU - Telefilm con Jack Klugman
18 30 ROXANA BANANA - Telefilm
19 45 LA RAGAZZA CHE HO LASCIATO - Film con Natalia Wood
21 45 ALBA FATALE - Film con Henry Fonda
22 15 TMC SPORT
15 HUNTER - Telefilm
Euro TV
8 00 CARTONI ANIMATI
11 55 TUTTO CINEMA
12 45 RANSIE - Telefilm
14 00 EUROCALCIO
15 00 CATCH - Campionati mondiali
16 00 CARTONI ANIMATI
19 35 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
20 30 ASSASSINO ALLO SPECCHIO - Film Rock Hudson
22 20 GANGSTERS PER UN MASSACRO - Film
0 25 TUTTO CINEMA
Telecapodistria
12 15 SCI - Coppa del mondo
14 00 TG NOTIZIE
15 00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19 00 TUTTILIBRI
19 30 TO PUNTO D'INCONTRO
19 45 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di storia
20 25 TG NOTIZIE
20 30 QUEI 36 SCALINI - Sceneggiato con F. Amendola (4ª puntata)
21 45 TG TUTTOGGI
22 05 START - Muoversi come a perché
22 40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23 15 AFRICA, DIVERSI MA UGUALI - Documentario

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 14 17 19 23 Onda verde
6 56 7 56 9 57 11 57 12 56
14 57 16 57 18 57 20 57
22 57 24 57 26 57 28 57
29 57 31 57 33 57 35 57
37 57 39 57 41 57 43 57
45 57 47 57 49 57 51 57
53 57 55 57 57 57 59 57
61 57 63 57 65 57 67 57
69 57 71 57 73 57 75 57
77 57 79 57 81 57 83 57
85 57 87 57 89 57 91 57
93 57 95 57 97 57 99 57
101 57 103 57 105 57 107 57
109 57 111 57 113 57 115 57
117 57 119 57 121 57 123 57
125 57 127 57 129 57 131 57
133 57 135 57 137 57 139 57
141 57 143 57 145 57 147 57
149 57 151 57 153 57 155 57
157 57 159 57 161 57 163 57
165 57 167 57 169 57 171 57
173 57 175 57 177 57 179 57
181 57 183 57 185 57 187 57
189 57 191 57 193 57 195 57
197 57 199 57 201 57 203 57
205 57 207 57 209 57 211 57
213 57 215 57 217 57 219 57
221 57 223 57 225 57 227 57
229 57 231 57 233 57 235 57
237 57 239 57 241 57 243 57
245 57 247 57 249 57 251 57
253 57 255 57 257 57 259 57
261 57 263 57 265 57 267 57
269 57 271 57 273 57 275 57
277 57 279 57 281 57 283 57
285 57 287 57 289 57 291 57
293 57 295 57 297 57 299 57
301 57 303 57 305 57 307 57
309 57 311 57 313 57 315 57
317 57 319 57 321 57 323 57
325 57 327 57 329 57 331 57
333 57 335 57 337 57 339 57
341 57 343 57 345 57 347 57
349 57 351 57 353 57 355 57
357 57 359 57 361 57 363 57
365 57 367 57 369 57 371 57
373 57 375 57 377 57 379 57
381 57 383 57 385 57 387 57
389 57 391 57 393 57 395 57
397 57 399 57 401 57 403 57
405 57 407 57 409 57 411 57
413 57 415 57 417 57 419 57
421 57 423 57 425 57 427 57
429 57 431 57 433 57 435 57
437 57 439 57 441 57 443 57
445 57 447 57 449 57 451 57
453 57 455 57 457 57 459 57
461 57 463 57 465 57 467 57
469 57 471 57 473 57 475 57
477 57 479 57 481 57 483 57
485 57 487 57 489 57 491 57
493 57 495 57 497 57 499 57
501 57 503 57 505 57 507 57
509 57 511 57 513 57 515 57
517 57 519 57 521 57 523 57
525 57 527 57 529 57 531 57
533 57 535 57 537 57 539 57
541 57 543 57 545 57 547 57
549 57 551 57 553 57 555 57
557 57 559 57 561 57 563 57
565 57 567 57 569 57 571 57
573 57 575 57 577 57 579 57
581 57 583 57 585 57 587 57
589 57 591 57 593 57 595 57
597 57 599 57 601 57 603 57
605 57 607 57 609 57 611 57
613 57 615 57 617 57 619 57
621 57 623 57 625 57 627 57
629 57 631 57 633 57 635 57
637 57 639 57 641 57 643 57
645 57 647 57 649 57 651 57
653 57 655 57 657 57 659 57
661 57 663 57 665 57 667 57
669 57 671 57 673 57 675 57
677 57 679 57 681 57 683 57
685 57 687 57 689 57 691 57
693 57 695 57 697 57 699 57
701 57 703 57 705 57 707 57
709 57 711 57 713 57 715 57
717 57 719 57 721 57 723 57
725 57 727 57 729 57 731 57
733 57 735 57 737 57 739 57
741 57 743 57 745 57 747 57
749 57 751 57 753 57 755 57
757 57 759 57 761 57 763 57
765 57 767 57 769 57 771 57
773 57 775 57 777 57 779 57
781 57 783 57 785 57 787 57
789 57 791 57 793 57 795 57
797 57 799 57 801 57 803 57
805 57 807 57 809 57 811 57
813 57 815 57 817 57 819 57
821 57 823 57 825 57 827 57
829 57 831 57 833 57 835 57
837 57 839 57 841 57 843 57
845 57 847 57 849 57 851 57
853 57 855 57 857 57 859 57
861 57 863 57 865 57 867 57
869 57 871 57 873 57 875 57
877 57 879 57 881 57 883 57
885 57 887 57 889 57 891 57
893 57 895 57 897 57 899 57
901 57 903 57 905 57 907 57
909 57 911 57 913 57 915 57
917 57 919 57 921 57 923 57
925 57 927 57 929 57 931 57
933 57 935 57 937 57 939 57
941 57 943 57 945 57 947 57
949 57 951 57 953 57 955 57
957 57 959 57 961 57 963 57
965 57 967 57 969 57 971 57
973 57 975 57 977 57 979 57
981 57 983 57 985 57 987 57
989 57 991 57 993 57 995 57
997 57 999 57 1001 57 1003 57
1005 57 1007 57 1009 57 1011 57
1013 57 1015 57 1017 57 1019 57
1021 57 1023 57 1025 57 1027 57
1029 57 1031 57 1033 57 1035 57
1037 57 1039 57 1041 57 1043 57
1045 57 1047 57 1049 57 1051 57
1053 57 1055 57 1057 57 1059 57
1061 57 106

# Spettacoli

## Cultura

Alcide De Gasperi con la moglie Francesca nel '51. Nel fondo, lo statista con Andreotti in una foto del '47



Una specie di santo da venerare senza discutere. Così Alcide De Gasperi esce dalle pagine dell'ultimo libro del suo famoso allievo. Un ritratto dove la storia e la cronaca cedono il passo all'agiografia



# Andreotti e il professore

Il 1947, osservato con il binocolo da un testimone d'eccezione destinato, proprio a partire da quell'anno, a trasformarsi in un protagonista di lunghissima durata (Giulio Andreotti: De Gasperi visto da vicino, Rizzoli, Milano 1986, pagg. 350, L. 29.000) fa uno strano effetto. Gli eventi storici che segnarono il passaggio dal dopoguerra alla guerra fredda sono narrati come episodi di una cronaca senza avvenire. Alcide De Gasperi compie il celebre viaggio in America dove intulce (o registra?) che l'amministrazione Truman si attende da lui la rottura del governo di unità nazionale? L'autore ne parla come di un viaggio trionfale turbato, al ritorno, da una sola, petulante nota stonata nella prosa dell'Unità, criticissima su tutto. Ammesso che il nostro cronista politico di allora abbia inventato la «presunta scrittura di Maria Romana De Gasperi per Hollywood». Ma a distanza di quarant'anni Andreotti avrebbe potuto ammettere almeno che «l'Unità», a parte qualche sbavata, solo che i toni, era stato l'unico giornale italiano a cogliere la portata dell'operazione degasperiana. Che cosa ci sarebbe stato di male nei ri-

conoscere che anche il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti aveva contribuito a trasformare un partito cattolico storicamente marginale nel perno della liberal-democrazia, nell'asse cioè del nuovo Stato che avrebbe ridotto inesorabilmente a «partiti minori» le forze laiche e riformiste intermedie? Non è forse questo il merito storico attribuito a De Gasperi? Ma è inutile attendersi dalla narrazione andreottiana la percezione dei drammi politici di quell'anno cruciale. Nasce il saragattismo, ovvero la formazione politica che avrebbe dovuto correggere la «anomalia italiana», cioè la peculiarità antagonista del movimento operaio del nostro paese? Andreotti minimizza e registra che al ritorno l'autore ha una deviazione quasi filiale che mai si concilia con l'«understatement» e con le qualità e i difetti che hanno reso inimitabile Giulio Andreotti: l'ironia sottilissima e quella venatura di cinismo sdrammatizzante che gli hanno consentito di navigare sempre agevolmente in mari procellosi e di farsi più amici ed ammiratori che nemici in ogni settore politico. Forse la cosa più originale

di questo ritratto di De Gasperi è la sua polivalenza letteraria. Il libro è una cronaca con qualche pretesa di ricostruzione storica, ma non soltanto. È anche la narrazione di un rapporto pedagogico che via via diventa sodalizio. È una collezione di aneddoti. E di curiosità minori, colti tra le quinte del prosaico politico dove hanno recitato i protagonisti di questo quarantennio: dal conte Storza a Pio XII, da padre Lombardi (il microfono di Dio della crociata verbale anticommunista) a Giuseppe Di Vittorio, da Togliatti a Luigi Einaudi, da Enrico De Nicola a Fanfani a Saragat, a Paccaudi. Quando il lettore incontra il luogo comune, non si scoraggi. Dopo poche righe lampeggerà la malizia, in cattiveria sapiente, tanto più sapiente quanto più riguarda il democristiano di un'altra parrocchia, pardon, corrente, diversa da quella singolarissima corrente «personale» che è la corrente andreottiana. (Ma è singolare il silenzio steso, per dirne una, sul fido scudiero Franco Fanfani). La figura che meno si giova delle memorie andreottiane è paradossalmente proprio Alcide De Gasperi, il protagonista del libro più

## A dieci anni dalla morte, ricordata la figura dello scienziato che mise l'uomo al centro del suo lavoro

# Lo «sguardo pulito» di Giulio Maccacaro



Giulio Maccacaro, in una foto del 1972

MILANO — Cogliere l'«stigma» sul fatto. Incastro incomprensibile uno dei suoi concetti più profondi: che esiste una ideologia della scienza come un'ideologia del capitale e che la scienza è potere, all'est e all'int, quando si permette esperimenti sull'uomo o aiuta a distruggere l'ambiente con nuovi aggressivi chimici invece di contribuire a prevenire le malattie, a studiare l'ambiente, la società in cui certe patologie «da progresso» esplodono con tutto il loro carico di morte. La grande, nobile scommessa di Giulio Maccacaro, dalla metà degli anni sessanta fino alla prematura scomparsa, a 52 anni, sta tutta lì. In una sfida lanciata in primo luogo a se stesso, uomo di una scienza senza etica e di una società senza partecipazione. Più agevole dunque è sembrata una commemorazione ufficiale di Maccacaro studioso, docente all'Università milanese, direttore dell'Istituto di biometria e statistica medica, della rivista «Saperi», della colonna feltriniana di «Medicina e potere». Col risultato però di riproporre tutti i giorni di riflettere, di interrogarsi, di non possono perdere d'attualità. Non poco merito l'hanno avuto quanti si sono trovati a gemere l'altro giorno l'aula del rettorato, nonostante un tempo inclemente: docenti delle facoltà di Medicina e di Chimica, Antonio Grieco di Medicina, Lavoio, Inge Feltrinelli, l'ecologo

Roberto Marchetti, Alberto Martirelli, sociologo che con Maccacaro lavorò e tanti altri, arrivati magari dopo un lungo viaggio. Dopo il rettorato Paolo Mantegazza e Enrico Chiarani che hanno ricordato il vasto sapere di Maccacaro, dalla matematica alle scienze umane alla medicina e l'importanza dei suoi studi sulla fertilità batterica, è toccato a Franco Panizon docente di Pedagogia a Trieste, dar voce a quanto rischiava di rimanere inesplicito e soffocato dall'occasione celebrativa. E lo ha fatto affrontando subito il Maccacaro tormentato dai problemi etici del suo lavoro di scienziato che a un certo punto sceglie la strada della critica radicale al potere accademico, politico, multinazionale. Sono gli anni — diciamo subito — della contestazione, anche violenta, da cui tutti ora prendono le debite distanze, dimenticando però che allora c'era chi come Maccacaro conduceva, coinvolgendo studenti e lavoratori, indagini sulle fabbriche (a Cinisello Balsamo e Busto Arsizio) denunciava per primo i casi di cancro all'Acna e lo spintissimo ai bambini ai Gaslini di Genova, scriveva chiaro e tondo che si erano fatti dei test «umani» per verificare la tossicità dell'«insetticida «Dapona». O polemizzava a viso aperto col presidente dell'Ordine dei medici per far capire alla gente che la morte «non è uguale per tutti». Una spinta ideale che comunque, in Maccacaro, non sopprimeva la lotta per obiettivi concreti: miglioramento possibile (riforma universitaria, uso più esteso dell'informatica, ormai indispensabile, ad esempio in campo biomedico, nel settore cioè che applica le scienze statistiche alla valutazione dello stato di salute e di patologia della popolazione). Qualcuno ha detto che in quegli anni Maccacaro invecchiava, gravato dai suoi dubbi, dal suo stesso fervore. E allora non possono venire alla mente altre figure, altri uomini che si sono spesi con prodigalità e tensione ideale. Franco Bagaglia, in primo luogo, perché protagonista di una battaglia «sul campo» nella stessa epoca. Anche lui dalla parte dei «vinti», come il narratore dell'altra storia, Danilo Montaldi. È una stessa singolarità di queste vite che chiama ad altre analogie. Come per Fasolini, così anche per Maccacaro, viene allora da chiedersi: che direbbe adesso? che impulsi avrebbe dato alla riflessione, al mutamento? come avrebbe commentato il lavoro dei tribunali dei diritti del malato, le sfide della biologia, i disastri di Bhopal e l'aggressione della Sandoz al Reno? Franco Panizon si è posto anche un'altra domanda: che posizione avrebbe ora Maccacaro, dopo la stagione in cui parlava forte per dar voce al debole? Ed ha risposto: forse sarebbe più influente, ma anche più stanco. E più cauto. Da non guardare la sua ultima creatura, la rivista «Epidemiologia e prevenzione». Una cosa è certa: ha aggiunto Maccacaro, che le sue gambe, che le sue mani, che la sua forza intellettuale, dove le sue inchieste, le sue riflessioni pesano ancora, tantissime. Sì, il seme di quello «sguardo pulito» è prezioso. Magari germoglierà per vie traverse, nel lavoro di uno scienziato o nelle opere di un giovane scrittore, tra chi marcia per la pace o rifiuta anche le piccole alleanzioni. No, non c'è da stupirsi. Basti leggere queste sue parole: «Il viaggio più meraviglioso non è quello intorno al mondo, ma quello intorno all'uomo, nel suo universo di amore e dolore, nel bambino che è appena nato, nel vecchio che non è più».

Andrea Sola

Alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti una bella mostra delle sue collezioni: ottocento pezzi che vanno dal 1915 al 1945

# Novecento sull'Arno

**Notstro servizio**  
FIRENZE — A poche settimane di distanza dall'apertura della mostra di Forte Belvedere nella quale si è cercato di offrire una campionatura rappresentativa del patrimonio comunale in tema di arte contemporanea, la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti apre i suoi scrigni novecenteschi allestendo una mostra delle sue collezioni comprese in un arco temporale che va dal 1915 al 1945. Va subito fugata una prima impressione di «concorrenzialità fra le due distinte iniziative, che potrebbe indurre a considerare equivalenti i progetti che emblematicamente stanno alla base delle due mostre: da parte dell'amministrazione comunale, cioè, la costituzione di un Centro per l'arte contemporanea (innalzato appunto dalle fondamenta di collezioni piuttosto casuali e per ora insufficienti), quale che sarà il ruolo di mera conservazione che verrà affidato al nuovo Centro) e da parte della Galleria di Palazzo Pitti il riordino, la catalogazione, l'«accrescimento omogeneo e infine la conveniente collocazione del proprio patrimonio novecentesco che assomma a ben 800 pezzi. Ebbene, le due realizzazioni, ferme restando le specifiche competenze istituzionali, potranno idealmente integrarsi in un unico progetto, se è presente che la collezione affidata al Comune può dirsi sullanziata sulla produzione artistica del secondo dopoguerra, mentre quella del Museo, molto più compatta e plausibile come tale, appare in sostanza adatta a rappresentare l'arte a Firenze o in Toscana nel periodo fra le due guerre. Non che questo sia un compito «entusiasmatissimo» per un Museo di Arte Moderna di una grande città d'arte come Firenze, ridursi cioè a testimoniare della produzione figurativa di un lembo d'Europa e per di più rappresentato in un momento storico durante il quale esso appare rincantato in un dignitoso autarchismo, ma conviene fare,



«Lo straniero», di Felice Casorati (1930)

giando quindi la produzione indigena (a parte qualche raro acquisto alla Biennale di Venezia), il che ha comportato, certo, un'«innegabile omogeneità nelle varie articolazioni della collezione ma al prezzo piuttosto salato di una immagine asfittica e triste del Novecento artistico; la stessa immagine del resto che lo storico può farsi nel caso voglia soffermarsi sul minuscolo capitolo del collezionismo privato fiorentino. Se ci poniamo allora in questa ottica non è difficile identificare i punti di maggiore resistenza della collezione di Palazzo Pitti e, quindi, ipotizzare prevedibili linee di sviluppo che insistano appunto su tali nuclei (altri in questo, ovviamente, la scansione di massima attraverso la quale è ordinata l'esposizione). Intanto vi è un nucleo di opere genericamente afferenti i cosiddetti «grandi maestri» del Novecento per il quale potrebbe agevolmente intervenire la mano privata con donazioni e lasciti a incrementarne la consistenza. Si pensi che manca Morandi (uno c'era, ma fu rubato nel '82 e non è stato ancora recuperato), De Chirico è presente ma con opere non storiche né di grande rilevanza (ma tutto il settore della pittura metafisica, per quanto non di competenza «toscana» e benché rarefatto sul mercato potrebbe essere seguito). Di Sironi vi è un bellissimo «Meriggio» del 1930, di Tosi un paesaggio altrettanto intenso, di De Pisis due opere, di Casorati un quadro famoso, «Lo straniero», ed è su questa base che si potranno forse riempire gli eventuali vuoti. Per quanto poi riguarda la linea più strettamente toscana, le cose vanno meglio, anche se l'immagine di alcuni nuclei maggiori è ancora un poco esile, mentre il tessuto connettivo dei «minori» è più leggibile. Per esempio manca del tutto l'interessante esperienza futurista degli artisti fiorentini presenti con altre opere (Soffici, Lega, Rosai, Venna ecc.) ed è ancora troppo sintomatica la documentazione della successiva conversione «selvaggia» di molti di essi. Ma il discorso a questo punto dovrebbe farsi molto più particolareggiato e fatalmente astratto e ipotetico. L'importante è che attorno a questa collezione (ormai sistemata criticamente e speriamo presto collocata nello spazio che le è stato destinato) si crei un interesse vero nell'opinione pubblica e tale da attirare l'attenzione di collezionisti e amatori (una sorta di Associazione degli amici del Museo) che potrebbero in futuro, confortati da una seria e ben disposta gestione, conferire a Palazzo Pitti il meglio delle collezioni in loro possesso.

Giuseppe Nicoletti

Sciare al sole  
PLAN DE CORONES  
35 impianti di risalita  
35 km di piste per tutti i gusti  
grazie a 15 gatti e cannoni neve  
piste sempre top  
30 km di anelli per il fondo  
piscine, tennis e marciapiedi  
sconti speciali in gennaio  
e a partire dal 14-3-87

# Spettacoli

## Videoguida

Raitre, ore 20.30

### Stasera si cambia: Offenbach e Ronconi



Appuntamento per gli appassionati della lirica questa sera alle 20.30 su Raitre, per la regia di Jacques Offenbach, l'ultima opera del compositore tedesco (naturalizzato francese) anche la più ambiziosa. Si tratta di una «dritta» del Teatro comunale di Firenze diretta da Antonio De Almeida, regia teatrale e televisiva di Luca Ronconi. Interpreti principali: Neil Shicoff, Elena Zilio, Sesto Bruscia, Oreste D'Amico, Ariene Auger, Brigitte Fasbender. Orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino. I racconti di Hoffmann fu rappresentato per la prima volta un anno dopo la morte di Offenbach nel 1881. Nonostante il respiro più vasto rispetto alle sue composizioni precedenti, essa non è priva di risvolti comici che evocano i momenti lievi e gradevoli delle sue numerose «opere». Aspirato a uno scrittore particolarmente amato, Hoffmann, Jacques Offenbach volle negli omaggi esprimendogli, spiritualmente in sintonia, tutta la sua ammirazione. I critici, all'epoca, non giudicarono l'impressione del tutto riuscita, anche se ravvisarono nei comici, momenti di freschezza inventiva. Nato a Colonia, Offenbach studiò a Parigi, cominciando la sua carriera come violoncellista in orchestre teatrali. Per alcuni anni diresse l'orchestra del Théâtre Français e fu anche impresario del Théâtre des Bouffes. Per i suoi contemporanei fu il piccolo Mozart degli Champs Elysees. La sua musica è stata oggi molto rivalutata.

### Raiuno: torna Bramieri

Cino Bramieri, il cui motto è «ridere fa bene alla salute», torna in tv (Raiuno, 20.30) per proporre uno spettacolo in sette puntate che offre, «a priori», la novità di un «comico» di nome Cino Bramieri e Giovanni. Lo «show», il quinto della serie, viene presentato dal teatro «Silvana» di Roma, sua naturale pedana. Che cosa vedranno i telespettatori? Sia Pietro Garinei sia Romano Siena, rispettivamente regista teatrale e televisivo, assicurano che il comico milanese è in gran forma e che sarà generoso, come sempre, di barzellette, molte delle quali, parrebbe, nuove. Non mancheranno, naturalmente, «gags», «sketches», belle ragazze. Ciascuna puntata sarà dedicata a un «scuolista», quasi a voler rendere omaggio alla rivista di vecchia memoria. La prima, nell'ordine, sarà Delibbe De Courdeau. Una funzione importante è stata poi affidata alle spalle. Ci sarà, ad esempio, la Di Maria, attualmente impegnata a «Bistrot» nel ruolo della madre di una bella morosetta di Campo de' Fiori (Nancy Brilli). Nello spettacolo che vede in prima linea Enrico Montesano. Se il tempo fosse un gambero dritto dello stesso genere, né mancherà a Virgilio, la «voce» di Pronto, chi giurò: «Non potrò vedervi in tv, dice rammaricato Cino Bramieri, raggiunto per telefono a Bergamo, dove recita in Sono momentaneamente a Broadway». E conclude: «Il teatro ha regole ferree ma la tv rappresenta un supporto consistente per la popolarità di un attore».

### Canale 5: mille volte bis

Bis, il gioco a premi condotto da Mike Bongiorno, festeggia la sua millesima puntata alle 12 con una trasmissione del tutto speciale, ovvero con due «bis» (due in un colpo solo) di un gioco che ha fatto innamorare milioni di telespettatori. Enrico Berucchi e Margherita Fumero li monteranno in studio in beneficenza. Altro ospite della trasmissione sarà il comico Carlo Piatari, che non mancherà di far ridere in studio. In studio anche il conduttore di Bis, Mike Bongiorno, Pirella Göttsche e, naturalmente, l'attuale collaboratrice, Susanna Messaggio.

### Raiuno: curare le trombose

La trasmissione di Check-up che andrà in onda su Raiuno alle ore 20.30 sarà dedicata alle trombose venose. Si tratta di un malato molto frequente che costituisce un capitolo vastissimo della medicina. Ne parleranno in studio il direttore dell'Istituto di patologia di Siena, Tullio Di Pezzi, il direttore del laboratorio per lo studio delle trombose, Giancarlo Bonaguidi, il direttore del laboratorio di ematologia di Roma, Giuseppe Zanni e il direttore dell'Istituto di chirurgia generale di Napoli, Giuseppe Zanni.

(a cura di r sp)

## Scegli il tuo film

**IO E ANNE** (Raiuno, ore 22.25) Questo è il film che ha consacrato Woody Allen in America, con successo di critica e pubblico e la gradevole aggiunta di Oscar miglior film miglior regia (di Allen stesso), migliore sceneggiatura (di Allen e di Marshall Bricklin), migliore attore (Diane Keaton). Ambientato (è bisogno di dirlo?) a New York, il film narra il casuale incontro tra Alvy Singer, attore comico, e Annie Hall, brava ragazza un po' stravagante. Naturalmente l'amore fra i due incontra ostacoli, ma è ovvio che non mancano le risate.

**IRACCONTO** (Raidue, ore 20.30) Jacques Demy è finito in galera per una rapina, ma ne esce presto per un condono. Il bottino — assai appetitoso — non è mai stato ritrovato, e una banda di assassini pensa bene di far paura a Jacques per strappargli la confessione del nascondiglio.

**TAGLIO DI DIAMANTI** (Retequattro, ore 20.30) Dal giallo francese a quello americano, e poi una volta tanto, prendiamoci per Hollywood. *Rough Cut* (questo il titolo originale) è un buon poliziesco firmato da Don Siegel, ruvido e affidabile artigiano del genere. Burt Reynolds è un abiliissimo ladro internazionale, David Niven è l'ispettore di Scotland Yard che vuole catturarlo prima di andare in pensione, Lesley Ann Down è la bella diciannovenne che farà da «connessione» fra i due. Sono tutti e tre bravi. Il film è del 1950.

**IL SESTO EROE** (Retequattro, ore 23.35) Ricordate la famosa foto dei marines di Iwo Jima? Questa è la storia di uno di quei ragazzi trasformato in eroe e spedito in giro per l'America come un manifesto ambulante al patriottismo interpretato da Tony Curtis nel 1961, il film è diretto da Delbert Mann.

**DELITTO SOTTO IL SOLE** (Euro Tv, ore 20.30) Anni Trenta, un'isola del Mediterraneo. Ad una comitiva di inglesi in vacanza al unico detective belga Hercule Poirot. E, si sa, dove c'è Poirot accade prima o poi qualcosa. In questo caso un attacco molto in vista e simpatico a tutti, viene trovata morta sulla spiaggia. Poirot è Peter Ustinov, un classico. Altri attori coinvolti nell'impresa (diretta da Guy Hamilton) Emily Hone, Jane Birkin, Maggie Smith e il sempre grande James Mason (1982).

**DEIBU UZALA** (TeleMontecarlo, ore 22.15) Un grande film di Akira Kurosawa in replica ma sempre buono. Nella lontana Siberia nasce una profonda amicizia tra un russo e un eccitante mongolo. Grandi sentimenti, grandi paesaggi, grandi attori (Burti Solomin e Makim Munzik). Dai diari dell'espploratore Vladimir Arseniev.



### Biennale Venezia: un Consiglio «da denunciare»?

ROMA — Biennale di Venezia e Centro Sperimentale di Cinematografia: bisogna nominare subito i direttori. L'ha detto il presidente del Consiglio, ma il presidente del Consiglio non ha detto che si chiama parastato. Dopo le polemiche sulla Mostra di Venezia che nei giorni scorsi hanno fatto parlare i giornali, a scendere in campo contro il degrado di due prestigiose istituzioni cinematografiche sono i critici italiani che ieri mattina hanno convocato la stampa per rendere pubblico un loro appello. Presenti in sala, nella libreria romana del Leuto fra gli altri Micciché, Grazzini, Cosulich, Kechich, Piatari, si è detto che per la Biennale il consiglio direttivo deve essere un obbligo istituzionale, indicare entro marzo i direttori di sezione nuovi e

non sprecare più tempo cercando accordi di lottizzazione. Altrimenti, hanno proposto alcuni, si potrà denunciare per omissione d'atti d'ufficio. Quanto al Centro Sperimentale, le cariche sono vacanti da un anno. «Un singolo compleanno che si compie il 1° febbraio», ha osservato Micciché, proponendo a nome del Sindacato critici, come Grazzini, presidente, e Rossetti, suo vice, vengono semplicemente riconfermati nei loro incarichi.

Vediamo la situazione in dettaglio. Sul piano della Mostra del cinema i critici italiani nel novembre scorso, un documento nel quale denunciavano tutti i guai «istituzionali» e quelli «degrado» di cui si parlava del «regno delle ombre», cioè del parastato che, spiega ora Micciché, «si sovrappone ai fini istituzionali della Biennale come del Centro Sperimentale e li rende inattuabili». Vi si parlava della drammatica carenza di spazi, e dell'eccesso di pellicole, che aveva caratterizzato la Mostra del settembre scorso. Kechich commenta: «Sono osservazioni che, pari pari, vengono riprese oggi, con il nome, dal direttore della Mostra, Rondi e

fra le righe dal presidente Portoghesi Strano, perché sono le stesse persone che quattro mesi fa, chiusero la Mostra dicendo «è stato un successo». Le polemiche di questi giorni, insomma, vengono classificate soprattutto come manovre in vista del rinnovo delle cariche. Senza perdere di vista, però, la «verità delle condizioni denunciata». Secondo i critici cinematografici, quindi, qual è la soluzione? Provvedere alle nomine, come si diceva (a questo proposito c'è da registrare un intervento personale di Micciché che, per l'ennesima volta, ha smentito la possibilità di una sua candidatura, e c'è da registrare l'ennesima falsa attribuzione, al Pci, dell'intenzione di appoggiare la legge Gullotti per la proroga delle cariche). Perché «mentre da noi si discute i direttori dei festival di Berlino, Cannes, Locarno, Montreal stanno già facendo le loro scelte per l'edizione '87». E poi preparare un'edizione-ponte dedicando tutte le energie a risolvere il problema degli spazi.

«Basta con questa Mostra ospitata per tre quarti in un albergo della Città. Basta — si è detto — con i sette-otto-

cento milioni spesi ogni anno per un'immagine di rosa e azzurro il piazzale del Cinema Bisogna smuovere Regione e Comune, ma intanto si può cominciare a fare qualcosa per dare alla Mostra credibilità organizzativa». E l'edizione '87 allora? «Una mostra piccola, ma prestigiosa. Che tenga conto del fatto che un programma triennale non è conciliabile con la scarsità di sale a disposizione».

Come si diceva al centro dell'attenzione era anche la situazione del Centro Sperimentale. Qui il problema si può riassumere in una frase di Micciché (che, come rappresentante dei critici, ha seduto a lungo nel Consiglio d'amministrazione (fra le polemiche dimissioni del luglio scorso) «Il Centro assomiglia sempre di più all'Inps, ma non è l'Inps». Da qui la preghiera di lasciarsi alle spalle il parastato. E, intanto, la riconferma di Grazzini e Rossetti «i problemi di questa scuola sono delicati. E, per risolverli appieno, quello che ci vuole è, in primo luogo, la continuità».

m. s. p.

## Televisione Sei anni di attesa, oltre sette mesi di riprese, quattordici miliardi di costo: ecco il kolossal dell'87. Si chiama «Il generale» e porta la firma di Luigi Magni, lo vedremo da mercoledì su Raidue

# I Mille (minuti) di Garibaldi

È il ritorno dell'Eroe. Cent'anni dopo Garibaldi in tv. Garibaldi «kolossal». Le sue gesta, narrate dal cantastorie e dal girovaghi, al cinema hanno sempre avuto poca fortuna. Un paio di volte gli hanno prestato il volto Renato Ricci e Raf Vallone, ma più spesso i registi hanno preferito inquadrarlo di spalle mentre dall'alto di una collina guardava lontano.

Ora, con il mantello e la chioma al vento, sul bel cavallo bianco, non nascondere più il viso è Franco Nero a vestire i panni del Generale, per narrazioni in stile epico, le sue donne, i suoi amori, i suoi sogni di giustizia e libertà senza confini. La sua Italia. Sono sei lunghi anni che il progetto del kolossal vaga per le stanze Rai. Come «costituire» l'Eroe del due Mondii in un film, anche se con tempi distesi della tv.

Ma Magni, infine ci ha ripensato. L'intera vita no, ma un anno, dalla fine della spedizione del Mille al suo arrivo al Parlamento di Torino, si poteva tentare. Così da mercoledì Garibaldi sarà il nuovo eroe della tv, il generale di Raidue. Per salutarne il ritorno la Rai ha organizzato l'altro giorno una kermesse di undici ore in un ciclo di sette puntate, in cui è stato presentato l'intero film che si è conclusa con una sovrapposizione di immagini di Garibaldi in un'epoca di guerra, oltre al regista e agli interpreti.

Sette mesi di riprese, altri sette di lavorazione, 13 miliardi e 800 milioni di costo e qualche strascico polemico quando correva voce che fossero stati direttamente gli ambienti più prossimi a Craxi a volere il film (polemico di un tempo, con l'aria che tira oggi alla Rai) eccolo dunque, finalmente, il Generale Giuseppe Garibaldi arriva in treno nella storia televisiva. È l'arrivo a Napoli il 7 settembre del 1860. Vuole entrare non da conquistatore ma da invitato.

Ad attenderlo c'è una Napoli che ha dimenticato in fretta Francescochi, che pure solo pochi mesi prima ha concesso la costituzione al sudditi del Regno delle Due Sicilie. Mortaretti e fuochi d'artificio per accogliere l'eroe, ed il primo ministro del regno, Don Liborio (Mariano Rigillo), capo della camorra e pronto a cambiar bandiera. Quel Don Liborio che la cambiere strada alla carozza, perché è passato un gatto nero, che porta jella, e che si accompagna subito nell'atmosfera del film la storia è rispettata, puntualmente, con tutte le sue verità e le sue leggende, ma Magni guarda con affetto e ironia quei personaggi dei nostri li-digi di scuola, fedeli ai luoghi comuni che raccontano la storia d'Italia come un saggio d'autore.

Ecco a ora i napoletani che subito tra le mercanzie vendono le camicie rosse, eccolo la pastasciutta, ecco perdersi Pasticciella. E se qualcuno avesse dei dubbi Magni lascia anche un fondale dove sono così evidentemente disegnate le imbarcazioni che cent'anni fa erano ferme nel golfo di Napoli. C'è il caia-bruce, ovviamente brillante. C'è il piemontese, ovviamente

Qui accanto e sopra, Franco Nero nei panni di Garibaldi nel kolossal tv diretto da Luigi Magni. Nel ruolo di Vittorio Emanuele II il francese Jacques Perrin.

### «Adesso aspetto il mio generale a Roma»

ROMA — «Mi piaceva l'idea perlinea e intellettuale di Garibaldi che voleva andare a Roma per forza, ve lo confesso. Ché è quello che pensavo anche quando eravamo in Jugoslavia a girare il film. L'asino perde tutto torniamo a Roma». Gigi Magni infine lo confessa. Lui regista di Roma, che anche con gli stranieri parla nel suo dialetto, Garibaldi ha incominciato ad amarlo sul Gianicolo, nel '43, durante l'occupazione tedesca, quando una mattina scoprì alla base del monumento a Garibaldi la scritta «Scendi Peppi, che se i torritelli». L'occupazione Garibaldi-Liberti si fissò così nel mio cervello fin da ragazzino, in modo in cancellabile».

Ma Garibaldi gli piacerebbe ancora incontrarlo a Roma. «Me piacerebbe fare un film su Garibaldi nella Repubblica romana, nel '48-'49 è una storia magnifica. Io la butto lì, hai visto mai...». «Questo continua il regista — è il film più serio che ho fatto, la nascita di un'Italia che non esisteva, che non era composta da province anonime, ma da mondi in fermento. E c'è tutta la malinconia per i vecchi modi che muoiono, e la speranza per uno che nasce. Non potevo non guardare con aff-



retto a quel personaggio a Francesco II, a Cavour, a Garibaldi. Ma non abbiamo avuto grandi preoccupazioni storiche. Abbiamo voluto farlo da noi, da italiani, raccontando anche quello che non è stato scritto».

Ma perché Franco Nero nei panni di Garibaldi? «Perché è di aspetto gradevole, è simpatico, ed ha la stessa innocenza che secondo me aveva il Generale. E poi è italiano. Marco Polo, Colombo, potevano anche essere attori stranieri, ma Garibaldi no. È il più italiano dei nostri eroi, non sarebbe stato giusto».

Ma è ancora attuale, oggi, la vicenda garibaldina? «È cosa abbiamo avuto dopo Garibaldi? L'Italia, il ventennio fascista quarant'anni di democrazia mutilata o zoppa se ci vollimo indietro è l'ombra di Garibaldi».

La storia raccontata in tv termina con Vittorio Emanuele che invita i due uomini che hanno fatto l'Italia, Garibaldi e Cavour, a darsi la mano. Ma Garibaldi invece approfitterà di quel momento per congedarsi, senza accogliere l'invito. Perché avete scelto questo finale al film? «La storia si sviluppa verso una catastrofe volevamo conclu-

dere con sentimenti ed emozioni che lasciassero un'immagine forte del Generale, e delle sue convinzioni profonde. È la sconfitta di tutte le forze liberali, radicali, socialiste. Non poteva stringere quella mano».

Dunque non hai mai pensato a presentare un Garibaldi «cissaccato», «dissacrato»? Perché mai? Neppure i suoi nemici osavano parlarne male, perché era un uomo dai grandi ideali e dai grandi sentimenti, incapace di odiare. Persino Cavour. Io voglio bene a Garibaldi e in questo programma racconto solo due o tre cose che sono per me. Per esempio il suo amore per l'Italia. Garibaldi amava l'Italia. E amava tutta, nella sua interezza, da Fagnano a Tarvisio. E questo è un fatto unico, ancora oggi straordinario, in un paese tenacemente municipale e dove ancora molti cittadini non provano alcun piacere ad essere italiani».

E le donne? «Garibaldi aveva uno strano potere attrattivo intorno a sé. Intellektuali da tutta Europa, femministe anti-liturgiche ma le donne che amò erano tutte donne semplici».

s. gar.

te oculto e tedioso. E c'è la gente che sembra rivivere da stampe d'epoca».

«Mamma, sembra un santo la follia, face quando Garibaldi appare sulla scena. Lina Trattini il respiro. E il «killer» che lo doveva assassinare rinfodera il coltello. Il regista ha scelto di percorrere fino in fondo questa strada, accogliendo ogni rischio televisivo per entrare nell'intricata storia, sono le telenovele che ci hanno abituati al continuo cambio di quadro, che rincorrono storie parallele, così come Magni che ci porta contemporaneamente a Stupinigi, dove il re Vittorio Emanuele II (Jacques Perrin) caccia i cervi, a Torino, dove Camillo Benso Cavour e di Cavour (Francesco Pannofino) divora cioccolatini rigorosamente vietati dalla sua dieta, mentre vezzeggia la sua amante segreta Bianca (Maria Rosaria Omaggio). O a bordo della nave dove Francescochi calamita le simpatie Francesco II (Massimo Abate) che si lamenta della «stenesia della sua famiglia» perché nessuno dei suoi regni parenti è intervenuto per aiutarlo a salvare il regno».

Come in un prezioso album di figurine, Perrin, ognuno di loro è fissato in pose che sembrano rubate dalla memoria infantile per tutti c'è rispetto e simpatia, sono tutti rappresentanti di un mondo che si cambia, ed ora con malinconia, ora con vigore, ognuno è narrato con emozione. Persino la battaglia di Stupinigi, breve battaglia, contro i napoletani) avrà il gusto di un album di vecchie immagini».

Kolossal su Garibaldi corre lungo quattro serie di tv in pratica, quattro film. E cambia, in questa storia, via via che si entra nello spirito del personaggio, anche il «registro» della storia, e così raggiunge toni epici, le grandi battaglie del Volturno lo sono decisivo di Garibaldi contro i soldati di Francesco II. Una battaglia infinita, che si fa eco in tre diversi campi, e da sola «racconta» Garibaldi combattente. Ma intorno a lui ci sono intellettuali, donne battagliere, uomini disposti a regalare la vita per un ideale con loro Garibaldi rivela il suo senso «politico», ancor prima di sedere nel Parlamento torinese. Ed a Caprea, dove attendono l'ordine di Vittorio Emanuele per riprendere la guerra, sarà infine quel Garibaldi che i libri non ci hanno raccontato. L'agricoltore che ama donne semplici, i figli, gli amici, le sue donne (interpretate da Anna Maria Molino, Gila von Witz, e Sonia Lara Riva) e il suo

senza, LARA RIVA, in un'immagine che ci rivela il film delica tratti convenienti ma su tutti il Generale che torna come eroe. Timidamente

Silvia Garambois

## Programmi tv

- Raiuno**
  - 8.30 DSE CORSO DI TEDESCO
  - 9.00 DSE CORSO DI FRANCESE
  - 9.30 MUSICA ITALIANA DAL VIVO
  - 10.00 DIAMANTI - Sceneggiato (11 puntate)
  - 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luca Rivelli
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO (2ª parte)
  - 12.30 CHECK UP - Programma di medicina
  - 13.30 TELEGIORNALE TG1 TRE MINUTI DI
  - 14.00 PRISMA - A cura di Gianni Ravelli
  - 14.30 SABATO SPORT - C.loboscoro Rugby
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
  - 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
  - 18.20 PROSSIMAMENTE
  - 18.40 IL GRANDE OCEANO DEL CAPITAN GRANT - Sceneggiato 12ª puntata
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TG1
  - 20.30 QB SHOW N. 6 - Dal Teatro S. Stefano in Roma
  - 22.15 TELEGIORNALE
  - 22.25 IO E ANNE - Film di con Woody Allen
  - 22.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 9.45 PROSSIMAMENTE
  - 10.00 OCCHIO AL SUPEROCCHIO - Telefilm
  - 10.50 DINASTIA - Telefilm
  - 12.30 TG2 START
  - 13.00 TG2 ORE TREDECIM TG2 CHIP
  - 13.30 TG2 BELLA ITALIA
  - 14.00 DSE SCUOLA APERTA
  - 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 14.40 TANDEM - Con F. Z. e S. Bettaja
  - 17.00 IN DUE SI AMA MEGLIO - Telefilm
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 IN FORMA CON BARBARA BOUCHET
  - 18.20 TG2 SPORTS&SHOW
  - 18.30 USSETY DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO DUE TG2 TG2 LO SPORT
  - 20.30 BRACCATO - Film di con Alan Delon
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.40 PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO
  - 23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.40 TG2 STANOTTE
  - 23.50 TG2 NOTTE SPORT
- Raitre**
  - 11.55 SCI - Coppa del mondo

- 12.55 PROSSIMAMENTE**
- 13.10 SPECIALE DADAUMPA**
- 14.00 L'ALTRO SUONO**
- 14.30 DSE - RISTRUTTURAZIONE DEI MUSEI**
- 15.00 LA CADUTA DELLE AQUILE** - Film con George Peppard
- 17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO**
- 18.25 SPECIALE DADAUMPA**
- 18.45 IL PIACERE DELL'OCCHIO** - Pablo Picasso
- 19.00 TG2 MAZINISTA** - Con Mike Bongiorno
- 19.35 DSE ARCHIVIO DELL'ARTE** - Sabauda
- 20.05 DSE SCUOLA APERTA SERA**
- 20.30 RAITRE LIRICA** - Les contes d'Hoffmann - Musica di J. Offenbach
- 23.45 TELEGIORNALE**
- Canale 5**
  - 8.30 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 9.20 IL GRANDE GAUCHO - Film con Ken Scott
  - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Con Claudio Lippi
  - 12.00 BIS - G.oco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO G.oco a quiz con Corrado
  - 13.30 ANTEPRIMA
  - 14.00 GLI INCENSURATI - Film con Peppino De Filippo
  - 16.15 BIG BANG
  - 17.00 FREBBLE AND BEAN - Telefilm
  - 18.00 RECORD - Programma sportivo
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà - Conduca Marco Columbro
  - 20.30 PREMIASSIMA 87 - Spettacolo con Johnny Dorelli
  - 23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema
  - 23.15 LOTTERY - Telefilm con Gav MacLeod
  - 0.15 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 10.10 MARGY PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 12.30 LA PICCOLA GRANDE NELLE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO
  - 14.30 DEFECTIVE PER AMORE - Telefilm
  - 15.10 UFFA PAPA, QUANTO ROMPI! - Film con James Garner
  - 17.20 A CUORE APERTO - Telefilm
  - 18.15 CEST LA VIE - Quiz condotto Umberto Smaila
  - 19.30 CHARLIE S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 TAGLIO DI DIAMANTI - Film con Burt Reynolds
  - 22.35 PARLAMENTO IN
  - 23.30 IL SESTO EROE - Film con Tony Curtis
  - 1.30 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.40 FANTASILDIA - Telefilm

- 9.15 CIRCO** - Film con Lanca Kervin
- 11.00 LA STRANA COPPIA** - Telefilm
- 12.30 T J HOOKER** - Telefilm
- 14.00 AMERICAN BALL** - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BOM** - Speciale Natale
- 18.00 ANELLO** - Telefilm
- 19.30 HAPPY DAYS** - Telefilm con Ron Howard
- 20.00 ALLA SCOPERTA DI BABBO NATALE** - Cartoni
- 20.30 CALCIO - COPPA PELE** - Italia Argentina
- 22.30 ITALIA I SPORT**
- 23.30 GRAND PRINX**
- 0.45 DEE JAY TELEVISION**
- Telemontecarlo**
  - 11.00 SNACK - Cartoni animati
  - 12.30 OGGI NEWS - Notiziario
  - 13.00 NATURA AMICA - Documentario
  - 14.00 SPORT SHOW - Sci - Copp a del mondo
  - 16.55 ANCORA TU - Telefilm con Jack Klugman
  - 18.30 ROXANA BANANA - Telefilm
  - 19.45 COMBATTENTI NELLA NOTTE - Film con K. Douglas
  - 22.00 DERSU UZALA - IL PICCOLO UOMO DELLE GRANDI PIANURE - Film
  - 24.00 TMC SPORT
  - 1.00 HUNTER - Telefilm
- Euro Tv**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 11.55 TUTTOCINEMA
  - 12.45 RANSIE - Telefilm
  - 14.00 EUROCALCIO
  - 18.00 CATCH - Campioni mondiali
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 TG2 NOTIZIE
  - 20.30 DELITTO SOTTO IL SOLE - Film con P. Ustinov
  - 22.20 GANGSTERS PER UN MASSACRO - Film
  - 0.25 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
  - 12.00 SCI - Coppa del mondo
  - 14.00 TG2 NOTIZIE
  - 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19.00 TUTTO LIBRI
  - 19.30 TG2 PUNTO D'INCONTRO
  - 20.30 COMBATTENTI NELLA NOTTE - Film con P. Ustinov
  - 20.25 TG2 NOTIZIE
  - 21.30 QUEI 38 SCALINI - Sceneggiato con F. Amendola (3 puntate)
  - 23.45 TG2 TUTTOGGI
  - 24.00 START - Musica come a parché
  - 24.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.15 MONTAGNA E AVVENTURA - Documentario

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
  - 13 14 17 19 21 21
  - de 6.56 7.56 8.57 11.57
  - 12.56 14.57 16.57 18.56
  - 20.57 22.57 9.00 week end e fest
  - radiofonico 11.45 Concerti 12.30
  - 1.00 Spettacolo della Stora 14.03
  - Spettacolo 16.30 Viaggio d'una voce 17.30 Autoradio 18.30 Musica 19.20 Uno e due e tre 21.30 Giochi 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 8.30 7.30
  - 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30
  - 14.30 16.30 17.30 18.55
  - 19.30 22.35 8.45 Mite una canzone 12.10-14 Programmazione 17.32 Invito a Teatro
  - 19.50 23.15 Occhiali rosa 21 Stagione Antoniana - Pubblica 23.28 Notturno italiano
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7.25 9.45
  - 13.45 15.15 18.45 21.45 6.00
  - Radio 7.30 - Prima pagina
  - 6.55 8.30-10.30 Concerto del mattino 11.24 Stipendio alla Scala 15.30 Fobolconcerto 16.30 Live in question 17.00 19.15 Spazio Tre 21.00 Berliner Festwochen 1986 23.00 il jazz
- MONTECARLO**
  - GIORNALI RADIO 7.30 8.10 13
  - 14 18 8.45 Almanacco 7.45 8.15
  - Macchia del tempo a memoria a
  - domani 9.50 8.45 week end a
  - cura di Silvio Torre 12.00 a tavolo
  - la cura di Roberto Biasoli 13.45
  - «Dieci e sette» cinema 15.10 ore
  - de le 17 canzoni 18.00 «Zoni per
  - due» Avventura, «Molca» nella
  - voglia 19.15 «Domani» domenica
  - ca a cura di page AA II

# OSpettacoli cultura

Martin Scorsese con la moglie Barbara nel corso della conferenza stampa svoltasi a Milano



**Cinema** A Milano per girare uno «spot» pubblicitario il regista italo-americano parla del suo film con Newman seguito del celebre «Spaccone»

## Scorsese, simpatico «spaccone»

MILANO — Parla precipitosamente, gesticola, s'accalora. E i presenti guardano un po' sorpresi quel tipo cordiale, raffredatissimo, vestito di scuro, entrato da poco al fianco di una interprete e della giovane moglie, una ragazza dai lineamenti minuti, il sorriso dolce, spassato. È stato così, ieri mattina, il primo approccio con Martin Scorsese a Milano da alcuni giorni. Il cineasta italo-americano parla entusiasta dell'esperienza appena compiuta, uno spot pubblicitario realizzato per conto di Giorgio Armani e, con toni più scoppiati, precisi, del suo nuovo film *Il colore dei soldi*, di imminente uscita sui nostri schermi dopo il buon esito conseguito in America (50 milioni di dollari incassati finora).

ché si tratta di una vicenda dai contorni avventurosi. In principio, il film in questione doveva diventare una tipica mega-produzione hollywoodiana. Si arriva, presto, ad un primo contatto con Scorsese. Questi è allestito dalla proposta ma non convince la sceneggiatura. Con Newman, lo sceneggiatore e i suoi abituali collaboratori, Scorsese tenta di riscrivere reinventare il primo «trattamento» secondo schemi suggeriti per lo meno inconsueti. Laboriosamente si arriva nel novembre '85 a un risultato soddisfacente per tutti. La sceneggiatura è ormai a punto. Si potrebbero cominciare lì a poco le riprese. Ma la casa produttrice originaria ci ripensa, non ne vuole più sapere di quel progetto. Ecco, allora, l'autorevole duo Martin Scorsese-Paul Newman determinato a realizzare il film per conto della Disney Productions anche a

condizioni un po' vessatorie. Cioè riduzione di un terzo del compenso per entrambi, massimo 50 giorni di lavorazione, costo totale 14 milioni e mezzo di dollari. Ebbene, alla resa dei conti forse grazie anche all'avveduta gestione della moglie del cineasta reclutata come co-produttrice *Il colore dei soldi* giunge in porto dopo 49 giorni di lavorazione e con una spesa ridotta a 13 milioni di dollari. Meglio di così. E non è finita. Alla sua prima sortita americana il film suscita subito unanimi, calorosi consensi. L'autorevole critico newyorkese Vincent Canby si sbilancia a dire che *Il colore dei soldi* è garba o divertente, moderatamente drammatico proprio come certe brillanti, aggraziate realizzazioni hollywoodiane degli anni Trenta-Quaranta. Insomma, un piccolo prodigio per essere un film di Scorsese. In genere, il suo cinema è infatti più esaltato in Europa che non in America. Fuori orario, per esempio, pur accolto favorevolmente oltre Atlantico, è andato senz'altro meglio in Francia, in Inghilterra, in Italia. *Il colore dei soldi*, in effetti è il primo grosso successo di «cassetta» conseguito da Martin Scorsese dai tempi di *New York New York*.

**Teatro** Mejerhold e Majakovskij i suoi maestri: aveva 85 anni

## È morto Iljinskij, il primo «Buffo»



MOSCA — È morto ottantacinquenne, a Mosca, Igor Vladimirovic Iljinskij, testimone e protagonista della grande stagione dell'avanguardia teatrale russa del primo Novecento. Non stupisce, dunque, che l'annuncio ufficiale dato dai giornali sovietici dica che le sue interpretazioni appartengono al fondo aureo dell'arte teatrale sovietica e porti, fra le altre, la firma del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov.

La stagione d'oro di Iljinskij infatti, corrisponde a quella delle grandi invenzioni di Mejerhold, con il quale l'attore lavorò (spesso come protagonista) dal 1920 fino al 1935. Sono gli anni del grande teatro costruttivista e della biomeccanica, gli anni della collaborazione con Majakovskij. E, fra le altre cose, Iljinskij partecipò alle prime rappresentazioni di Mistero buffo (1921) e La cimice (1929) del grande poeta.

Nato a Mosca nel 1901, Iljinskij cominciò la sua carriera scenica giovanissimo, fino ad approdare appunto, nella compagnia di Mejerhold. Con il grande regista interpretò alcuni degli spettacoli più importanti di quella stagione, passando con disinvoltura dal repertorio in lingua russa (Ostrovskij, Griboedov, ma anche Gogol, nel cui *Il burattinaio* interpretò la parte di Chlestakov), a quello straniero. Le sue interpretazioni rimasero memorabili per la loro potente e genuina comicità. Iljinskij, infatti, ispirandosi anche al grande Mikhail Cecov, elaborò una sua tecnica comica particolarissima. Aiutato dai preziosi consigli di Mejerhold e da quelli dell'amico Majakovskij, Iljinskij mescolò le più moderne tendenze di quell'epoca all'antica tradizione del clown e degli imbrocchi, un miscuglio di biomeccanica e vecchio varietà. Ma seguì con attenzione (come spesso ripeteva) anche l'evoluzione del cinema comico occidentale. Del resto, sempre in quegli anni, fu assai ricca pure la sua attività cinematografica, specie nell'epoca del muto.

La caduta di Mejerhold e dell'avanguardia provocò in Iljinskij un profondo mutamento, dal momento che la sua attività era legata ad una continua ricerca. Mejerhold riuscì a non compromettere la sua integrità d'attore, seppur impegnato — per lo più — in commedie e spettacoli piuttosto banali. Proprio in quell'epoca, comunque, le sue prove migliori si offrirono in pagine di autori classici. Ma lo riscopri il cinema, e ancora una volta attraverso la sua comicità. Fu interprete fra l'altro, anche di Volga-Volga del 1939. Nel 1949 poi, venne nominato artista nazionale dell'Unione Sovietica.

Malgrado l'età e la semicécità, aggravatasi proprio in questi ultimi anni, Iljinskij aveva continuato a recitare con grande successo a Mosca. Fra le sue interpretazioni più recenti, infatti, vanno ricordate almeno quella di Leone Tolstoj nella biografia teatrale del grande scrittore, e quella del vecchio servo in un'edizione del giardino dei ciliegi di Cecov da lui stesso diretta.

Si tratta, insomma, non soltanto di un grande attore, ma anche dell'ultimo testimone di un'epoca fondamentale del teatro mondiale. Il suo nome resta legato alla stagione della grande avanguardia, chiusa finalmente diversi decenni or sono, ma ancora ben viva (e in buona parte assimilata) su molti palcoscenici europei. Lo stesso grande successo ottenuto in patria, in questi ultimi anni da Iljinskij, infatti, sta a dimostrare quanto parte del nostro teatro sia debitrice nei confronti di quel mondo.

Igor Iljinskij

**La Martines da «Fantastico» a «Coppèlia»**

### Baudo o Balanchine? Questo è il problema

Alessandra Martines, una delle due soubrette del trascorso Fantastico, balla il ruolo di protagonista in una Coppèlia allestita dalla Compagnia di danza Teatro di Torino (tre recite al fianco di Jean-Pierre Martal, al Teatro Masasua e altre in Piemonte). Poi, farà un film, ma non ha ancora deciso quale, del tre che le hanno offerto. Non solo. Forse la Martines tornerà in televisione, forse ballerà ancora in teatro, reciterà, canterà. E tutto questo, come si potrà immaginare, in virtù di un diritto televisivo, di una popolarità capillare, effettivamente sudata (perché danzare in tivù è spesso massacrante) ma anche per reale bravura.

Alta, filiforme, con un fisico effettivamente da ballerina e specificamente da ballerina balanchiniana, Alessandra Martines sembra molto adatta che la televisione spesso, troppo spesso, spaccia per danza quello che danza non è. In tivù, dice, tutti credono che sia meglio scuotere e mostrare le gambe. Molti sono fermamente convinti che danza sia una mossetta in più. Invece, non è così. Infatti, nel mese di Fantastico ho sofferto molto. Primo perché notavo che a me si preferiva continuamente la mia compagna, Lorella Cuccarini. E inoltre perché mi pare che poche persone, comunque nessun giornalista, si sia accorto che il mio lavoro era molto diverso. Sono molto amica di Lorella e lo voglio bene. È un'ottima soubrette, ma non è una vera ballerina. Io, invece, mi preparo alla sbarra e lavoro da ballerina.

Forse, però, il primo problema della tivù non sono i ballerini, ma i coreografi. Non trova che le coreografie televisive nei vari stadi siano piatte, sempre uguali, talvolta insignificanti?

«Sono d'accordo. Con qualche eccezione. Per esempio, Gino Landi, il coreografo di Fantastico 7, mi ha seguito molto e con lui ho lavorato bene. Insieme, abbiamo cercato di dare ad ogni frammento di danza sulle colonne sonore di molti, celebri film, qualcosa di teatrale, di espressivo, di tecnico. Tongo a dire che il mio curriculum è da ballerina e che ho danzato, a Zurigo, per George Balanchine».

D'accordo, ma Balanchine, uomo raffinato, e schizzinoso, difficilmente avrebbe consigliato a una sua ballerina di adattarsi alla mancanza di buon gusto, anche verbale, di molti varietà televisivi. Come mai lei ha accettato questo compromesso?

«Ho iniziato a danzare in tivù per puro caso, a Pronto Raffaella. Mi ci aveva portata Majla Piliszeckaja, la grande stella sovietica, che allora era direttrice del Balletto dell'Opera di Roma. Da Pronto Raffaella sono passata a Pronto chi gioca dove ogni giorno presentavo piccoli pezzi del repertorio classico e ho ballato anche con Vladimir Derevianko. Infine, Fantastico. Perché ho fatto? A 23 anni si devono fare molte esperienze per poi decidere davvero quello che si vuole».

Per diventare danzatori, classici o moderni, non importa, serve però soprattutto un'esperienza ballare. Possibilmente con veri coreografi e in veri balletti. Non le sembra che il mestiere di ballerina le stia scivolando di mano?

«Non so se danzare sia la mia unica aspirazione nella vita. Però danzo da quando ero molto piccola. Ho fatto qualche anno di scuola, all'Onra di Parigi. Poi a 15 anni sono andata a perfezionarmi a New York. Ho danzato nel Chicago Ballet e quindi nella compagnia balanchiniana di Zurigo. Sono rientrata in Italia per ricongiungermi alla mia famiglia e per danzare a Roma. Sono entrata nel Corpo di Ballo dell'Opera solo perché c'era Majla Piliszeckaja».

Però lei ha fatto anche un'audizione per entrare nella compagnia di ballo del Teatro alla Scala. Ed è stata rifiutata. Come mai?

«Veramente ho fatto due selezioni alla Scala. La prima volta sono stata accettata, ma ho rinunciato per danzare in tivù. La seconda non sono stata ammessa inesplicitamente».

Danzare in tivù e non solo danzare a quanto pare — conferisce una sicurezza di sé piuttosto antipatica che forse, talvolta, andrebbe almeno mediata. Non crede?

«Personalmente, non mi sono montata la testa visto che torno in teatro a danzare Coppèlia e tra l'altro con una compagnia che non mi paga da diva. O come venivo pagata in tivù».

Lei si crede diva?

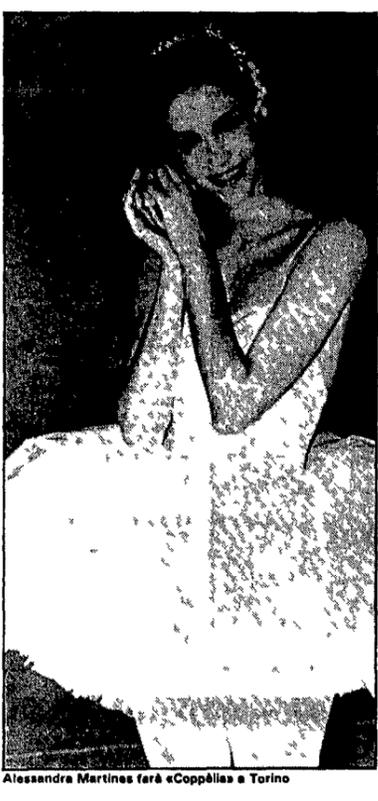
«Il mio sogno è cercare di far bene il mio lavoro. E mostrare delle buone interpretazioni al pubblico».

Non le pare che per affrontare un balletto di serata un balletto di repertorio come «Coppèlia» — serva una lunga preparazione e almeno una continuità di impegno?

«Coppèlia mi è sembrato sia da quando me i hanno proposto quest'estate un balletto da tentare comunque. Ho sempre danzato ruoli drammatici o di danza pura. Questa parte invece, è allegra birichina».

Mauro Borelli

Da anni, si sa, l'autore di



Alessandra Martines farà «Coppèlia» a Torino

## Ma Efros non fu solo un successore

Per molti spettatori occidentali, la figura teatrale di Anatolij Efros, il sessantunenne regista sovietico scomparso qualche giorno fa, resta legata alla successione nella direzione del Teatro La Taganka di Mosca al disidente Jurij Ljubimov, che da allora (era il 1984) vive e lavora in Occidente, non senza aver però dichiarato di fronte ai nuovi segni di liberalizzazione della cultura sovietica, la sua disponibilità a ritornare in patria.

In realtà Efros è stato ben altro nel panorama del teatro russo se ne accorgono anche gli spettatori di Parigi e di Milano dove al Théâtre de l'Europe e in occasione dei festeggiamenti per il quarantennale del Piccolo, due regie firmate da Efros per la Taganka — *Il giardino dei ciliegi* di Cecov e *I Bassifondi* di Gorkij — saranno viste anche da una larga fetta di pubblico occidentale.

Prima di giungere alla Taganka, infatti, Efros aveva percorso un lungo itinerario culturale e teatrale era stato un notevole critico e saggista, aveva diretto il Maliy Bronni, si era formato al mitico Teatro dell'Arte fondato da Stanislavskij. Ma al metodo del maestro riconosciuto non aveva prestato una acritica adesione tutta la sua produzione di teorico e di regista, del resto, è stata tesa alla verifica di ciò che oggi Stanislavskij può significare ancora per noi.

un regista, un uomo di teatro si rivela essenzialmente negli spettacoli che fa quelli di Efros rispondevano nella scelta a un indubbio criterio di eclettismo (o di curiosità?) culturale che lo spingeva a mescolare la drammaturgia contemporanea, da Bulgakov e Arbuzov, al prediletto Cecov a Shakespeare, a Gorkij e a Gogol senza dimenticare neppure Tennessee Williams. Ma anche in questo eclettismo aveva modo di sviluppare una sua unitaria visione della scena perché al di là della diversità delle scelte stilistiche — ma trombonesche — era sempre viva la sua attenzione per l'autore per la parola, per il modo in cui essa veniva detta.

Non è un caso, dunque, che gran parte del suo lavoro ruotasse attorno al grande problema dell'interpretazione in questo essenzialmente, stava la sua «fedeltà» a Stanislavskij. Ma era anche un uomo pratico Efros, e infatti si cercerebbe nelle sue riflessioni una speculazione sterile, fine a se stessa. Basta sfogliare il suo libro di memorie *Spettacolo amore mio*, scritto come un giornale di bordo con notazioni fitte fitte e brevi riflessioni sul lavoro dell'attore, analisi dei propri spettacoli un brevuario vissuto a diretto contatto con le necessità della scena alla quale sempre deve sottostare ogni illuminazione registica.

Persuasivo tuttavia che la verità della scena non fosse un concetto statico, Efros qui ribadisce la inesatta necessità della ricerca, dell'esitazione, accettando di apparire anche detestabile per questo. Era contrario, dunque, all'eclettismo indiscriminato a tutte le scuole prestabilite che gli pareva nascesse, di fatto, un vuoto di creazione quando non nasceva dalla realtà del testo ma anche contro un naturalismo che fosse solo cliché, contro il conformismo nella visione dei personaggi, contro la pedesca applicazione dell'estetica brechtiana sulla scena russa. Proprio in questo non cessava mai di suggerire all'attore la necessità di un'etica, di una tensione spirituale che gli imponesse, di fronte al lavoro, uno sforzo di riflessione e di cultura, non dimenticando, però, ma adeguando ai tempi la grande matrice morale che aveva guidato tutta la vita del suo maestro Stanislavskij.

Sono questi alcuni dei motivi che, sommati alla qualità di una ricerca che ha il solo torto di non essere conosciuta dagli spettatori occidentali, ci spingono a sfatare la leggenda negativa di Efros come del regista che ha preso il posto di Ljubimov. Certo, regista lo è stato davvero, uno dei pochi che ha cercato di superare il formalismo della scena russa perché era persuaso che i grandi registi fossero pochi. Come i grandi poeti, del resto.

Mauro Borelli

Maria Grazia Gregori

### Editori Riuniti Riviste

Tutti coloro che si abbonano o rinnovano l'abbonamento entro e non oltre il 31 gennaio 1987 potranno acquistare i libri del catalogo Editori Riuniti con lo sconto del 20% (contributo fisso alle spese di spedizione L. 2.000) Il listino con la cedola di ordinazione preimpressa verrà inviato a tutti gli abbonati del 1986. I nuovi abbonati potranno richiederlo scrivendo a Editori Riuniti Riviste Via Serchio 9/11 00198 Roma. L'offerta è valida solo per l'Italia fino al 31 marzo 1987.

<b>politica</b> ed economia fondata nel 1957 diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero S. Andriani, M. Merlini (caporedattore)	<b>riforma</b> della scuola fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro C. Bernardini, A. Oliverio	<b>critica</b> marxista fondata nel 1963 diretta da A. Zanardo	<b>donne</b> e politica fondata nel 1959 diretta da L. Turco	<b>democrazia</b> e diritto fondata nel 1960 diretta da P. Barcellona (direttore), G. Barone F. Bassanini, M. Bruti G. Ferrara, G. Pasquino S. Severo, C. Vacca	<b>studi</b> storici fondata nel 1959 diretta da F. Barbagnolo (direttore), G. Barone R. Comba, G. Donga A. Guarnina, L. Mangoni I. Recupero trimestrale	<b>nuova rivista</b> internazionale fondata nel 1958 diretta da B. Bernardini
mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)	mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 44.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 21.000)	bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)

ritagliare e spedire a Editori Riuniti Riviste Via Serchio 9/11 00198 Roma

## Va di moda la «dieta paleolitica»

Si tratta di un regime alimentare basato esclusivamente su caccia, vegetali spontanei e prodotti della pesca

Non c'è rivista di turismo che, due o tre volte l'anno, non si abbatte in copertina, nelle vesti dei più colorati tatuaggi. Non c'è rivista di viaggi che non proponga, tra le occasioni più sinuose, un viaggio-natura per scoprirli. Ultimi eredi di una cultura in via di estinzione, i Masai appaiono antropologicamente e turisticamente. Oggi se ne parla anche per un motivo che fa molto moda: la loro dieta, che secondo recenti ricerche, preserverebbe dal colesterolo, evitando l'indurimento delle arterie. Tra i dietologi, c'è addirittura chi propone come base della dieta paleolitica. Ma cosa mangiano i Masai? E come si alimentavano i nostri antenati dell'età della pietra?

Ne parliamo con Maria Grazia Guiso, dietologa dell'ospedale di Cisanello (Pisa).  
È vero — ci dice a pochi metri di distanza dal convegno di Tabiano sulla dieta mediterranea — Marcello Proja propone un «regime alimentare paleolitico» come base della dieta paleolitica. Ma cosa mangiano i Masai? E come si alimentavano i nostri antenati dell'età della pietra?

mentre quasi sconosciute sono le malattie vascolari. Come si spiega tutto ciò? Probabilmente — afferma Maria Grazia Guiso — è una specificità genetica. Ma non dimentichiamo che i Masai sono nomadi e percorrono giornalmente grandi distanze, con un esercizio fisico continuo. Infine, tra loro è sconosciuto il fumo, non poco dannoso alle arterie.  
In ogni caso, la loro dieta (ma anche quella paleolitica) appare per noi poco attraente e anche poco salutare...  
Direi di sì. E non mi stanco di riproporre la dieta mediterranea, che procura all'organismo un apporto bilanciato di sali minerali, vitamine, fibre, con una bassa quota di grassi. Purtroppo si parla molto di questa dieta ma non sempre la si pratica.  
Facciamo un esempio? Al mattino potremmo assumere latte con pane e miele, oppure yogurt e frutta. A pranzo, consiglio un primo composto di pasta e ceci o pasta e fagioli, o polenta e formaggio, o anche riso integrale con verdure e pesce. Insomma un piatto composto di cereali (vanno benissimo anche il farro e l'orzo) e di legumi (tra cui la soia). Pochi grassi, proteine vegetali, fibre, utile all'organismo. Concluderei con un piatto di verdure miste. A cena potremmo consumare una fetta



Adriaan Van Oostade: «La pescivendolo» (particolare)

di torta di verdure, oppure pesce, o quantità modiche di uova e formaggi. A metà mattina consiglio un panino con crema di semi di sesamo o con noci e mandorle. Nel pomeriggio, frutta o yogurt. Evitando per carità le merendine confezionate che piacciono tanto ai bambini.

La dieta che proponi punta molto sul pesce in Italia poco consumato.  
Il pesce ha pochissimi grassi, e soprattutto contiene grassi insaturi, con proprietà antiossidanti. Tutti i pesci ne sono ricchi. Il salmone, per esempio, ne ha in grande quantità. E aggiungo a questo

proposito che uno dei più noti farmaci antiossidanti (il Maxepa della Vivax) non è altro che un concentrato di estratti di grassi di pesce e di salmone in particolare. Sono molto più piacevoli i crustini.  
Cristiana Torti

## La grande abbuffata di Parma alla ricerca del «menù Italia»

Italian pasticci: non è il nuovo nome della «pizza connection» ma è ciò che secondo Massimo Albertini caratterizza veramente la gastronomia italiana. Ossia, la vera invenzione che è uscita dal nostro Paese negli ultimi secoli. Ora, sempre secondo Albertini, storico dell'alimentazione, è la volta del soffritto, la base di cucina praticata in Italia ma sconosciuta all'estero, che deve farsi copiare. E l'occasione per essere conosciuta sarà offerta a Parma tra il 25 aprile e il 3 maggio, con «Menu Italia», rassegna nazionale di gastronomia ed altro, come dice il sottotitolo. Alternativa a Cibua, che diventa biennale, la manifestazione, promossa dall'Ente Fiere di Parma, si rivolge questa volta a un pubblico di consumatori ansiosi di operatori del settore. Per questo gli organizzatori stanno facendo un grande sforzo di invogliare il pubblico ad

assaggiare quello che, tutto sommato, conoscono già benissimo: i piatti italiani. Il fatto è che fuori d'Italia non sono conosciuti. I gastronomi di professione da anni disquisiscono sulle cucine regionali, dimenticandosi che se si vuole esportare qualunque made in Italy bisogna trovare una linea comune, un'immagine in qualche modo unitaria.  
Per addentrarsi in questo universo di tipicità, riconducibili a una linea comune, la Fiera di Parma si paluderà a festa. Architetto al lavoro, è piena con «Menu Italia», accompagnata da musica e spettacolo, da libri e moda, tre chilometri congegnati su aree diverse e colorate, dal fast food al vino, dal ristorante allo stand dei prodotti freschi. Non potrà mancare l'educazione alimentare congegnata attraverso lezioni non stop a tutte le ore del giorno, in cui dietologi, nutrizionisti ed esperti valuteranno come si prepara



Michele Cammarano: «Pulcinella» e i maccheroni

un buon pranzo, o come si conserva la buona salute a tavola. Ormai, secondo il parere del prof. Cantarelli, che insegna tecnologie alimentari all'Università di Parma, il consumatore è maturo per imparare meglio queste cose dopo gli anni dell'«ingestione sfrenata» — il consumo medio era di 3500 calorie al giorno, quantità eccessiva per un facchino sotto sforzo — si sta lentamente passando a quantitativi più ragionevoli e soprattutto meglio combinati: più latticini, meno carne bovina, più frutta e verdura e meno pane.  
In questo paese di Cuccagna che sarà «Menu Italia», i visitatori potranno poi fare acquisti grande scelta e molti sconti, utilizzando il principio della promozione commerciale nella sua massima estensione, compreso il concorso a premi. Ogni giorno infatti verranno sorteggiati «ricchi premi e colloni» sotto forma di buoni

spesa tra i possessori dei biglietti di Menu Italia, anche prima che la manifestazione abbia inizio. I biglietti, infatti, verranno messi in preventivo e i sorteggi avverranno ogni giorno per tutta la durata della rassegna.  
Lotteria, assaggi, sconti e promozioni dietro l'apparenza della kerfuffle della campionaria del cibo si nasconde l'ambizione di affermare la gastronomia italiana all'estero per questo si lavorerà, in collaborazione con le aziende ospitrici, alla costruzione di «ricette bandiera», rappresentative dell'Italia gastronomica. Ci proveranno anche i giornalisti, con un concorso di scrittura in cui si dovranno indicare le ricette di piatti italiani che si vorrebbero portare in giro per il mondo.  
Patrizia Romagnoli

### «Per me è stato il cinese nel suo dibi non ha tenuto conto del suo orario, asserisce, con aria saccettella, il ragazzino, mentre tacita l'ultima fame con un vasetto di Danito, e, miracolo, ammettendo mamma e papà che avevano avanzato ipotesi diverse, azzecca la soluzione dell'enigma poliziesco. È un bimbo prodigo? È una precoce ma eccezionale mente indagativa? Niente di tutto questo, il messaggio televisivo sembra suggerire che il merito è del Danito, il piccolo pasto, che la mamma premurosa gli ha offerto.

### Radiografia di un prodotto

## Se al formaggio aggiungi frutta, zucchero e panna

Certo che se questa proposta alimentare della Danone avesse davvero capacità di questo genere, la tecnologia del settore avrebbe fatto davvero cose eccezionali in questi ultimi tempi, ma siamo sempre così e un po' scettici e così abbiamo voluto vedere molto da vicino il prodotto in questione. Per farlo siamo ricorsi, non solo all'acquisto del prodotto, ma alla documentazione ufficiale messa a disposizione dalla casa produttrice ed infine ad una doverosa verifica di analisi. Cominciamo dal prodotto, così come lo troviamo in vendita: è composto da quattro o sei vasetti con colori diversi a seconda del gu-

sto. Ogni vasetto pesa 50 grammi e su ogni confezione si trova questa elencazione degli ingredienti: formaggio fresco 76,3%, polpa di frutta 17%, zucchero 7,7% ed ancora informazioni al consumatore: composizione media di un vasetto da 50 gr. zucchero 7,6 gr., proteine 2,7 gr., grassi 3,4 gr., calcio 34 mg., per un totale di 72 calorie. Ed infine da conservare in frigo, la data di scadenza è ben evidenziata senza convenzioni. Dobbiamo anche dire che il prodotto non è presente nelle analisi. Gli ingredienti hanno le percentuali, c'è la composizione, i nutrienti e l'apporto calorico. Il fatto che il prodotto non sia presente nelle analisi è un po' strano, ma non è tutto. Infatti, quando si guardi il colore dei nostri

controlli ne risulta 1 milligrammo in più. Bene, secondo la verifica positiva, ma andiamo avanti e cerchiamo di sapere quale è il ciclo produttivo. Non ci sono problemi la casa ci fornisce lo schema e la sua descrizione: eccolo. Il latte fresco viene raccolto in cisterne e quindi consegnato alla scermitrice che separa la panna dal latte. La panna viene pastorizzata e quindi stoccata in attesa di una sua ulteriore utilizzazione nel prodotto finale. Il latte a sua volta viene in altra sede sottoposto allo stesso trattamento di pastorizzazione. Dopo questo necessario passaggio il latte scermito e pastorizzato viene miscelato ai ricipi per la coagulazione con presenze di caglio che dir si voglia — ri-

cordiamo che in etichetta si parla chiaramente di «formaggio fresco». Dopo la formazione del formaggio la pasta viene passata alla centrifuga allo scopo di togliere il siero che si separa dalla coagulazione della casina e che viene allontanato definitivamente dal ciclo quando il tutto viene raffreddato e di seguito inviato all'evaporatore per l'aggiunta di latte panna che all'inizio di ciclo era stata separata e pastorizzata. La base del prodotto ora è pronta manca ancora il tocco finale. La giunta della polpa di frutta per dare personalità e distinzione al prodotto. Il confezionamento e lo stoccaggio a +4 gradi centigradi completano il tutto.  
Dobbiamo ammettere che al termine del nostro fin troppo

piccolo viaggio «dentro un prodotto» ci sentiamo da un lato come consumatori molto soddisfatti e dall'altro come sperpentici controllori. Un po' perché è possibile che non ci sia proprio nulla da ridire, non una critica, non una eccezione da sollevare, neppure per come ne viene consigliato l'uso dallo strumento pubblicitario. Ebbene il lettore rammenterà che il giro ricorda piccolo saccettello dice: «Mamma ha ancora fame» quindi non al posto del pasto ma come riempitivo o come piccolo spuntino? Ebbene il due per cento che il voglia proprio indicare il primo non è lievitissimo in quanto riguarda il prezzo del prodotto infatti costa 1.390 lire per 200 grammi, ciò significa che al chilo costano 6.950 lire, non poco ma ragionando solo sul costo della confezione vogliamo dire che da 1.390 lire dei singoli vasetti è prevedibile che per una merenda il prodotto ne mangi due per una spesa complessiva di 6.950 lire con questa cifra ci si può comprare comodamente un panino col prosciutto. Ed il secondo... nasce dall'insieme del nostro viaggio pubblicitario. Il prodotto è buono, è sano dal punto di vista nutrizionale e insomma pulito ma «non esageriamo».  
Silvia Merlini

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

#### Note e commenti

## Nessun sostanziale mutamento nel rapporto di lavoro dei ferrovieri

La legge 17/5/1985 n. 210 ha istituito il nuovo Ente Ferrovie dello Stato che ha acquisito personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria ed è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Azienda Autonoma Ferrovie dello Stato. Con questa normativa il legislatore ha inteso dare ad uno dei gangli fondamentali della vita nazionale un assetto moderno e più conforme alle necessità ed ai bisogni della collettività, sia da rendere il servizio ferroviario — dato l'ampio ed incessante sviluppo che si riscontra nel movimento e nello spostamento dei cittadini, dovuti alle più diverse esigenze sia di lavoro, sia di svago, sia di arricchimento culturale — uno dei fattori preminenti della crescita economica e produttiva del Paese.  
Anche se la legge risale al maggio 1985, la gestione del nuovo Ente Ferrovie dello Stato si è avuta dall'1/1/1986, come recita — con una formula impropria — l'art. 26, 2° comma. È pertanto trascorso già un anno dalla piena e completa funzionalità dell'Ente per cui — nei limiti delle finalità di questa rubrica — vorremmo esaminare se vi sia stato qualche sostanziale mutamento in ordine al rapporto economico e normativo del personale delle Ferrovie, in cosa esso sia consistito — e cosa preminente — se si sia data attuazione ai precetti normativi contenuti nella legge stessa.  
Ebbene, il dato che, ictu oculi, colpisce, si incentra in una considerazione non certamente positiva perché a noi sembra che i mutamenti apporati siano, se non del tutto inesistenti, comunque abbastanza marginali.  
Non c'è dubbio che il legislatore abbia voluto dare al nuovo Ente natura imprenditoriale, inserendone la sua disciplina nel titolo secondo del libro quinto (del lavoro) del codice civile e conseguentemente conferire al rapporto con i suoi dipendenti tutte quelle connotazioni discendenti da un normale contratto di lavoro che si instaura tra prestatore ed imprenditore, anche se pubblico, ciò lo si deduce non solo dall'art. 1, come sopra detto, e dall'art. 23 in virtù del quale la competenza delle controversie di lavoro non è più del giudice amministrativo, bensì del Pretore del Lavoro, ma anche dall'art. 14 e soprattutto dall'art. 21, nel quale è disposto che il rapporto di lavoro del personale dipendente dell'Ente Ferrovie dello Stato è regolato su base contrattuale collettiva e individuale.  
Ma, come innanzi dicevamo, tutto si protrae al pari di prima, con l'ovvia esclusione che a dirimere le controversie sussistenti tra dipendenti ed Ente Ferrovie sia non più il giudice amministrativo bensì il pretore del lavoro, anche perché il Consiglio di Stato — con decisione del 20/12/1985 — ha annullato la sentenza di primo grado ed ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione, evidenziando in tal modo una vistosa lacuna della legge, consistente nella mancata previsione di una disciplina transitoria, che si applicava non solo necessaria ma anche indispensabile.  
Esaminando partitamente le due norme sopra richiamate (art. 14 e 21) si constata come esse siano ancora oggi vuote enunciazioni, poiché tutti gli adempimenti da esse discendenti sono ancora di là da venire, inaspriti questi comportamenti nel vizio italiano, secondo il quale si emanano — dopo notevole tempo — una legge, ma poi la si abbandona a se stessa, senza avvertire la primaria esigenza che è quella di dare ad essa concreta e reale attuazione. Dispone l'art. 14 che «tutte le disposizioni di legge e di regolamenti vigenti restano in vigore fino all'adozione dei regolamenti di cui ai successivi terzo e quarto comma. Al fine di predeterminare il quadro delle attività interne dell'ente il consiglio di amministrazione, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, adotta uno o più regolamenti ma fino ad oggi a quanto se ne sia, ed eccezione del nuovo assetto aziendale approvato dal ministro — nessun regolamento ha visto la luce, nonostante il predetto art. 14 ne elenchi tassativamente gli oggetti e nonostante la necessità di tale nuova regolamentazione, considerato che l'emanazione di una legge ha la finalità di apportare modifiche alla realtà preesistente

capibilità dell'art. 13 della Legge 20/5/1970 n. 300, c.d. Statuto dei lavoratori, secondo cui il lavoratore che abbia — per tre mesi — prestato attività lavorativa superiore, ha diritto alla qualifica conferita al lavoratore che abbia — al contrario l'Ente continua a privilegiare il vecchio art. 13 della Legge 6/2/1979 n. 43 in virtù del quale un lavoratore può essere — e viene — adibito per anni ad attività lavorative superiori, senza che possa conseguire l'adeguato inquadramento, potendo pretendere unicamente un più elevato compenso retributivo, e vedendo così mortificata la sua professionalità, il che ha quale logica conseguenza che la maggior parte dei dipendenti si dimostrano restii ad ogni incentivazione ed arricchimento delle proprie capacità lavorative.  
Non possiamo non concludere queste nostre brevi considerazioni con l'auspicio che le finalità, che si volevano perseguire con la Legge n. 210/85, siano nella loro interezza adempite e che al rapporto lavorativo del personale siano garantiti tutti i diritti previsti dalla legislazione del lavoro.  
SAVERIO NIGRO

## Le risposte

## I permessi sindacali negli enti locali

Cara Unità,  
L'art. 3 dell'Intesa Anci-Sindacati dispone che ai dirigenti sindacali devono essere concesse, settimanalmente, un certo numero di ore di permesso sindacale rapportato al numero dei dipendenti di oggi singolo ente. Detto articolo non precisa, così come invece fa il successivo art. 5 lett. b, se si intendono dipendenti in servizio oppure se bisogna fare riferimento alla previsione di pianta organica per individuare le dimensioni dell'ente. Succede, pertanto, che nel nostro Comune, a fronte di una pianta organica che prevede 165 dipendenti (a cui corrispondono 8 ore di permesso sindacale), vi siano effettivamente in servizio 145 dipendenti (a cui corrispondono 3 ore settimanali).  
Le organizzazioni sindacali del nostro Comune sono orientate a considerare la previsione di pianta organica, mentre il Segretario generale intende riferirsi solo al numero dei dipendenti effettivamente in servizio.  
Gradiremmo un parere circa la questione prospettata dagli esperti della rubrica «Leggi e contratti».  
S LONGO  
(Orta - Brindisi)

enza ad una determinata classe, anche il numero di ore di permesso sindacale va rapportato indirettamente alla tipologia dell'ente locale e direttamente al numero dei dipendenti contenuto nella pianta organica (cioè, ovviamente, perché l'attività sindacale deve esplicarsi nei confronti di questi ultimi).  
Oltre a questa assorbente considerazione, va rilevato che se la norma contrattuale avesse voluto fare riferimento al numero dei dipendenti effettivamente in servizio lo avrebbe detto esplicitamente (così come ha fatto nell'art. 5 lett. b), mentre, invece, si parla genericamente di numero dei dipendenti, è vero che per dipendente normalmente si intende un soggetto in servizio, ma è pur vero che, dal punto di vista giuridico, le vacanze di pianta organica rappresentano un'anomalia del sistema in quanto deve presumersi che il numero dei dipendenti indicato in pianta organica sia quello necessario per il funzionamento dell'ente.  
Infine va osservato che, essendo, nella pratica, il numero dei dipendenti un elemento fluttuante (pensionamenti, assunzioni temporanee, ecc.) si creerebbe uno stato di incertezza sia nell'attività dell'ente, sia in quella del sindacato, tutte le volte che, per casi limite di passaggio di stagione per pochi dipendenti, il sindacato si dovrebbe vedere ora ridotto ora allargato al monte-ore a sua disposizione. Il riferimento alla pianta organica non solo elimina queste fluttuazioni trattandosi di una data certa e stabile, ma elimina anche la possibilità di una potenziale attività antisindacale da parte degli organismi dirigenti dell'ente locale, i quali potrebbero, se l'interpretazione dell'art. 3 fosse nel senso del numero dei dipendenti effettivamente in servizio, mantenere (con maggiore facilità nel suo ricordato caso limite) questo numero voluto al di sotto di quello indicato in pianta organica, per limitare o rendere più gravosa l'attività sindacale.  
Per questo complesso di ragioni, riteniamo che occorra riferirsi, per il problema qui in esame, alle previsioni di pianta organica (b a).

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonaschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiuseppe Altava, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyanne Moshi e Jacopo Melagolini, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati CdL di Torino, alla rubrica odierna ha collaborato Bruno Aguglia, avvocato della Funzione pubblica - Cgil.

Riunione straordinaria della giunta fino a notte sull'emergenza-nettezza urbana

# Rifiuti, verrà l'esercito?

## L'assessore minaccia lo scontro duro

Il sindacato: «Sarebbe una decisione gravissima» - I problemi ancora aperti dell'azienda

Interverrà l'esercito per rimuovere le diecimila tonnellate di rifiuti che si sono accumulati per strada in questi giorni? Esiste una fortissima possibilità che questo avvenga, oggi stesso. Lo ha fatto sapere l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati ieri sera, pochi minuti prima di entrare in una riunione straordinaria di giunta convocata per affrontare l'emergenza rifiuti (a tarda sera si è appreso che per questa mattina sono stati convocati i sindacati in Campidoglio). «La situazione attuale», ha detto l'assessore «che siamo obbligati a intervenire scegliendo tra una soluzione buona, appoggiando cioè i sindacati che da mesi stanno portando avanti la trattativa con la Federambiente per rinnovare il contratto nazionale di lavoro scaduto da quasi un anno. E una cattiva, quella appunto, di chia-

mare l'esercito. Sappiamo che i sindacati confederali sono stati convocati dalla Cispel e dalla Federambiente martedì prossimo. E secondo me troppo in là le condizioni della città non possono più sopportare questa atenzione dal lavoro straordinario». L'assessore così senza di risolvere i problemi della città, della categoria e dell'azienda Amnu - «che peraltro non è stata mai convocata per più di un anno», come ha dichiarato ieri Sandro Del Fattore del gruppo capitolino comunista - «risolvendo all'esercito». «Una scelta irresponsabile, gravissima», dichiara Giancarlo D'Alessandro della Camera del lavoro di Roma - «Tanto più grave perché in si compie senza prima aver tentato d'incontrare i sindacati e cercare una soluzione con noi. Il prefetto, invece, si sta adoperando per



sollecitare la ripresa delle trattative. Cosa che anche il sindaco aveva promesso nei giorni scorsi di fare, con un bilancio comunicato. Invece Signorello non ha mosso un dito». Alciati, ovviamente, non la pensa allo stesso modo. Sottolinea che la vertenza è tutta nazionale, che i problemi locali non entrano in gioco e che, anzi, «mai come in questo periodo i sindacati non hanno motivo di lamentarsi, con solerzia assoluta, proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo firmato l'accordo per il passaggio dei 430 dipendenti della Sogelin nei libri paga dell'Amnu». L'assessore dimentica, probabilmente, che la Sogelin è stata posta in liquidazione alla fine di giugno, che in questi mesi ci sono volute le lotte dei lavoratori, manifestazioni pubbliche, interrogazioni in consiglio comunale del Pci, minacce di licenziamento da parte degli avvocati liquidatori della Sogelin perché la vicenda si concludesse positivamente. Se la situazione a Roma è drammatica, se si sta sfiorando l'emergenza sanitaria le cause non vanno ricercate solo nell'astensione dei netturbini dal lavoro straordinario. Perché una azienda che funziona davvero dovrebbe svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece, come abbiamo già detto altre volte, ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo, ovviamente, lo combatteremo in tutti i modi.

stretti al lavoro straordinario perché con questo si raccoglie il 30% dell'immondizia - e ciò nonostante la città non è certo tra le più pulite d'Italia. Ma la giunta continua a boicottare tutte le misure che potrebbero mettere l'Amnu nelle condizioni di risollevarsi e funzionare meglio. «C'è una delibera Amnu - ricorda D'Alessandro - per l'assunzione immediata al collocamento di 198 operai. La giunta l'ha bocciata. Invece se l'approvava con la procedura d'emergenza si potrebbe dare un po' di fiato a questa città vicino al collasso». «Non si risolvono così i problemi attuali - ribatte Alciati - Cosa c'entrano queste assunzioni se la vertenza è nazionale?». «Con questo modo di agire, di rispondere all'emergenza - dice invece D'Alessandro - si dimostra ancora una volta non solo quali sono i veri responsabili del degrado della città, ma si sottolinea anche la colpevole lontananza di un'amministrazione che in questa vertenza avrebbe ben potuto svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece, come abbiamo già detto altre volte, ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo, ovviamente, lo combatteremo in tutti i modi».

Rosanna Lampugnani

Per tutta la mattina il centro storico paralizzato

# Passa re Hussein Roma bloccata in maxi-ingorgo



Un'ora e mezzo intrappolati in macchina per raggiungere i Fori Imperiali dalla vicinissima stazione Termini, un'interminabile coda che da piazza Fiume ha paralizzato i sottopassaggi e il Muro Torto fino a piazzale Flaminio. Questa di ieri è stata una mattinata da libro nero per il traffico romano. Terminati gli intasamenti da pioggia questa volta la «colpa» del caos è stata delle misure di sicurezza prese per la visita di re Hussein di Giordania nella capitale. Il cavalcario è cominciato verso le nove dal Grand Hotel di via Emanuele Orlando e per

paralisi progressiva verso piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto. Piazza del Quirinale per l'incontro con il presidente della Repubblica. Poi la chiusura è toccata all'itinerario verso Ponte Milvio e la Farnesina. Chiudere per cinque-dieci minuti i tratti del percorso ha finito per contagiare tutte le strade del centro storico. E già fra gli automobilisti esasperati da seste senza fine e clacson assordanti si faceva strada lo spauracchio di un altro venerdì nero. Ma finalmente il re giordano e i suoi ospiti si sono seduti a tavola nei saloni di Villa Madama e il groviglio di auto si è a poco a poco districato.

Il Pci denuncia i ritardi della giunta per la realizzazione di un ricovero notturno indispensabile nei mesi invernali

# Per i barboni un ostello d'estate

La struttura sarebbe già dovuta sorgere alla stazione Termini nel dicembre scorso - Presentato dal gruppo comunista in Campidoglio un piano d'emergenza che prevede un «pronto soccorso» stradale e l'utilizzazione temporanea di un locale inutilizzato della stazione

Prima dicembre, poi febbraio, infine marzo. Ma realisticamente sembra che soltanto l'estate prossima potranno essere terminati i lavori di costruzione dell'ostello per barboni alla stazione Termini. Non solo: sembra che le autorità sanitarie abbiano anche avanzato seri dubbi sulla qualità delle opere e dei materiali usati. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio che ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha dimostrato come sin da subito si potrebbe far partire un piano d'emergenza. Ma la giunta Signorello sta facendo allentare una data dietro l'altra per l'allestimento dell'ostello mentre i rigori dell'inverno accentuano sempre più il dramma dell'emarginazione. Eppure non sono i soldi a mancare al settore servizi sociali del Comune: c'è stato un incremento di 19 miliardi determinato dall'aumento notevole dei trasferimenti finanziari dalle Regioni ai Comuni. Ci sono dunque anche le risorse necessarie per far partire il piano d'emergenza, limitato in via sperimentale al periodo invernale e primaverile, presentato anche da una commissione comunista Augusto Battaglia. «Un piano - ha detto Battaglia - che funge in attesa che con l'apertura dell'ostello della stazione Termini si possa giungere ad un programma organico e definitivo. Il Pci propone di allestire un servizio d'assistenza in strada dei barboni (sono 300) a Roma per i più anziani ed in parte stranieri in situazioni disperate) e di ricovero notturno in alcune strutture individuali anche all'interno della stazione Termini. Del servizio dovranno far parte almeno 10 persone (operatori socio-sanitari, assistenti domiciliari, infermieri) dotate di un pullmino. Questo personale potrebbe operare, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, dalle 17 alle 23, e se necessario anche di notte, nelle zone a più alto rischio: Termini, piazza Vittorio, Galleria Colonna, Piarandini ecc. Ma potranno intervenire anche in altre zone per situazioni d'emergenza segnalate dai vigili urbani.

Per la realizzazione di questo servizio c'è già una disponibilità da parte delle cooperative di assistenza sociale e domiciliare aderenti alla Lega, con le quali l'amministrazione comunale potrebbe stabilire delle convenzioni. «È chiaro comunque - ha precisato Battaglia - che alla realizzazione di questo servizio oltre al Comune, alle cooperative e ai volontari, dovranno collaborare il volontariato ed altri istituti della città». Anche per quanto riguarda il ricovero notturno il Pci ha una sua precisa proposta per l'immediato. «Abbiamo individuato - ha proseguito Battaglia - all'interno della stazione Termini una struttura sorta anni fa per la sosta notturna degli emigrati ed ora largamente inutilizzata. Qui potrebbe essere temporaneamente un ricovero notturno un centinaio di persone. E del resto gli stessi gestori della struttura, il ministero del Lavoro e le Ferrovie dell'Opera diocesana d'assistenza, ci hanno già manifestato la loro disponibilità. Per il resto i comunisti chiedono che l'amministrazione comunale stipuli convenzioni con pensioni, strutture d'accoglienza private e con le Ispab che dispongono di spazi adeguati, come ad esempio, i complessi dei Santi Angelo e del S. Michele. Dopo la fase di prima accoglienza gli operatori dovranno collegarsi con i servizi territoriali sociali e sanitari competenti per ulteriori interventi e con le organizzazioni del volontariato che operano nel settore. Punto di riferimento di un piano organico di assistenza dovranno essere, secondo i comunisti, le circoscrizioni. «La nostra - ha concluso Augusto Battaglia - è una proposta realizzabile immediatamente, i cui costi sono contenuti entro tetti compatibili. Visto anche la favorevole situazione finanziaria del settore dei servizi sociali non è più tollerabile un ulteriore disimpegno della giunta Signorello. Il Comune si deve immediatamente incontrare con il ministero dei Trasporti e l'azienda delle ferrovie».

Paola Sacchi



Qui sopra due barboni, che abitano sui marciapiedi di via Nazionale e, accanto, l'ostello della Caritas, sfrattato, che dovrà chiudere i battenti entro la fine del mese.

ginati (che sono esseri normali, specifica l'assessore per chi fosse convinto del contrario) sono problemi della comunità: dunque dev'essere la comunità e farsene carico. E di quale comunità sta parlando si capisce quando Mori cita tutti gli enti e gli istituti con i quali ha instaurato buoni rapporti: comunità di S. Egidio, Caritas, il Celsi di Don Picchi, l'Opera diocesana assistenza, l'Associazione Carceri e Comunità. Intendiamoci, tutte associazioni validissime anche se fortemente orientate, e ma che serve un assessore se la politica per l'assistenza la fanno solo i preti?

Un mistero. Anzi i misteri sono tanti dato che l'assessore dopo avere spiegato che con i pochi assistenti sociali che lavorano per il Comune non può avere la presunzione di fare di più, sostiene che la politica per l'assistenza è il centro dell'iniziativa comunale. Quanto alle critiche sollevate in questi giorni a proposito dello scarso intervento comunale nella politica sociale solo qualche battuta. A Don Luigi Di Liegro che entro la fine del mese dovrà sgombrare l'ostello di via della Cisterna perché sfrattato, Gabriele Mori ha chiesto pazienza. Ad Augusto Battaglia, consigliere comunista, che ha proposto l'apertura di un pronto soccorso per i barboni alla stazione Termini dove anni fa era ospitato un centro per gli emigrati, ha risposto di avere già intavolato una richiesta. «L'unica voce controcorrente in un mare di enunciazioni di principio e di retorica è stata quella di Luigi Di Liegro, della Caritas. Ha ricordato ai presenti che sotto la galleria di piazza Colonna abita ormai stabilmente una giovane di 28 anni: in strada a due passi dal Parlamento mangia, dorme, sopravvive come può. A lei come a tutti gli altri che durante la notte vanno a rifugiarsi sotto i porticati e le panchine - dice monsignor Di Liegro - il Comune, come le altre istituzioni, non può continuare a rispondere che non c'è niente da fare».

Carla Chelo

# «L'assistenza? Lasciamola fare ai preti»

Ad un convegno sulla sicurezza sociale l'assessore Gabriele Mori spiega perché il Comune non ha una politica sui servizi

Torrenti di amore, cuore a tonnellate, famiglia come unico metro di misura, calore umano a profusione. Sono le parole più udite, ieri pomeriggio, al convegno «La cultura dell'assistenza» organizzato dalle cooperative democratiche e patrocinato dal Comune di Roma, con tanti ospiti illustri, dai cardinali Poletti, a Don Picchi a monsignor Di Liegro. In prima fila in una sala affollata oltre ogni previsione Maria Pia Fanfani, seguita da uno stuolo di crocerossine. Così mentre un ostello della Caritas, sfrattato, rischia di chiudere i battenti, dopo che il freddo ha ucciso 5 barboni solo nelle ultime settimane, nella sala della Protomoteca si ascolta quasi solo retorica, buone intenzioni, qualche bugia. Anzi di più: l'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori, sentendosi in casa, ha finalmente esposto con completezza e senza timori il suo pensiero in fatto di assistenza. Per l'assessore, il Comune non può più avere la «presunzione» (dice proprio così) di risolvere o almeno affrontare le contraddizioni che una città come Roma sviluppa. I problemi dei bisognosi, degli emar-

Rivole i suoi soldi bloccati dalla Costa d'Avorio

# Dirottatore per amore protesta per denaro

Luciano Porcari sequestrò nel 1977 un aereo per riprendersi le figlie. Ha vissuto per anni nello Stato africano che nel '76 lo ha espulso

Dieci anni fa sequestrò un Boeing dell'Iberia e portò in giro per ventimila chilometri, tra l'Europa e l'Africa, trentatré passeggeri. Tutto per riprendersi due figlie. E, dopo anni di carcere ed evasioni clamorose, è tornato alla ribalta. Ha protestato a lungo in via Spallanzani davanti all'ambasciata della Costa d'Avorio. Rivoleva indietro i milioni che lo Stato africano, secondo la sua versione, gli avrebbe bloccato. Ha urlato fino a quando la polizia lo ha respinto, con il foglio di via obbligatorio, ad Orvieto, il paese in cui abita.

Luciano Porcari, 57 anni, è il protagonista di quest'ultimo atto di una vita «visitata pericolosamente». Le sue imprese hanno riempito negli anni 70 pagine e pagine di cronaca sui giornali di tutta Europa. Meccanico specializzato aveva girovagato per l'Africa prima di stabilirsi negli anni 60 in Costa d'Avorio con Isabella Zavoli, la donna che aveva sposato. I rapporti tra la coppia, che aveva tre figlie, divennero via via più tesi fino alla rottura definitiva. Isabella Zavoli tornò in Italia con i due figli maschi. Consuelo, la bambina più piccola, rimase in Costa d'Avorio con Luciano Porcari.

Nel 1971 l'uomo decise di consegnare alla moglie anche la terza figlia. Ma quando Isabella Zavoli sta per partire in aereo con la piccola il meccanico ci ripensa. Imbraccia un fucile e comincia a sparare all'impazzita. Un colpo ferisce la moglie alla testa: l'uomo viene bloccato dalla polizia di Abidjan. Dopo qualche mese di carcere Luciano Porcari torna in libertà e sposa la nipote del ministro del lavoro della Costa d'Avorio. Dalla relazione nasce una bimba, Margherita. Nel 1976 il meccanico viene espulso dal paese africano per sospetti di attività spionistiche. Gli vengono seque-

strati più di 250 milioni. Rimasto solo mette a punto il suo spericolato progetto: sequestrare un aereo per riprendersi le due figlie: Consuelo, che è a Torino con la madre, e Margherita, rimasta in Costa d'Avorio.

Il 14 marzo del 1977 dirottò un Boeing dell'Iberia diretto a Palma di Maiorca con 39 passeggeri a bordo. Costringe il pilota ad atterrare all'aeroporto di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio; dopo una lunga trattativa le autorità locali gli consegnano la figlia e 200 milioni. L'aereo riparte in direzione

di Torino ma l'Italia non accetta le condizioni del dirottatore: l'aereo comincia a fare spola tra Zurigo, Varsavia, Torino e di nuovo Zurigo dove Porcari viene bloccato dalla polizia svizzera. Condannato a dieci anni di carcere riesce a fuggire nell'81 dal penitenziario. Riabbrucato in Italia ad Orvieto trascorre altri 4 anni in carcere fino all'anno scorso quando gli è stata concessa la libertà provvisoria. Da allora ha ripreso le sue attività dimostrative per riavere figlie e soldi.

L. fo.

P.C.I. 1921/1987  
pace lavoro giustizia  
progresso solidarietà

# Mi iscrivo al PCI

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI  
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15,30  
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano  
GAVINO ANGIUS  
ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione.

Appuntamenti

ISTITUTO STUDI ROMANI - Martedì 20 inaugurazione dell'anno accademico...

LA CIVILTÀ EGIZIANA - Un confronto tra la sua storia e la sua attualità...

ora 16 nei locali conferenze dell'amministrazione provinciale di Viterbo...

Mostre

LA GHIGLIOTTINA - L'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore...

131 Ora 9-19 festivi 9-13, lunedì chiuso...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4988 - Vigili del fuoco 44444...

SE: Farmacia Portuense via Portuense, 425 PRENESTINO-LABICANO: Farmacia Colatina...

Chiesta la visione in aula di alcune parti della «diretta» della Rai

Vermicino, le riprese tv per sciogliere i misteri

Ancora troppi dubbi attorno alla morte di Alfredo Rampi nel «pozzo maledetto» - Non si chiude la controversia sull'imbracatura usata - Uno degli imputati scagionato da un testimone

Lunedì prossimo il tribunale deciderà forse una udienza speciale per il giallo di Vermicino. Terza mattina il pubblico ministero e gli avvocati hanno chiesto di rivedere alcuni filmati televisivi della tragedia...

dichiarato che alla vigilia della disgrazia avevano trovato le travi di legno ed il bidone al loro posto per coprire il pozzo. Umberto quindi non poteva essere responsabile, perché fu pagato e illiquidato dal proprietario Pisegna dieci giorni prima dell'incidente.

Paolo Ganna forse si è dato fuoco

Era un pittore famoso l'uomo carbonizzato

Trovato sotto ponte Risorgimento - Aveva partecipato all'ultima Quadriennale

Era Paolo Ganna, un noto pittore romano, l'uomo trovato carbonizzato sotto le arcate di ponte Risorgimento. Il suo corpo, bruciato quasi completamente dalle fiamme, è stato riconosciuto ieri dalla sua compagna Metra Jakedison...

Drammatica disavventura di una ragazza svizzera alla stazione Termini

Turista minacciata e aggredita sfugge alla violenza scappando

Aggredita, di notte, mentre aspetta un suo amico al centro di Roma, in mezzo alla via val di gente che popola la Stazione Termini, in una piazza luogo di tanti capolinea di autobus...

è trovata di fronte l'uomo che con un coltello l'ha minacciata costringendola a dirigersi verso i giardini. Ora il suo aggressore è in carcere; lo hanno arrestato, dopo un'ora, gli agenti del terzo distretto di polizia.

S'inaspriano le polemiche in III circoscrizione

Per lunedì prossimo Pci, Pri e Pds hanno chiesto la convocazione del consiglio straordinario della III circoscrizione per avviare la discussione sulla gravissima situazione che si è creata e che è stata opportunamente denunciata nei giorni scorsi.

Denuncia del gruppo comunista in Comune

Psi e Dc litigano, Guidonia resta coi suoi problemi

Dal nostro corrispondente TIVOLI - Una città ed i suoi mille problemi irrisolti: quelli dei 20mila abusivi che hanno costruito mense Guidonia, degli sfrattati, degli operai delle cave di travertino...

Giornata di lotta nella «città della crisi»

Lavoro e sviluppo: oggi a Latina corteo con Lama

LATINA - Una giornata di lotta per il lavoro e l'occupazione. Promesse dalla Federazione comunista oggi a Latina e Aprilia, la città del nord Pontino che forse maggiormente risente della crisi nel settore dell'industria.

Per il maltempo chiusi due acquedotti

A causa del maltempo sono stati chiusi gli acquedotti del consorzio degli Aurunci e del Simbrivio, poiché l'acqua è stata contaminata. La notizia è stata diffusa da Francesco Bottaccio, consigliere regionale di Dp.

Tassista aggredita: scattano in aiuto tante auto gialle

Quando i due giovani l'hanno aggredita Paola Reclonche, una tassista di 27 anni, ha lanciato l'allarme con la radio di bordo. Tante auto gialle si sono lanciate verso via della Caffarella, dove si trovava il suo taxi, per darle aiuto.

Inizia la stagione sul monte Terminillo

Inizia oggi la stagione turistica sul monte Terminillo. La Società funivia della Cifa ha impiantato impianti di risalita. A metà giornata quasi tutte le piste saranno praticabili. Sul massiccio lo spessore del manto nevoso è, mediamente, di circa 50 centimetri.

Ieri sciopero dei docenti dei comitati di base

Il trenta per cento degli insegnanti romani ha aderito allo sciopero organizzato dai comitati di base. I docenti hanno dato vita anche ad una manifestazione sotto palazzo Vidoni.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14.30 Notiziario regionale; 14.30 Teatro; 14.30 Notiziario degli alunni; 15.30 Primo A Esse; 16.30 Nel regno dei cartoni; 17.30 Novella «Viviana»; 18.30 Telefilm «Il nuovo Boekler»; 19.25 Rubrica «L'occhio»; 19.30 Rotomano; 20.30 Nel regno dei cartoni; 20.45 Film «Cheri baby»; 22.30 Telefilm «L'Evio di Evora»; 23.30 Gli speciali di Rete Oro; 24. Film a vostra scelta.

N. TELEREGIONE canale 45

8.30 n. no; 12 Dadaeumps; 13.10 Rubrica; 13.30 Cibrerama; 14.30 Padre padrone; 15.30 Rubrica; 16.30 Quark; 17.30 Un mondo di viaggi; 18.30 Cda; 19.30 Cda al giro; 20.30 Cda al giro; 21.30 Cda al giro; 22.30 Cda al giro; 23.30 Cda al giro; 24.30 Cda al giro; 25.30 Cda al giro; 26.30 Cda al giro; 27.30 Cda al giro; 28.30 Cda al giro; 29.30 Cda al giro; 30.30 Cda al giro; 31.30 Cda al giro; 32.30 Cda al giro; 33.30 Cda al giro; 34.30 Cda al giro; 35.30 Cda al giro; 36.30 Cda al giro; 37.30 Cda al giro; 38.30 Cda al giro; 39.30 Cda al giro; 40.30 Cda al giro; 41.30 Cda al giro; 42.30 Cda al giro; 43.30 Cda al giro; 44.30 Cda al giro; 45.30 Cda al giro; 46.30 Cda al giro; 47.30 Cda al giro; 48.30 Cda al giro; 49.30 Cda al giro; 50.30 Cda al giro; 51.30 Cda al giro; 52.30 Cda al giro; 53.30 Cda al giro; 54.30 Cda al giro; 55.30 Cda al giro; 56.30 Cda al giro; 57.30 Cda al giro; 58.30 Cda al giro; 59.30 Cda al giro; 60.30 Cda al giro; 61.30 Cda al giro; 62.30 Cda al giro; 63.30 Cda al giro; 64.30 Cda al giro; 65.30 Cda al giro; 66.30 Cda al giro; 67.30 Cda al giro; 68.30 Cda al giro; 69.30 Cda al giro; 70.30 Cda al giro; 71.30 Cda al giro; 72.30 Cda al giro; 73.30 Cda al giro; 74.30 Cda al giro; 75.30 Cda al giro; 76.30 Cda al giro; 77.30 Cda al giro; 78.30 Cda al giro; 79.30 Cda al giro; 80.30 Cda al giro; 81.30 Cda al giro; 82.30 Cda al giro; 83.30 Cda al giro; 84.30 Cda al giro; 85.30 Cda al giro; 86.30 Cda al giro; 87.30 Cda al giro; 88.30 Cda al giro; 89.30 Cda al giro; 90.30 Cda al giro; 91.30 Cda al giro; 92.30 Cda al giro; 93.30 Cda al giro; 94.30 Cda al giro; 95.30 Cda al giro; 96.30 Cda al giro; 97.30 Cda al giro; 98.30 Cda al giro; 99.30 Cda al giro; 100.30 Cda al giro.

TELELAZIO canale 24

8 Junior tv; 12.30 Novella «Tra l'amore e il potere»; 13.30 TL 24 ore; 13.45 Telefilm «Sky Way»; 14.20 Telefilm «Gente di Hollywood»; 15.30 Junior tv; 19.15 Novella «Tra l'amore e il potere»; 20.15 Tra sera; 20.45 Film «Spirito Santo e le cinque magnifiche cagnole»; 22.15 Telefilm «Gente di Hollywood»; 23.15 TL 24 ore; 23.45 Film «Le allegre ragazze».

RETE ORO canale 27

8 Film al principe azzurro; 10.30 Nel regno dei cartoni; 11.30 Telefilm «L'occhio»; 12.30 Cda; 13.30 Novella «Viviana»; 14.30 Cda; 15.30 Cda; 16.30 Cda; 17.30 Cda; 18.30 Cda; 19.30 Cda; 20.30 Cda; 21.30 Cda; 22.30 Cda; 23.30 Cda; 24.30 Cda; 25.30 Cda; 26.30 Cda; 27.30 Cda; 28.30 Cda; 29.30 Cda; 30.30 Cda; 31.30 Cda; 32.30 Cda; 33.30 Cda; 34.30 Cda; 35.30 Cda; 36.30 Cda; 37.30 Cda; 38.30 Cda; 39.30 Cda; 40.30 Cda; 41.30 Cda; 42.30 Cda; 43.30 Cda; 44.30 Cda; 45.30 Cda; 46.30 Cda; 47.30 Cda; 48.30 Cda; 49.30 Cda; 50.30 Cda; 51.30 Cda; 52.30 Cda; 53.30 Cda; 54.30 Cda; 55.30 Cda; 56.30 Cda; 57.30 Cda; 58.30 Cda; 59.30 Cda; 60.30 Cda; 61.30 Cda; 62.30 Cda; 63.30 Cda; 64.30 Cda; 65.30 Cda; 66.30 Cda; 67.30 Cda; 68.30 Cda; 69.30 Cda; 70.30 Cda; 71.30 Cda; 72.30 Cda; 73.30 Cda; 74.30 Cda; 75.30 Cda; 76.30 Cda; 77.30 Cda; 78.30 Cda; 79.30 Cda; 80.30 Cda; 81.30 Cda; 82.30 Cda; 83.30 Cda; 84.30 Cda; 85.30 Cda; 86.30 Cda; 87.30 Cda; 88.30 Cda; 89.30 Cda; 90.30 Cda; 91.30 Cda; 92.30 Cda; 93.30 Cda; 94.30 Cda; 95.30 Cda; 96.30 Cda; 97.30 Cda; 98.30 Cda; 99.30 Cda; 100.30 Cda.

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per lunedì 19 gennaio la riunione del Cf e della Cfc per la federazione con gli ordini del giorno dell'iniziativa politica e di massa del Partito. Relatore il compagno Gaetano Battini segretario della Federazione.

SEZIONE SCUOLA - AVVISO

Il compagno e la sezione che hanno raccolto le firme per la petizione della Cgil Scuola per la collocazione fuori dell'orario scolastico della religione sono pregati di farne pervenire in Federazione.

COMUNICATO

Per urgenti lavori di posa di una nuova condotta idrica, dal 19 al 21 gennaio p.v., sarà chiusa al traffico Via CIVITA CASTELLANA

Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA LOEWE

MAZZARELLA BARTOLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319316

ARGÔsTudio VIA NATALE DEL GRANDE, 27 Tel. 5898111

dal 20 gennaio all'8 febbraio 1987 ore 21 - festivi ore 17.30

L'ANNIVERSARIO (UNA STORIA DA RIDERE) di GIOVANNA CARRASSI con MAURIZIO PANICI Regia ALBERTO MASSOLO

LA. DENT. 1305 PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì Via della Montagna Rossa, 18 Tel. 06/5921263

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Riunione straordinaria della giunta fino a notte sull'emergenza-nettezza urbana

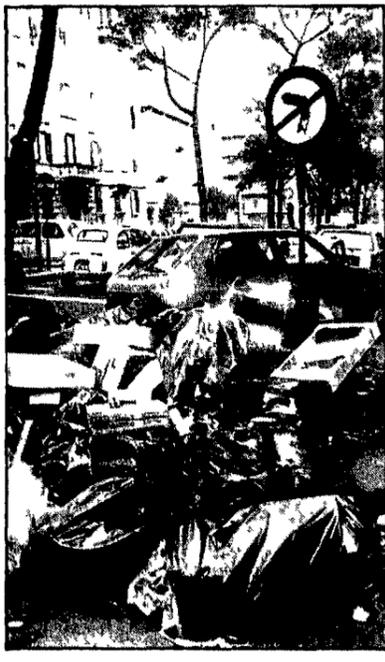
# Rifiuti, verrà l'esercito?

## L'assessore minaccia lo scontro duro

Il sindacato: «Sarebbe una decisione gravissima» - I problemi ancora aperti dell'azienda

Interrverrà l'esercito per rimuovere le decimila tonnellate di rifiuti che si sono accumulati per strada in questi giorni? Esiste una fortissima possibilità che questo avvenga, oggi stesso. Lo ha fatto capire l'assessore all'ambiente Gabriele Mori, ieri sera, pochi minuti prima di entrare in una riunione straordinaria di giunta convocata per affrontare l'emergenza rifiuti (a tarda sera si è appreso che per questa mattina sono stati convocati i sindacati in un'aula del gruppo capitolino comunista).

«Una scelta irresponsabile gravissima», ha dichiarato il sindaco D'Alessandro della Camera del lavoro di Roma. «Tanto più grave perché la si compie senza prima aver tentato di incontrare i sindacati e cercare una soluzione con noi. Il prefetto invece, si sta adoperando per



sollecitare la ripresa delle trattative. Cosa che anche il sindaco aveva promesso nei giorni scorsi di fare con un bando comunicato. Invece Signorelli non ha mosso un dito.

«Alcuni ovviamente non la pensa allo stesso modo. Sottolinea che la vertenza è tutta nazionale che i problemi locali non entrano in gioco e che anzi «ma» come in questo periodo i sindacati non hanno motivo di lamentarsi con sofferza assoluta. proprio oggi (ieri ndr) abbiamo firmato l'accordo per il passaggio dei 430 dipendenti della Sogefin nei libri paga dell'Amnu». L'assessore ricorda probabilmente che la Sogefin è stata posta in liquidazione alla fine di giugno e che in questi mesi ci sono volute le lotte dei lavoratori manifestazioni pubbliche interrogazioni in consiglio comunale del Pci minacce di licenziamento da parte degli avvocati liquidatori della Sogefin perché la vicenda si concludesse positivamente.

Se la situazione a Roma è drammatica se si sta sfiorando l'emergenza sanitaria lo dice il sindaco che ha sottolineato solo nell'astensione dei netturbini dal lavoro straordinario. Perché una azienda che funziona davvero dovrebbe svolgere il servizio in condizioni normali e non straordinarie con un organico adeguato con attrezzature sufficienti e in buono stato con una organizzazione del lavoro efficiente. Ma tutto questo non accade a Roma. Ogni giorno cento mezzi restano fermi nei depositi perché sono rotti, ogni giorno i netturbini sono co-

stretti al lavoro straordinario perché con questo si raccoglie il 30% dell'immondizia — e ciò nonostante la città non è certo tra le più pulite d'Italia. Ma la giunta continua a boicottare tutte le misure che potrebbero mettere l'Amnu nelle condizioni di risollevarsi e funzionare meglio.

«È una delibera Amnu — ricorda D'Alessandro — per l'assunzione immediata di 198 operai. La giunta l'ha bocciata. Invece se si approvasse con la procedura d'urgenza si potrebbe dare un po' di fiato a questa città vicina al collasso».

«Non si risolvono così i problemi attuali — ribatte Mori — Cosa entrano in queste assunzioni se la vertenza è nazionale?»

«Con questo modo di agire di rispondere all'emergenza — dice invece Del Fattore — si dimostra ancora una volta non solo quali sono i veri responsabili del degrado della città ma si sottolinea anche la colpevole latitanza di un'amministrazione che in questa vertenza avrebbe potuto svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece come abbiamo già detto altre volte ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo ovviamente lo combatteremo in tutti i modi».

Rosanna Lampugnani

Per tutta la mattina il centro storico paralizzato

# Passa re Hussein Roma bloccata in maxi-ingorgo



Un'ora e mezzo intrappolati in macchina per raggiungere i Fori Imperiali dalla vicinissima stazione Termini, un interminabile coda che da piazza Fiume ha paralizzato i sottopassaggi e il Muro Torto fino a piazzale Fiaminco. Quella di ieri è stata una mattinata da libro nero per il traffico romano. Terminati gli intasamenti da pioggia questa volta la «colpa» del caos è stata delle misure di sicurezza prese per la visita di re Hussein di Giordania nella capitale.

Il calvario è cominciato verso le nove dal Grand Hotel di via Emanuele Orlando e per paralisi progressiva verso piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto. Piazza dei Quirinali per l'incontro con il presidente della Repubblica. Poi la chiusura è toccata all'itinerario verso Ponte Milvio e la Farnesina. Chiudere per cinque-dieci minuti i tratti del percorso ha finito per contagiare tutte le strade del centro storico. E già fra gli automobilisti esasperati da soste senza fine e clacson assordanti si faceva strada lo spauracchio di un altro venerdì nero. Ma finalmente il re giordano e i suoi ospiti si sono seduti a tavola nei saloni di Villa Madama e il groviglio di auto si è a poco a poco districato.

Il Pci denuncia i ritardi della giunta per la realizzazione di un ricovero notturno indispensabile nei mesi invernali

# Per i barboni un ostello d'estate

La struttura sarebbe già dovuta sorgere alla stazione Termini nel dicembre scorso - Presentata dal gruppo comunista in Campidoglio un piano d'emergenza che prevede un «pronto soccorso» stradale e l'utilizzazione di un locale inutilizzato della stazione

Prima dicembre poi febbraio, infine marzo. Ma realisticamente sembra che soltanto l'estate prossima potranno essere terminati i lavori di costruzione dell'ostello per barboni alla stazione Termini. Non solo sembra che le autorità sanitarie abbiano anche avanzato seri dubbi sulla qualità delle opere e dei materiali usati. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio che ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha dimostrato come sin da subito si sarebbe far partire un piano d'emergenza. Ma la giunta Signorelli sta facendo saltare una data dietro l'altra per l'allestimento dell'ostello mentre i rifugiati invece accennano sempre più al dramma dell'emarginazione.

Eppure non sono i soldi a mancare all'assessore ai servizi sociali del Comune. Ci sono in un incremento di 19 miliardi determinato dall'aumento notevole dei trasferimenti (inanziari dalle Regioni ai Comuni). Ci sono dunque anche le risorse necessarie per far partire il piano d'emergenza limitato in via sperimentale al periodo invernale e primaverile, presentato ieri mattina dal consigliere comunista Augusto Battaglia.

«Un piano — ha detto Battaglia — che funge da attesa che con l'apertura dell'ostello della stazione Termini si possa giungere ad un programma organico e definitivo». Il Pci propone di allestire un servizio di assistenza in strada dei barboni (sono 100-400 a Roma per lo più anziani ed in parte stranieri in situazioni disperate) e di ricevere notturno in strutture individuali anche al interno della stazione Termini. Del servizio dovranno far parte almeno 10 persone (operatori socio-sanitari, assistenti domiciliari, infermieri) dotate di un pulmino. Questo personale potrebbe operare sia nei giorni feriali che in quelli festivi dalle 17 alle 21 e se necessario anche di notte nelle zone a più alto rischio. Termini piazza Vittorio Galleria Colonna, Farnesina ecc. Ma potranno intervenire anche in altre zone per situazioni di emergenza segnalate dai vigili urbani.

Per la realizzazione di questo servizio è più una disponibilità da parte delle cooperative di assistenza sociale e domiciliare aderenti alla Lega con le quali l'amministrazione comunale potrebbe stabilire delle convenzioni.

«È chiaro comunque — ha precisato Battaglia — che alla realizzazione di questo servizio oltre al Comune alle cooperative che hanno manifestato la loro disponibilità dovranno collaborare i volontari ed altre istituzioni della città. Anche per quanto riguarda il ricovero notturno il Pci ha una sua proposta per l'immediato. «Abbiamo individuato — ha proseguito Battaglia — all'interno della stazione Termini una struttura sorta anni fa per la sosta notturna degli emigrati ed ora largamente inutilizzata. Qui potrebbe trovare temporaneamente un ricovero notturno un centinaio di persone. E del resto gli stessi gestori della struttura il ministero del Lavoro e le Ferrovie dell'Opera diocesana di assistenza ci hanno già manifestato la loro disponibilità. Per il resto ci sono i servizi sociali e i servizi territoriali sociali e sanitari competenti per ulteriori interventi e con le organizzazioni dei volontari che operano nel settore. Punto di riferimento di un piano organico di assistenza dovranno essere secondo i comunisti le circoscrizioni. La nostra — ha concluso Augusto Battaglia — è una proposta realizzabile immediatamente e i cui costi sono contenuti entro tetti compatibili. Vista anche la favorevole situazione finanziaria del settore dei servizi sociali non è più tollerabile un ulteriore disimpegno della giunta Signorelli. Il Comune si deve immediatamente incontrare con il ministero dei Trasporti e l'Azienda delle ferrovie».

Paola Sacchi



Qui sopra due barboni che sabbatano sui marciapiedi di via Nazionale e accanto l'ostello della Caritas strattato che dovrà chiudere i battenti entro la fine del mese.

gnati (che sono esseri normali) specificò l'assessore per chi fosse contro il contrario) sono problemi della comunità dunque del essere la comunità e farsene carico. E di quale comunità sta parlando si capisce quando Mori cita tutti gli enti e gli istituti con i quali ha instaurato buoni rapporti comunali di S. Egidio Caritas il Cels di Don Picchi l'Opera diocesana assistenza l'Associazione Carceri e Comunità. Intendiamoci tutte associazioni validissime anche se fortemente orientate e ma che serve un assessore se la politica per l'assistenza la fanno solo i preti?

Un mistero. Anzi i misteri sono tanti dato che l'assessore dopo avere spiegato che con i pochi assistenti sociali che la orano per il Comune non può avere la presunzione di fare di più sostiene che la politica per l'assistenza è il centro dell'iniziativa comunale. Quanto alle critiche sollevate in questi giorni a proposito dello scarso intervento comunale nella politica sociale solo qualche battuta. A Don Luigi Di Liegro che entro la fine del mese dovrà sgombrare l'ostello di via della Cisterna perché sfrattato Gabriele Mori ha chiesto pazienza. Ad Augusto Battaglia consigliere comunista che ha proposto l'apertura di un pronto soccorso per i barboni alla stazione Termini dove anni fa era ospitato un centro per gli emigrati ha risposto di avere già intavolato una richiesta. L'unica voce controcorrente in un mare di enunciazioni di principio è di retorica è stata quella di Luigi Di Liegro della Caritas. Ha ricordato ai presenti che sotto i portici di piazza Colonna abita ormai stabilmente un barbone di 28 anni in strada a due passi dal Parlamento mangia dorme sopravvive come può. A lei come a tutti gli altri che durante la notte vanno a rifugiarsi sotto i portici e le panchine — dice mon signor Di Liegro — il Comune come le altre istituzioni non può continuare a rispondere che non c'è niente da fare.

Carla Chelo

Torrenti di amore cuore a tonnellate famiglia come unico metro di misura calore umano a profusione. Sono le parole più udite, ieri pomeriggio al convegno «La cultura dell'assistenza» organizzato dalle cooperative e democristiane e patrocinato dal Comune di Roma con tanti ospiti illustri dai cardinali Poletti a Don Picchi a monsignor Di Liegro. In prima fila in una sala affollata oltre ogni previsione Maria Pia Fanfani seguita da uno stuolo di cronache. Così mentre un ostello della Caritas sfrattato rischia di chiudere i battenti, dopo che il freddo ha ucciso 5 barboni solo nelle ultime settimane nella sala della Protomoteca si ascolta quasi solo retorica, buone intenzioni qualche bugia. Anzi di più l'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori, sentendosi «in casa», ha finalmente esposto con completezza e senza timori il suo pensiero in fatto di assistenza. Per l'assessore il Comune non può più avere la «presunzione» (dice proprio così) di risolvere o almeno affrontare le contraddizioni che una città come Roma sviluppa. I problemi dei «bisognosi» degli emar-

# «L'assistenza? Lasciamola fare ai preti»

Ad un convegno sulla sicurezza sociale l'assessore Gabriele Mori spiega perché il Comune non ha una politica sui servizi

Rivole i suoi soldi bloccati dalla Costa d'Avorio

# Dirottatore per amore protesta per denaro

Luciano Porcari sequestrò nel 1977 un aereo per riprendersi le figlie. Ha vissuto per anni nello Stato africano che nel '76 lo ha espulso

Dieci anni fa sequestrò un Boeing dell'Iberia e portò in giro per ventimila chilometri tra l'Europa e l'Africa trentanove passeggeri. Tutto per riprendersi due figlie. Ieri dopo anni di carcere ed evasioni clamorose è tornato alla ribalta. Ha protestato a lungo in via Spallanzani davanti all'ambasciata della Costa d'Avorio. Rivoleva indietro i milioni che lo Stato africano secondo la sua versione gli avrebbe bloccato. Ha urlato fino a quando la polizia lo ha respinto con il foglio di via obbligatorio ad Orvieto. Il paese in cui abita Luciano Porcari 57 anni è il protagonista di quest'ultimo atto di una vita «issuta pericolosamente». Le sue imprese hanno riempito negli anni 70 pagine e pagine di cronaca sui giornali di tutta Europa. Meccanico specializzato aveva girovagato per l'Africa prima di stabilirsi negli anni 60 in Costa d'Avorio con Isabella Zavoli la donna che aveva sposato. I rapporti tra la coppia che aveva tre figli diventarono via via più tesi fino alla rottura definitiva. Isabella Zavoli tornò in Italia con i due figli maschi. Consuelo la bambina più piccola rimase in Costa d'Avorio con Luciano Porcari.

Nel 1971 l'uomo decise di consegnare alla moglie anche la terza figlia. Ma quando Isabella Zavoli sta per partire in aereo con la piccola il meccanico ci ripensa. Imbraccia un fucile e comincia a sparare all'impazzita. Un colpo ferisce la moglie e la testa l'uomo viene bloccato dalla polizia di Abidjan. Dopo qualche mese di carcere Luciano Porcari torna in Italia e sposa il nipote del ministro dell'Agricoltura della Costa d'Avorio. Dalla relazione nasce una bimba Margherita. Nel 1976 il meccanico viene espulso dal paese africano per sospetti di attività spionistiche. Gli vengono seque-

strati più di 250 milioni. Rimasto solo mette a punto il suo spericolato progetto sequestrare un aereo per riprendersi le due figlie. Consuelo che è a Torino con la madre e Margherita rimasta in Costa d'Avorio.

Il 14 marzo del 1977 dirottò un Boeing dell'Iberia di ritorno a Palma di Maiorca con 39 passeggeri a bordo. Costringe il pilota ad atterrare all'aeroporto di Abidjan capitale della Costa d'Avorio dopo una lunga trattativa le autorità locali gli consegnano la figlia e 200 milioni. L'aereo riparte in direzione

l. fo

P.C.I. 1921/1987  
pace lavoro giustizia  
progresso solidarietà

## Mi iscrivo al P.C.I.

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI  
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15,30  
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano  
**GAVINO ANGIUS  
ACHILLE OCCHETTO**

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione

Appuntamenti

ISTITUTO STUDI ROMANI - Martedì 20 inaugurazione dell'anno accademico...

LA CIVILTÀ EGIZIANA - Un confronto tra la sua storia e la sua attualità...

Mostre

LA GHIGLIOTTINA - L'uso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore...

APHRODITE'S SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 6688...

SE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRESTINIO-LACANO: Farmacia Colonna, via Colonna, 112...

Chiesta la visione in aula di alcune parti della «diretta» della Rai

Vermicino, le riprese tv per sciogliere i misteri

Ancora troppi dubbi attorno alla morte di Alfredo Rampi nel «pozzo maledetto» - Non si chiude la controversia sull'imbracatura usata - Uno degli imputati scagionato da un testimone

Lunedì prossimo il tribunale deciderà forse una udienza speciale per il giallo di Vermicino. Ieri mattina il pubblico ministero e gli avvocati hanno chiesto di rivedere alcuni filmati televisivi della tragedia...

Paolo Ganna forse si è dato fuoco

Era un pittore famoso l'uomo carbonizzato

Trovato sotto ponte Risorgimento - Aveva partecipato all'ultima Quadriennale

Era Paolo Ganna, un noto pittore romano, l'uomo trovato carbonizzato sotto le arcate di ponte Risorgimento. Il suo corpo, bruciato quasi completamente dalle fiamme...

Drammatica disavventura di una ragazza svizzera alla stazione Termini

Turista minacciata e aggredita sfugge alla violenza scappando

Aggredita, di notte, mentre aspetta un suo amico al centro di Roma, in mezzo alla via di gente che popola la Stazione Termini...

S'inaspriscono le polemiche in III circoscrizione

Per lunedì prossimo Pci, Pri e Psdi hanno chiesto la convocazione del consiglio straordinario della III circoscrizione...

Tv locali

VIDEOONO canale 59 10.40 Disegni animati: 12 Sporti sci: 14 Tv notizie: 16.30 Programma per ragazzi: 18 Novela il canto degli andrea...

Denuncia del gruppo comunista in Comune

Psi e Dc litigano, Guidonia resta coi suoi problemi

TIVOLI - Una città ed i suoi mille problemi irrisolti: quello dei bambini abusivi che hanno costruito mezza Guidonia, degli sfrattati, degli operai delle cave di travertino...

Giornata di lotta nella «città della crisi»

Lavoro e sviluppo: oggi a Latina corteo con Lama

LATINA - Una giornata di lotta per il lavoro e l'occupazione. Promosse dalla Federazione comunista oggi a Latina e Aprilia si terranno due manifestazioni provinciali...

Per il maltempo chiusi due acquedotti

Tassista aggredita: scattano in aiuto tante auto gialle

Quando i due giovani l'hanno aggredito Paola Recchione, una tassista di 27 anni, ha lanciato l'allarme con la radio di bordo. Tante auto gialle si sono lanciate verso via della Caffarella...

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per lunedì 19 gennaio la riunione del Comitato Federale e della Commissione di Controllo...

SEZIONE SCUOLA - AVVISO

COMPAGNIE E SEZIONI che hanno raccolto le firme per la petizione della Cgil Scuola per la collocazione fuori dell'orario scolastico della religione...

LA DENT. PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE COMUNICATO Per urgenti lavori di posa di una nuova condotta idrica...

Per il mondo che cambia LA NUOVA TECNOLOGIA LOEWE MAZZARELLA BARTOLO MAZZARELLA & SABBATELLI

ARGÔsTudio VIA NATALE DEL GRANDE, 27 Tel. 5898111 dal 20 gennaio all'8 febbraio 1987

### Un'inchiesta sulla vita dei militari di leva nelle caserme del Lazio

# Naja: tra tennis e baracche

## Bene Viterbo e Civitavecchia, malissimo Roma e Frosinone

A Cassino tre casi di suicidio negli ultimi quattro anni; aumentano nel Lazio come in tutta Italia le malattie infettive - I problemi nei rapporti con la popolazione



Com'è vivono i militari nelle caserme del Lazio? In che condizioni sono le strutture? Quali sono i rapporti con la popolazione? A queste domande cerca di dare risposta un'inchiesta della agenzia Ansa, che si è occupata dei previsti militari presenti nei capoluoghi di provincia della regione e delle realtà di Civitavecchia e dei Castelli Romani. Ne emerge un quadro composito: ci sono caserme fatiscenti, malcontento e depressione dei soldati, un preoccupante aumento delle malattie infettive, indifferenza della popolazione (Roma e Rieti). Ma anche, qua e là, strutture moderne, clima di collaborazione, rapporti tra militari e cittadini soprattutto in campo sportivo. Le zone con il maggior numero di militari di stanza sono il Viterbese (6.000), il comprensorio di Civitavecchia (4.000) e la provincia di Latina. Allarmante, per quanto riguarda il Frosinate, l'alta incidenza di suicidi nella caserma di Cassino.

**ROMA** - Nella provincia di Roma ci sono problemi organizzativi, logistici, igienici. Ci sono caserme semivuote e altre sovraffollate. Da una parte la caserma Orazio Lante della Rovere, nel quartiere Prati, vennero alla luce particolari condizioni di insostenibilità: dormitori con quasi duecento soldati ammassati in cuccette a quattro piani, servizi igienici carichi in condizioni igieniche precarie, assenza di adeguate spazi per vivere. Poi, a via delle Milizie, ci sono caserme quasi inutilizzate. Negli ultimi 15 anni le malattie infettive sono molto aumentate, da un centinaio di casi nel 1970 si è passati agli oltre mille del '84 (su scala nazionale, da 835 a 10.600), l'incidenza dell'epatite virale è doppia rispetto alla popolazione civile. La popolazione militare di Roma è composta di «raccomandati», che fanno il servizio militare a due passi da casa, e da giovani che vengono da paesini lontani e attendono sospirate licenze. Secondo Franco Accame, presidente dell'associazione delle famiglie di militari, l'irrazionalità logistica è uno degli aspetti centrali della questione. Le carenze, la pressione dei soldati va cer-

cata soprattutto nell'organizzazione assurda dei servizi di guardia, delle esercitazioni, di ogni attività, nella rigidità dei regolamenti nella frequenza delle punizioni.

**VITERBO** - Due scuole militari (aeronautica e allievi sottufficiali dell'esercito), il centro di aviazione leggera, 6.000 militari di stanza, quasi il dieci per cento dell'intera popolazione. Tra militari e viterbesi c'è un buon livello di convivenza. La scuola aeronautica è una vera cittadella, per la quale transitano 15mila reclute ogni anno. Ha una sala cinematografica, campi di calcio, tennis, pallavolo, calcetto, un parco attrezzato, una biblioteca ben fornita, una grande sala giochi, tre sale tv, un grande spazio per attività ricreative. Non è da meno la scuola per allievi sottufficiali, che ha anche una piscina olimpionica coperta. A Viterbo non si è verificato alcun caso di suicidio e c'è una bassa percentuale di sindromi depressive. Molto aiuta la collaborazione con la popolazione, la caserma della Vm è spes-

so aperta ai civili. La squadra di calcio della Viterbese si allena tre volte la settimana, la squadra di football americano ci gioca le sue partite di campionato. Alla scuola per sottufficiali si organizzano corsi di nuoto per ragazzi, esiste un protocollo di intesa tra gli enti locali e i comandi militari per lo sviluppo dei rapporti tra civili ed esercito.

**LATINA** - C'è un altissima concentrazione di presidi e di servizi militari. Il poligono di tiro nella zona di Focce Verde il distretto aereoporto militare a Borgo Piave, la scuola di Artiglieria a Sabaudia, la base Nasta Gaeta. Le serviti insistono soprattutto sul litorale per sei chilometri occupato dal poligono di tiro che è anche a due passi dalla centrale nucleare. Le esercitazioni al poligono sono giornaliere e sono state oggetto di numerose interazioni. In consiglio comunale Martedì scorso doveva rispondere in merito il ministro Zamberletti. Ma non si è presentato scatenando polemiche.

**RIETI** - Ci sono due ca-



serme le informazioni raccolte sono ufficiose perché il ministero della Difesa in mancanza di comunicazioni da parte del gabinetto del ministro evita ad ufficiali e militari di fornire qualsiasi informazione. Per i soldati il problema principale è la noia, la città è piccola (45mila abitanti) e i rapporti con la popolazione sono pessimi. I militari vengono isolati dai civili. Nelle caserme manca l'acqua calda, le strutture murarie risalgono al dopo guerra.

**FROSINONE** - C'è la scuola volo elicotteri dell'aeronautica militare, e due centri di addestramento reclute a Sora e a Cassino. In quest'ultimo caserma negli ultimi quattro anni, ci sono stati tre suicidi. A Sora, un ala della caserma è riservata al carcere militare dove sono rinchiusi obblighi totali di coscienza, tra i quali anche dei testimoni di Geova.

**CIVITAVECCHIA** - La città ha un'antica tradizione militare, c'è la scuola di guerra trasferita lì da Torino nel 1947, e tre caserme con oltre quattromila persone. Non ci sono particolari problemi con la popolazione civile, ma per le reclute c'è ben poco da fare. Tre cinematografari una discoteca aperta la domenica, qualche pizzeria. Molto diffuso l'uso di hashish, ci sono stati anche arresti di militari di leva che spacciavano stupefacenti tra i commilitoni. Arresti e condanne anche per furti di autoradio, ma non è un fenomeno diffuso, e comunque è inferiore alla media nazionale.

**CASTELLI ROMANI** - Ci sono pochi insediamenti militari, un esiguo contingente dell'aeronautica, a Rocca di Fregene, a Montecelio, importante centro di trasmissioni, a Velletri c'è la scuola per sottufficiali dei carabinieri. Si tratta di due realtà che non incidono affatto sul territorio. La scuola per sottufficiali dei carabinieri è composta di 1.256 allievi, ma le loro caratteristiche sono diverse da quelle dei militari di leva. Sono giovani che hanno scelto spontaneamente la carriera militare e sono entrati in caserma dopo aver superato un accurato concorso.



### Ecco cosa chiedono 15mila maratonetti

## Aletica, pochi impianti per uno sport in salute

A giudicare dall'esercizio di «maratoneti» di tutte le età che ogni domenica partecipano alle varie corse maratone e maratonine competitive e no lo stato di salute dell'atletica nella nostra regione sembrerebbe ottimo. Ma a un più attento esame la situazione non è poi così rosea. Impianti fatiscenti che ormai da anni non ricevono il conforto delle più elementari manutenzioni spesso la coabitazione con altre discipline. Il loro mancato decentramento in una città come Roma che sempre più si espande sono alcuni dei mali che affliggono l'atletica leggera. Di questo abbiamo parlato con Marcello Sebastiani presidente della sezione provinciale della Fidal.

**GRAVITA INTORNO AGLI STESSI IMPIANTI** Lo stadio del Marmi le Tre Fontane e Terme di Caracalla che denuncia anche grazie ad una colpevole assenza di manutenzione tutta la loro vetustà, in più con i Mondiali alle porte (si svolgeranno a settembre) molti impianti dovranno lavorare al massimo per lavori di manutenzione che l'evento richiede.

### Il programma

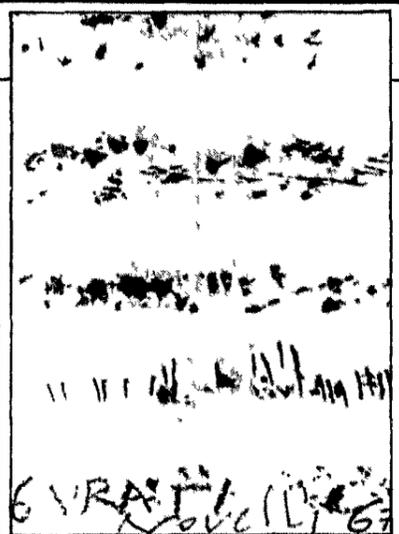
- «NUOTO» - Oggi ore 16 e domani ore 10 e 18, gare invernali per esordienti A Piscina Tuscolano Acqua Acetosa, Fiamme Oro (via Battistini) e Fiamme Gialle (via XXI Aprile).
- «BASKET» - Oggi Serie C maschi Virtus Pomezia-Us Azurra (19.30), Sgs Fortitudo Dop Ferroviario (18.30) Asv Falciano (19.30) Vis Nova-Virtus Latina (19.30), Serie B femmine Cus Roma-Banca Pop Rieti (17) Domani serie A2 maschi Corsi tris Rieti Spondiarte Cremona (17.30), Serie B2 maschi Cosmos Latina-Ss Lazio (17.30).
- «ATLETICA» - Domani a Carpineto Romano maratona di S. Antonio di km 8 (iscrizioni - tel. 076298) Oggi (ore 14.30) e domani (ore 9.30) regionali indoor lancio del peso allievi, juniores e seniores (Tre Fontane).
- «CALCIO» - Oggi Serie A calcio femmine Lazio-Giuliano (Comuni di Campagnano ore 14.30), Domani serie B femmine Spinetto VIII-Deilino Cagliari (Campo di via Eroi di Rodi ore 14.30).
- «HOCKEY INDOOR» - Domani serie A1 femmine Sp Lazio-Amsicora Alisarde S. Saba-Cus Catania, Amisicora-Aquila, Cassa Rurale-Aquila Nere Cus Catania-Spel Lazio (Impianto di via Costantino dalle ore 14 e a seguire).
- «CICLISMO» - Domani Valmaura di Fonti (Latina) ore 9.30 Campionato di ciclocross organizzato dal Gs Valmaura.
- «PALLAVOLO» - Oggi serie A2 femmine Haswell Roma-Mark (19.30) Serie B maschi Lazio Olio Sigillo-Viri Velletri (16), Frascati Yoga Pall. Lanciano (19), Serie B femmine Frascati, Antoniana Pescara (17), Casal de' Pazzi-Cus Roma (18.30), Ceramiche Quadr-Pall. Yacht, Grosseto (CivitaCastellana ore 20.30) Domani Cus Ovest Roma-Sport, Portici Napoli (11), Sgs Lazio Roma-S. Domenico Ostia.
- «PALLANUOTO» - Oggi Foro Italo alle ore 17.30 serie A1 maschi Molinari Civitavecchia-Posillipo e alle 18.45 serie A2 maschi, Lazio-Rari Nantes Napoli.

di ALFREDO FRANCESCONI

zione di nuovi nei quartieri periferici. Cosa che poi puntualmente non è avvenuta e a farne le spese sono proprio i più giovani con le grosse difficoltà che i lunghissimi viaggi da un capo all'altro della città per arrivare agli impianti di allenamento comportano. Quindi anche per questo una grossa fascia di giovani che potenzialmente potrebbero accedere all'atletica vengono poi di fatto tagliati fuori. A questo poi si aggiunge che alcuni impianti come quello delle Terme di Caracalla (ormai chiuso da due anni) e l'Acqua Acetosa (usato in coabitazione con il Cral dei dipendenti del Comune) non possono essere usati al meglio.

Quindi le entusiastiche partecipazioni alle maratone di migliaia di «strascioni», come vengono simpaticamente soprannominati in romanesco i partecipanti non più giovanissimi per il loro poco plastico passo durante la corsa, l'atletica nasconde qui a Roma molti quasi cronici buio pesto quindi chiediamo ancora ai presidenti provinciali Fidal «Bah, non sarei così pessimista, qualche speranza me la dà il dopo-Mondiali che dovrebbe almeno indicare degli impianti completamente ristrutturati, e poi c'è sempre la passione, oltre che degli atleti, dei moltissimi tecnici che anche se trascurati e sottopagati sono l'autentica locomotiva di questa disciplina, è anche grazie a loro che Roma è ancora nella vetta della capitale del mezzogiorno». Ma come si avvedono i giovani all'atletica?

«Ora, finalmente, una grossa spinta viene dalla scuola e dai Giochi della Gioventù. Altra tappa poi sono i Centri di avviamento allo sport a Roma e provincia sono tre, quello di Ostia Steliana Polare, il Tre Fontane e quello del Marmi. Ma la svolta che muove dalla scuola questo sviluppo sportivo, che i professori di educazione fisica innamorati della nostra disciplina e più in generale dello sport, che le famiglie «iniziano all'atletica i giovani studenti».



### didoveinquando



Saranno le aperture ed i successi della politica gorbacioviana a far cadere a picco del mito Ruzhko. Ruzhko dopo la purganza dell'Iranzate sta di fatto che quest'anno l'immagine vincente e sicuramente quella russa. I hanno intuito per primo gli stilisti di moda che si sono abbondantemente rifatti ed ora a Roma e anche un locale che sarebbe senz'altro andato a genio a Majakowskij.

## «Venice», un locale che sarebbe andato a genio a Majakowskij

za internazionale riproduzioni di Rodenko El Lisitski. L'immagine non è la sola novità. Il Venice infatti da quest'anno non sarà aperto sin da mezzo giorno «si potranno consumare pasticcini brunch (tra colazione e pranzo) e volendo si può anche dare una letta ai giornali affissi a delle bacchette. Inoltre sarà potenziato il servizio di Box Office cioè di preventivazione di concerti con una particolare attenzione alle informazioni ed alle anticipazioni che oltre che presso il bar verranno date anche con un servizio di Box Office.



Alba Solaro

## Novelli, intimo diario pieno di severità ironia e molte domande

La data da qualche anno una serie di scoperte. Il lavoro di Gastone Novelli Mort nel '88 Novelli è stato uno dei protagonisti insieme a Perilli Accardi ed altri della bella stagione della pittura informale e astratta nella Roma degli anni '60. Una morte prematura la sua che ha lasciato degli spazi vuoti come figura di intellettuale e di artista. Ma da qualche anno una serie di riproposte di pubblicazioni e di mostre vanno per fortuna ridefinendo e ricostruendo la figura di Novelli nella sua vita e importanza. Dopo le grandi mostre a Roma (alle gallerie «La Salita» di S. Pietro e «L. Isola» del '85) ecco una preziosa mostra alla galleria «L'Ar» (via Mario dei Fiori '39) basata sui disegni su fogli di taccuini datati 1967. In un non edito e non esposto. Taccuini più che mai simili a un diario intimo pieno di piccole severità con se stesso di molte domande (su tutto). Chiarimenti e negre nei diari/taccuini la chia-

ra percettiva e sottile del lavoro di Novelli in una fase che lo porta a elaborare nuovi sviluppi di quell'alfabeto di segni di quel puntillare di parole che era stato il suo linguaggio e dalla fine degli anni '50 «sviluppo» che traspaiono da una fase più pensosa da un'indagine di termini o di parole montate a puzzle dall'apparire di segni/parole che incominciano ad emarginare la parte figurare dei grossi cambiamenti. «Cobalto e ceruleo» dove i piccoli aquiloni (begli elementi di libertà e leggerezza del «essere») si rimpiccioliscono e confondono in una grande fitta di punti di colore, colore che per molto tempo aveva subordinato al segno alla parola al narrativo. E questo mutamento continua in «Sei prati verdi» macchie felici che invadono lo spazio del foglio con l'autorità di una grande superficie di punta. E per ultimo «Ottobre» dove le macchie di colore vengono circondate da segni di matita senza però diventare cricche o alfabeto.

di tele strette e verticali in cui questi segni/parole rilanciano la pittura di Novelli sulla traccia di grandi superfici, di colore non più frammentario e di superamento parziale dell'uso dell'alfabeto. E del '68 in un quadro di questa serie «Cancello» per sempre la parola. Perché non più la parola? Per rilanciarla in spazi più definitivi? Per sintonia con le idee di quegli anni che lui abbracciava con passione? In un punto di rilancio in una «rimessa in questione» come lui amava dire si chiuderà un anno dopo un bel percorso di vita e di lavoro.

## Dario Fo riporta a Roma il suo «Mistero buffo»



Dario Fo torna a Roma, e fuori dal Teatro Tenda Mancini (dove abitualmente da anni l'attore torna a recitare quando arriva nella capitale) comincia le code. Il carisma scenico, la sua forza comica e dissacrante, la sua capacità di coinvolgere tutta la platea, raccontando sempre - dietro qualunque titolo - di fatti vicini a tutti fanno sì che Dario Fo riempia ogni volta il teatro. Tanto più tale ferrea legge varrà in questa occasione da stasera, infatti, Dario Fo alla Tenda propone il mistero buffo, il suo pezzo forte, lo spettacolo che lo accompagna

PREMIO PAOLO BASEVI - L'Archivio storico della Cgil Lazio al fine di ricordare la figura e l'opera di Basevi giornalista militante e studioso del movimento operaio bandisce un premio di L. 2.000.000 riservato a laureati negli anni accademici dal 1981 al 1986 nelle università e istituti superiori di studi universitari italiani. Possono partecipare coloro che hanno elaborato e discusso tesi di laurea diploma o perfezionamento relativo alla condizione di vita e di lavoro dai lavoratori di Roma e del Lazio all'attività rivendicativa sindacale e politica delle loro organizzazioni alle loro lotte e ai loro movimenti per la democrazia e per la pace, alle loro esperienze sindacali. Una copia della tesi di laurea deve essere consegnata o inviata entro il 15 maggio a Archivio Storico Cgil Lazio. Premio Paolo Basevi Via Buonarroti 12 Tel. 77141 00185 Roma



# MONTECARLO

Parte stamane da 5 città dell'Europa l'affascinante gara monegasca che inaugura le novità nei regolamenti della Fisa



Marku Alen, vicepresident del mondo, grande assente al Rally di Montecarlo

## Dimensione uomo, la grande sfida dei rally '87

Quello che partirà stamattina da cinque città d'Europa, sarà un rally di Montecarlo per certi versi storico in quanto costituirà il primo appuntamento di un campionato mondiale dal volto nuovo, da molti definito «più umano», probabilmente più interessante, certamente più sicuro. Perché? Semplice: le recenti disposizioni della Federazione internazionale sport automobilistici hanno infatti abolito le vetture che sono risultate protagoniste delle ultime stagioni, vale a dire quelle del gruppo B, in pratica autentici prototipi da 500 e passa cavalli, costruite in sostanza solo per la partecipazione al mondiale rally, quindi molto distanti dai rispettivi modelli di serie.



La Peugeot 205 campione del mondo e, accanto al titolo, la Lancia Delta S4

## Gettati in soffitta i «mostri» da 500 cv. ecco i piccoli team

FAENZA — «Piccolo» torna ad essere bello. Questa espressione sembra trovare concretezza nel rally di Montecarlo che darà il via ai nuovi regolamenti del campionato mondiale i quali, oltre a diminuire (si spera) i pericoli di incidenti e frenare lo esasperato tecnicismo degli anni precedenti, offriranno alle piccole scuderie, che costituiscono sempre la tiffa vitale di questo sport, la possibilità di presentarsi alle gare con minori «gap» e quindi con la speranza di poter fare bella figura. Un significativo esempio in tal senso viene da Faenza dove il «Faenza Racing Team», una piccola scuderia di appassionati dilettanti di rally e raid, ha potuto attrezzare una vettura e spedirla, per la prima volta nella storia dell'automobilismo romagnolo, al fascinoso «Montecarlo».

La Fisa, anche se in maniera un po' tardiva, è riuscita a correre ai ripari prendendo opportunamente in mano i regolamenti e ridefinendone la mappa. Da questa stagione il mondiale rally sarà ricondotto sulla carreggiata più sicura di due sole e precise saggi appuramenti: il gruppo N riservato alle vetture sostanzialmente di serie e il gruppo A per vetture solo parzialmente elaborate. I nuovi regolamenti attraverso precise limitazioni tecniche, porteranno le macchine del gruppo A a non poter sfruttare più di 300 cavalli. Altre disposizioni della Fisa invitano altresì gli organizzatori delle varie tappe a predisporre prove speciali più brevi e, nel limite del possibile, tutte disputate alla luce del giorno.

## Verso il Principato 12 coppie italiane

Queste le cifre della 55ª edizione del rally di Montecarlo. I 160 equipaggi iscritti partiranno questa mattina da 6 città europee: Barcellona, Losanna, Bad Homburg, Sestriere e Montecarlo, il primo tragitto di trasferimento, ovviamente uguale per tutti, li condurrà entro domattina alle 6 a Grenoble. Di qui alle 13 partirà il primo percorso di classificazione.



Non tantissimi Ma, si sa, «Le Rallye» come lo chiamano i francesi è un appuntamento che coinvolge in maniera incredibile pubblico e media: trasparenti e così anche i partecipanti sono per quasi due terzi francesi. Il rally di Montecarlo prenderà il via questa mattina da cinque località europee: Sestriere (Italia), Bad Homburg (Germania), Barcellona (Spagna), Losanna (Svizzera) e Montecarlo. Attraverso 26 prove speciali (contro le 38 dello scorso anno) molte delle quali in montagna, percorrerà in lungo e in largo tutta la Francia meridionale per concludersi giovedì prossimo nella lussuosa cornice del Principato di Monaco.

Completivamente i concorrenti percorreranno 2013,30 chilometri dei quali 590 saranno costituiti da prove speciali (28 in tutto). Il percorso si dipana nelle regioni alpine francesi e nell'entroterra della Costa Azzurra. L'ultima tappa, quella di giovedì prossimo, verrà disputata sulle strade a nord del Principato di Monaco. Dei 160 equipaggi che prenderanno il via 12 saranno italiani. Cinque in più rispetto alla passata edizione. Punta di diamante della rappresentativa di casa nostra sarà il ventinovenne vicentino Massimo Biason (copilota Siviore) guida ufficiale dello squadrone Lancia, con la Delta 4WD. Nel gruppo N da segnalare la presenza di Alessandro Fiorio (figlio del DS della Lancia) sempre con la Delta 4WD e di Vittorio Caneva, entrambi della scuderia Jolly Club.

Walter Guagnelli

## Violenza negli stadi: quasi mille morti dall'inizio del secolo

PARIGI — Dall'inizio del secolo le violenze degli atleti e degli spettatori negli stadi europei hanno fatto in totale 952 morti. Altre 4 057 persone sono rimaste ferite. È il risultato di una ricerca condotta dal centro francese di documentazione e d'informazione sulle assicurazioni, che sottolinea come l'esempio più tragico resti quello dello stadio Heysel, a Bruxelles, per i disordini in occasione di Juventus-Liverpool che fecero 40 morti nel maggio del 1985.

## Ancora un successo della Fignini nella libera di Coppa

FRONTEN (Rfg) — La svizzera Michela Fignini, campionessa mondiale ed olimpionica della specialità, ha vinto la decisa libera femminile di Coppa del mondo disputata a Fronten. Al secondo posto si è classificata la tedesca occidentale Regine Moenichner davanti all'elvetica Maria Walliser. Prima delle italiane Karla Delago, tredicesima. Per la Fignini è la seconda vittoria in una libera di Coppa.

## Le partite di oggi del campionato di pallanuoto

ROMA — Si gioca oggi la seconda giornata del massimo campionato di pallanuoto. Queste le partite di Serie A1 Can. Napoli-Eger, Kontron-Ortigia, Molinari-Marines, Sestiere-Rari 1904, White Sun-Aliberti, Workers-Fiamme Oro. Serie A2 Comites-Tessalario, Capri-Caldararo, Lazio-RN Napoli, Torino-Sturia, Volturno-Bologna, Vomero-Sori.

## Damiani-Gregg mondiale massimi jr. il 30 gennaio a Lucca

ROMA — I responsabili della Cpi 82 hanno definito il calendario degli ultimi dettagli organizzativi circa il mondiale junior Wb tra i pesi massimi Francesco Damiani ed Eddie Gregg: sede della manifestazione, programmata come è noto per venerdì 30 gennaio, sarà Lucca nel palazzetto dello sport. La manifestazione verrà ripresa dalle telecamere di Italia 1 e trasmessa, oltre che sui canali, anche in Francia e negli Usa.

## Cuomo si laurea campione italiano di spada

GENOVA — Con la vittoria del napoletano Sandro Cuomo (Fiamme Oro) nel campionato italiano di spada, si sono conclusi, nel palazzetto della Fiera di Genova, gli assoluti di scherma. In finale Cuomo ha battuto il compagno di colori Guido Prosperi per 12-11 mentre per il terzo posto si è imposto per 12-0 Cosimo Ferro su Walter Pauly.

## Oggi Ercole Baldini eletto presidente della Lega ciclismo

MILANO — Riunione del ciclismo professionistico oggi a Milano per eleggere il nuovo presidente della Lega. Il successore del dimissionario Fiorenzo Magni sarà l'ex campione del mondo Ercole Baldini. Non esistono altri candidati. Assumendo il nuovo e delicato incarico, Baldini lascerà vacante la presidenza dell'Associazione corridori per la quale si fa il nome di Francesco Moser.

## Mundialito senior: su Italia 1 stasera Italia-Argentina

MILANO — Italia 1 trasmetterà oggi a partire dalle ore 20.30 due partite della «Coppa Pelé» giunta ormai alle battute finali. Italia-Argentina e Brasile-Germania. Dal Brasile il commento sarà di Giuseppe Albertini, Marino Bariletti realizzerà le interviste sul posto, Gigi Garanzini e Roberto Bettiga seguiranno dato studio.

## A Torino e su altri campi di provincia le maggiori difficoltà per le neviccate

# Una domenica di calcio sotto zero Perché non proviamo a fermare i campionati?

### Calcio

La neve, l'acqua e il fango sono padroni dei campi di pallone. Domani dovrebbero esservi condizioni migliori rispetto a domenica scorsa, certamente il grande spettacolo del pomeriggio domenicale non avrà agevolne paleocentriche. Se poi si esce dal ghetto dorato del campionato di serie A dove imperano in particolare gli intelai di buoni risultati, il panorama è disastroso. Metà dei campi delle serie minori sono impraticabili, i ipotesi di una sospensione del campionato di C non è pregrina. Per i dilettanti, poi, sarà quella di domani una giornata di riposo. A farla da padrone, insomma, è il geniale inverno e il pallone ne fa le

spese. Ritornando alla vetrina più importante in queste ore non è ancora certo che si possa giocare a Torino, a Sestriere, a Udine, e anche se al Comunale da ieri sera erano impegnati i plotoni di spallatori. Ma 70 centimetri di neve sono tanti sia sul campo che sugli spalti. Ovunque i giocatori dovranno giocare in condizioni difficili, ma soprattutto gli spettatori anche se la megacala italiana ha una solida tradizione di sagari alla gente che paga. Avanti ad oltranza secondo il credo di Boniperti che, lasciando domenica Brescia dove si giocava, è ieri mattina con un campo impraticabile, ha spolverato le memorie di tempi eroici «quando giocavo io non c'era il dubbio, ma non è

certo il calcio una di quelle manifestazioni che possono rimanere legate alle abitudini del passato, in crisi di pubblico impongono attenzioni nuove ma anche che garantiscono un possibile spettacolo valido in campo, comodità per chi assiste. Allora non è arrivata l'occasione per riflettere sulla opportunità di sospendere il campionato come avviene in tutti i paesi del nord Europa? L'argomento spunta dai campi infangati puntualmente tutti gli anni e svanisce col ritorno del sole. «Una misura opportuna ma impraticabile per come è organizzato il calcio in Italia», Trapaltoni non ha dubbi ma non si fa nemmeno illusioni. Sa che è una riflessione indispensabile ma in quanto non farà. La soluzione del resto vorrebbe una rivoluzione

nelle abitudini della macchina calcistica senza dimenticare il pubblico rammentando quello che accade in quelle rare domeniche con gli stadi chiusi. I calendari sono fitti di impegni, si gioca a oltranza da settembre a maggio alternando campionato, gare della nazionale e incontri di coppa Italia. La pausa invernale imporrebbe molte gare il mercoledì cosa di per sé utile se non altro perché ridurrebbe, e di molto, gli spazi per il calcio parlato con l'ossessiva corsa al «fatto» a tutti i costi. Ma il governo del calcio non ha mai esaminato seriamente questo problema, la pioggia e il fango sollevano l'argomento in queste settimane di gennaio ma prevede sempre la regola «avanti sempre».

Così ognuno si arrangia come può consolandosi. In queste giornate, o al fatto che nei guai si trovano un po' tutti e se è vero che non si potrà parlare di campionato falso (ma nella settimana tutti hanno lavorato in condizioni di emergenza) sicuramente gli attori non si presenteranno nelle condizioni ottimali e complice il calendario, sul piano dello spettacolo ci sarà ben poco da aspettarsi. Ognuno si è allestito come ha potuto o rifugiandosi in palestra, Torino e Inter, oppure adattandosi in piccoli spazi rubati alla neve. Juve, Verona e Samp emigrando come ha fatto il Milan. Qualcuno domenica sera mugugnerà, ma a trovare soluzioni non ci pensa nessuno.

## Autocritica del giocatore dopo la vittoria sul Real Madrid

# D'Antoni, re di Coppa, ammette: «Sì, questa Tracer gioca male» Ma i milanesi hanno già mezza finale in tasca

### Basket

MILANO (Ansa) — Mike D'Antoni, cavando fuori dal suo cilindro di prestigioso giocatore di basket otto sofferti punti, ha fatto superare alla Tracer anche l'ostacolo Real Madrid ed ha consentito all'Italia di festeggiare, proprio nella coppa più prestigiosa, la conclusione di una settimana ricca di buoni risultati. Nove squadre impegnate, otto vittorie, a far mancare l'en plein è stato un mezzo canestro, quello che ha consentito al Cionna — pur privo di Drazen Petrovic — di espugnare il campo della Scavolini. Una concomitanza di altri risultati abbastanza favorevoli rende ora la situazione di classifica delle «stallone» certamente migliore di quanto non fosse all'inizio della settimana. Tornando alla partita della Tracer a meno di 3' dalla fine si prospettava per i campioni d'Italia un risultato

storico al contrario proprio in occasione della centesima presenza di Milano in Coppa dei campioni, il Real stava per sbarazzare un'imbattibilità intera che dura dal 1973, quando l'allora Simmenthal venne superata dagli eterni rivali dell'Ignis Varese. Poi, ci ha pensato D'Antoni «bombe», due litri liberi, una gestione oculatissima degli ultimi secondi e la Tracer si è avvicinata ancor più a Losanna. «La partita l'ha vinta Mike alla fine, così come l'aveva vinta Meneghin con tutto il lavoro fatto nei minuti precedenti», afferma Peterson dopo un omaggio al Real «squadra grandissima, niente affatto in crisi, capace di sempre di giocare in trasferta con lo spirito giusto, sia quando aveva in campo Luyk e Brabender sia adesso con Corbalian o Del Corral». Più approfittando e autocritico il commento di D'Antoni: «Ho giocato bene solo negli ultimi 3' Eravamo stanchi, con idee un po' confuse, avevo la palla lo e ci ho provato. Sì, quando ho visto entrare due volte e

poi sul liberi, non ho potuto trattenerne un sospiro, credo i abbiano visto tutti. Però fino ad allora poche cose buone, soprattutto non avevo tirato bene. Avrebbe tirato meglio mia madre. Se mi ha fatto bene stare in panchina due minuti? Forse, per la squadra, era meglio se ci stavo per tutti i primi 37'. Una battuta, poi il capitano della Tracer torna serio: «I risultati dicono che forse abbiamo conquistato un pezzo di finale, però dobbiamo giocare un po' meglio. Altrimenti rischiamo di perdere in casa, anche se onestamente Zagris e Real erano gli avversari che temevo maggiormente per le qualità individuali che consentono loro qualunque risultato. Giovedì contro gli spagnoli il rischio è stato troppo grosso, dobbiamo risolvere questi alti e bassi che manifestano in partita. Siamo lavorando sulla velocità da due settimane per dare a McAdoo il miglior numero di tiri facili, dove lui facilmente sbaglia. Contro il Real invece gli abbiamo recapitato troppi palloni difficili».

Comunque sia, la Tracer — grazie anche all'1-1 fra Zagris e Maccabi sul neutro di Bruxelles e alla sconfitta a Zara dell'Ortiz — è in posizione eccellente, se poi riuscisse a vincere in Jugoslavia giovedì, avrebbe la finalissima a portata di mano. Ma gli jugoslavi sono da sempre avversari difficili, ne sa qualcosa la Scavolini che martedì deve battere i turchi di oltre 23 punti per ipotizzare il passaggio del turno di Coppa delle coppe. Altrimenti tutto potrebbe complicarsi. La prossima settimana sarà decisiva anche per Cantù e Divarese, soprattutto dopo che quest'ultima è stata rilanciata dalla sconfitta del Barcellona ad Antibes dove i varesini giocheranno fra 6 giorni.

OGGI IN TV — Consueto anticipo televisivo del sabato. Su Raitre alle 17.30 secondo tempo di Pepper Mestre Fleming P.S. Giorgio di A2. BROWN A GORIZIA — Lewis Brown pivot di 208, sostituisce nella Segafredo Gorizia Carl Mitchell infortunato.

## La Scozia giocherà in Belgio Cade il veto antibritannico

BRUXELLES — Il Belgio disputerà in casa e non in campo neutro, l'incontro con la Scozia, valido per le eliminatorie del Campionato d'Europa per nazioni. Belgio-Scozia si giocherà il primo aprile, a Bruges o sul terreno dell'Antidotech di Bruxelles. La Scozia sarà la prima squadra di professionisti britannici a disputare un incontro ufficiale in Belgio, dopo la tragedia dell'Heysel.

Dopo il dramma, il governo belga aveva deciso, il 31 maggio 1985, di mettere al bando le squadre di calcio britanniche. La decisione di aprire le frontiere del Belgio alla Scozia è stata presa ieri dal governo belga, a condizione che la partita si giochi in uno stadio che risponda alle esigenze di sicurezza previste. NELLA FOTO: il dolore dei superstiti la sera del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel.



## Un cestista per la prima volta atleta dell'anno: è Larry Bird

BOSTON — Larry Bird è stato giudicato il miglior sportivo del 1986. La 95ª giornata specialisti interpellati dall'Associated Press. Laia del Boston Celtics è il primo cestista a vincere il premio da quando questo è stato istituito. Bird ha preceduto in classifica Roger Clemens stella del Red Sox,

squadra vincitrice dell'ultimo campionato dei baseball, e Mike Tyson, il più giovane campione di massimi nella storia del pugilato. Ogni giurato poteva segnalare tre atleti al primo andavano cinque punti, al secondo tre ed al terzo uno. Bird è risultato «prima scelta» in 30 casi, ed è stato segnalato da 60 reporter.

### Totocalcio

Ascoli-Milan	1 X 2
Atalanta Sampdoria	X
Como-Roma	1 X 2
Florentina Avellino	1 X
Inter-Empoli	1 X
Juventus-Udinese	1 X
Napoli Brescia	1
Verona-Torino	1 X
Bari-Genoa	X 2
Cesena Bologna	X
Messina-Lecce	1 X
Reggina-Torano	X
Galatina-Giulianova	X

### Totip

PRIMA CORSA	2 X 1 2
SECONDA CORSA	1 1 X 2
TERZA CORSA	1 X 2 X X
QUARTA CORSA	2 1 1 X 2
QUINTA CORSA	2 X 1 2
SESTA CORSA	2 2 1 1

MOMENTI FATALI / 9

Albino Buticchi, una vita burrascosa: affari, sport, amori, processi. Il tentato suicidio e poi la cecità



Accanto, Albino Buticchi e, sotto il titolo, il suo Milan degli anni Settanta in allenamento. Il gruppo è guidato da Benetti, Meidera e Schnellinger, alle loro spalle Rivera

Dal grande Milan a quel colpo dritto alla testa

Dal nostro inviato LERICI (La Spezia) - Sta scrivendo un libro Si intitolerà «Sopravvivere». A chi? E a che cosa? Forse alla sua voglia disperata di essere protagonista, nel bene come nel male. Sì, perché la tenacia di Albino Buticchi è piena di miseria e ricchezza, spregiudicatezza e avventura, senso degli affari e rischio, sport, amori e processi. Ci sarebbero tutti gli ingredienti per un best seller dai dopotutto in Germania alla fuga, dalla lotta partigiana all'emigrazione in America, dalla legione straniera al contrabbando, dall'automobilismo alla presidenza del Milan, da grandi passioni amorose a conforti vicende giudiziarie, da operazioni petrolifere internazionali al craxi Pianelli sino all'ultimo estremo del tentato suicidio, quella notte del 15 febbraio '83 quando Buticchi si ritrovò solo, nella sua villa lerciniana, carico delle tensioni e delle angosce di una avventura vissuta sempre sul filo del rasoio. Ma non è questo che Buticchi vuole raccontare, non è questo che meticolosamente sta registrando su un nastro. Quest'uomo che è sopravvissuto persino al suicidio - ri-



trovandosi però con gli occhi irrimediabilmente spenti - intende mostrare la faccia più recondita di se stesso, quella di un essere umano spogliato del ruolo che si è ritrovato addosso. Quel momento fatale del suicidio ha cambiato Buticchi. La sua cecità - mi racconta - è stata una sorta di risarcimento - gli ha tolto molte cose ma altrettante gliel'ha restituite. Per esempio un interesse concreto ed attivo per chi, come lui, è costretto alla sofferenza. L'ex petroliere, subito dopo l'incidente dell'83, ha costituito l'Associazione Alceideo e Azeglia Buticchi (i nomi dei genitori) che si occupa di talassemia, una forma di anemia di carattere ereditario dovuta alle disfunzioni del glubuli rossi. Attraverso ricerche, borse di studio, conservazione del sangue, l'Associazione, in collaborazione con il Policlinico di Milano e tramite il lavoro del dottor Adolfo Vannucci, cerca di debellare questa malattia che nel solo bacino mediterraneo interessa circa 30 mila individui. Il concreto aiuto a questi malati - che hanno bisogno di una o due trasfusioni al mese - è diventato per Buticchi una sorta di forma di riscatto, una catarsi rispetto ad un cliché che lo classificava tra i faccendieri più spericolati d'Italia. S'irano destino il suo passato attraverso le più burrascose vicende sentimentali (ricordate il caso Ivana Ferri e i figli contestati?), si è puntato una canna di pistola nella tempia proprio nel giorno di San Valentino - «Si vede che sono un romantico» commenta oggi con un pizzico di ironia. Non pensa più a quel gesto di pazzia, forse non ricorda. Ora in cui è avvenuto (mezzanotte e un quarto) e neppure le brevi parole di commiato scritte su un foglietto («Perdonatemi tutte le mie debolezze. Ringrazio il caro Pianelli. Voglio bene a tutti»). Nei mesi scorsi, chiamato a deporre da un giudice sul caso Pianelli (un giro d'affari di cambi falsi che avrebbe cruscato all'ex petroliere un buco di un miliardo) si è definito con infantile ingenuità «un buono scemo». Ripensando a quei momenti - afferma Buticchi - mi viene da credere che sono stato sfortunato nella sfortuna. Quando si compie un gesto simile si è in uno stato di follia e quando questa follia ci ripaga lasciandoci nel peggiore dei modi, cioè senza la vista, si è proprio sfortunati. Adesso che i suoi occhi vagano nel buio non rimpiange certo di aver perduto quella

Deve essere stato raggiunto un compromesso se ha accettato di fare l'autocritica. E la conseguenza del compromesso è probabilmente non tanto il fatto che continua a far parte dell'ufficio politico e del comitato ristretto che riunisce i cinque massimi dirigenti cinesi (lo stesso Deng Xiaoping, Chen Yun, il presidente della Repubblica Li Xiannian e Zhao Ziyang, oltre a Hu Meidong) e forse neanche il fatto che in tal modo si evita una rottura traumatica dell'unità del partito, quanto il fatto che in tal modo si salvano le personalità più giovani che in questi anni gli erano state più vicine. Di Hu Qili, che praticamente era il numero due di Hu nella segreteria per la missione del partito, si sa già che domani sarà lui a ricevere al posto di Hu una delegazione del partito ungherese guidata dal membro dell'ufficio politico e della segreteria Ferenc Havasi. Alla soluzione di compromesso paliano risalire anche le lodi alle sue realizzazioni e l'aggettivo «da compagno» che accompagna le critiche che gli sono state rivolte. Quanto al merito delle «critiche», le «questioni importanti di principio politico» sembrano riferirsi alla «debolezza» nel sostenere i «quattro principi fondamentali» (tra i quali la direzione da parte del Partito comunista, dittatura democratica del popolo marxista-leninista-maoenista) di fronte a coloro - gli studenti e gli intellettuali nella forma più vistosa - che chiedevano un'accelerazione della riforma politica, cioè del processo di democratizzazione. Di più difficile interpretazione risulterebbe l'«violazione del principio di direzione collegiale». La nomina ad interim di Zhao alla testa del partito pare confermare che a ruota seguita la nomina di un nuovo primo ministro al posto da lui lasciato vacante. E qui tutte le indicazioni fanno pensare per Li Ruihan, cinquantenne sindaco di Tianjin, divenuto

Ammessi 5 referendum

greario del Psi Claudio Martelli, pur soddisfatto per l'ammissione del referendum. CACCIA - Forte soddisfazione delle associazioni venatorie. La Corte avrà certamente riconosciuto l'oscurità e la contraddittorietà dei quesiti rivolti agli elettori, ha detto il sen. Carlo Formello, comunista, presidente dell'Arci-caccia. L'abrogazione dell'art. 842 «avrebbe privatizzato e mercificato la fauna, e la caccia sarebbe divenuta un'attività consumistica riservata ai soli ceti possidenti», ha aggiunto, «concludendo: «Adesso le ragioni della caccia sono più forti. Occorre perciò rinvigorire ed estendere l'iniziativa del cacciatore soprattutto per indurre il Parlamento ad approvare con urgenza nuove norme, sagge e responsabili». Analoghi i commenti di Federaccia, Unavi, Enalaccia ecc. il ministro dell'Agricoltura, Fandolli, ha aggiunto: «La decisione presa non mancherà il nostro impegno a meglio regolare il problema della caccia». Fortissime le reazioni dell'altro fronte. Alcune, francamente un po' scomposte: «Impugnato un facile e a canne mozzate riciclaggio di voti», ha detto il deputato democristiano Enrico Beretta, i magistrati di una Corte che vende re-

L'intervista a Colajanni

miile miglia lontani dal livello di quella volontà. Così ci troviamo a dover fare i conti con un fenomeno di vera e propria crisi di democrazia, evitato da assenza di un disegno nell'azione dello Stato contro la mafia». «Lei dire che si è privilegiato spesso l'aspetto esclusivo dei servizi segreti, con la rinchiusa la questione in un'unica dimensione di «politica giudiziaria». Sì, e in questo modo ha finito col perdere il carattere eccezionale di questo impegno. Impegno quindi non permanente, non impegnativo per tutte le strutture dello Stato. Risultato: isolamento di una certa parte della magistratura, il fatto che alcuni settori dello Stato consentano optionalmente un sostegno contro le cosche». «Nella sua relazione ricorderà i successi e i risultati conseguiti in questi anni». «Capitoli in cui sono intervenuti i servizi segreti, i carabinieri, i pm, i pm, i pm». «Esponenti del fronte politico mafioso finalmente sotto inchiesta alcune realtà siciliane, dalle carceri alle commissioni d'inchiesta. Ma non è questo che Buticchi vuole raccontare, non è questo che meticolosamente sta registrando su un nastro. Quest'uomo che è sopravvissuto persino al suicidio - ri-

se la riforma economica, o almeno la parte di essa che interessa direttamente gli investimenti stranieri riceve in tal modo garanzie di continuità, non si può dire lo stesso per l'altra gamba del gigantesco esperimento riformatore in Cina. La riforma politica. Qui sarà davvero tutto da vedere, anche se il tipo di conclusione a cui si è arrivati non esclude la possibilità che la discussione continui e non tutti i giochi siano già fatti all'interno del gruppo dirigente. Il comunicato informa anche che alla riunione hanno partecipato 18 dei membri a pieno titolo dell'ufficio politico su 22, i

Ambarino, segretario nazionale di Magistera democratica, ha ripulito il contrario che il referendum su Csm era «espressione di un'ostilità nei confronti del sistema di autonomia della Istituzione giudiziaria»

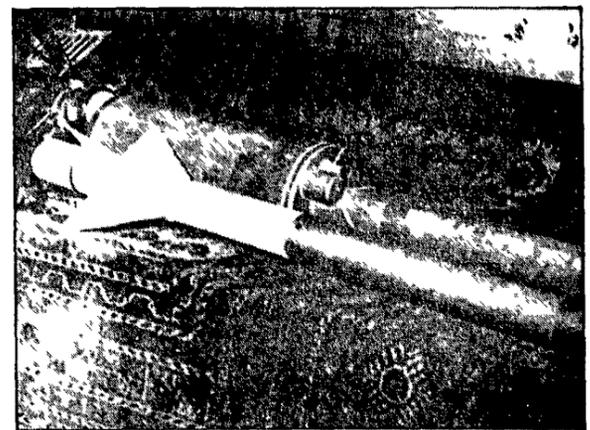
Ambarino ha ripulito il contrario che il referendum su Csm era «espressione di un'ostilità nei confronti del sistema di autonomia della Istituzione giudiziaria». Palombani ha giudicato «scorrette» le decisioni di ammissibilità relativa alla responsabilità civile, sostenendo anche la necessità di una soluzione legislativa - che non tocchi l'indipendenza del giudice - per evitare il referendum. Il quale, ha aggiunto Enrico Ferri, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, è «tutt'altro che estremamente tecnica, e può far correre il rischio di determinare una «scelta bloccata» dell'elettorato». Michele Sartori

Quattrone (dc) accusa: indagate su Psi, Psdi e sul mio partito

REGGIO CALABRIA - «Battere la logica del superpartito gestito in provincia di Reggio da individui settori del Psi, della Dc e del Psdi vuol dire contribuire ad aumentare la possibilità di far luce su alcuni dei cento morti ammazzati nel 1984. In particolare, delle persone che erano titolari di ditte di fiducia degli enti pubblici». A lanciare l'accusa indicando nel torbido mondo dei politici Dc, Psi, Psdi collegati agli affari la pista per scoprire i mandanti di una decina almeno di omicidi, è Franco Quattrone, deputato democristiano da tre legislature, più volte sottosegretario, segretario provinciale della Dc di Reggio sino al mese scorso quando una nuova maggioranza lo ha scalzato. Per Quattrone bisogna «fare luce» sui chiacchierati subappalti di grandi lavori su alcune strane preventivate con idenze nell'aggiudicazione dei leghe sulle forniture effettuate agli enti locali da noti prestanome incensurati. Per Quattrone è necessario che «gli inquisiti non continuino ad essere protagonisti, fino all'affermazione della loro innocenza, della vita politica ed amministrativa». Poi il parlamentare dc, mutuando da una frase di Sciascia, invita a «collegare con intelligenza gli indizi che a Reggio Calabria sono ormai anche eccessivi». Si tenga conto che almeno nove degli omicidi avvenuti in città nell'ultimo periodo hanno colpito persone collegate al mondo degli enti pubblici ed in particolare al Comune di Reggio, per subappalti o forniture. Non è un mistero per nessuno che l'on. Quattrone ritenga di essere stato cacciato dal segretariato della Dc perché intenzioni di mettere le mani nel settore degli appalti e delle forniture. La federazione del Pci di Reggio già lo scorso febbraio aveva diffuso migliaia di copie di un libro bianco su appalti e forniture al Comune di Reggio indicando tutte le ditte e le ricorrenze delle attribuzioni degli appalti e nelle suddivisioni delle zone tra le ditte

Tregua incerta in Afghanistan

do si lascia commuovere da questi esiti quadranti di carta che da lontano sembrano tanti francobolli volanti. Ci sono garre di quei mi dove i contendenti lottano per la supremazia con sparando fili di polvere di vetro che il governo sovietico si aversano con la forza del vento e la maestria della manovra. I magni giostre di pace. In apparenza una grande calma festosa. Ma solo in apparenza. Abbiamo rivisto in città corra arabi e blindati sovietici presi dalle loro posizioni, alcuni eroi cuchi centrali della città nei pressi del palazzo presidenziale e del ministero degli Esteri. Un'altra colonna di carri armati pesanti sovietici ha attraversato sotto lo splendido sole tiepido del pomeriggio il centro della città dirigendosi verso i sobborghi sudorientali. Cosa si



KABUL - Missili di fabbricazione americana catturati alle forze della guerriglia ed esibiti dalle autorità afgane durante una conferenza stampa

Partecipazioni statali

rendere sicuro il nostro avvenire è davanti a noi. In questo sforzo il ruolo delle Partecipazioni statali può essere decisivo. C'è stato anche qui nell'Confederazione del Pci un riconoscimento dei risultati ottenuti in questi anni per il risanamento finanziario delle aziende e dei gruppi delle Partecipazioni statali. Ma questo non basta come hanno affermato gli stessi dirigenti di quelle aziende e

questo problema solo quando ci sono da dividere con la lotta, la lotta, i posti di direzione. E tutti hanno rivendicato una nuova politica economica capace di porsi e di raggiungere obiettivi di rinnovamento e di sviluppo. Ma è possibile che rivendicazioni di questo tipo non trovino una farsa strada e i trovasse uno sbocco politico? Questo è il problema di oggi. Questo è il nodo che bisogna sciogliere nell'interesse dell'Italia.

Gerardo Chiaromonte Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Ed. 1987 S. P. A. L'Unità